Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: (otto linee con ...)
Unione Pubblicità
Via S. Pellico 4

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 14 febbraio 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4741 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

FANFANI ALLE RIUNIONI DEI DEPUTATI E DEI SENATORI DEMOCRISTIANI

I LIMITI DELL'«APERTURA» SOTTOLINEATI DAI PARLAMENTARI

Il primo incontro fra le delegazioni della Democrazia cristiana, del PSDI e del PRI si è concluso positivamente: c'è un sostanziale accordo fra i segretari dei tre partiti

Roma, 13

Fanfani continua i suoi sondaggi per la costituzione del Governo di centro-sinistra e le previsioni sono sempre positive e per uno sviluppo abbastanza rapido delle trattative. Il Presidente designato continua a ritenere che entro la fine della settimana potrà formare il Governo. Tuttavia, anche nelle riunioni di oggi, si sono messe in luce le riserve di alcuni autorevoli ambienti democristiani su due questioni: 1) la nazionalizzazione del settore elettrico; 2) l'attuazione delle regioni.

Le difficoltà probabili sul dosaggio degli uomini chiamati a far parte del nuovo Governo verranno alla ribalta solo fra un giorno o due. Per ora si discute, in sostanza, soprattutto sul programma, e su questo punto sono da porre in rilievo le riserve di cui abbiamo fatto cenno, e la richiesta dei direttivi parlamentari della DC di tener fermo su alcuni principi: fedeltà e riaffermazione degli ideali occidentalisti ed europeisti in politica estera e antitotalitari, e quindi anticomunisti, in politica interna.

Fanfani e Moro si sono intrattenuti a lungo in mattinata, prima di recarsi a Palazzo Madama per prendere parte alla riunione del direttivo dei senatori democristiani. La riunione del direttivo senatoriale democristiano è stata aperta da Gava, il quale ha illustrato la linea politica del partito, quale si è venuta delineando attraverso il congresso di Napoli e il recente consiglio nazionale. Gava ha reso noto che nella sua precedente riunione il direttivo all'unanimità aveva designato Fanfani per la realizzazione di un Governo di centro-sinistra.

Ha poi parlato Fanfani che ha sottolineato come l'incarico affidatogli sia particolarmente impegnativo, affermando di sentirne tutta la responsabilità e aggiungendo di aver avviato una discussione sul programma con i partiti che sono disposti ad appoggiarlo, discussione che continuerà nei prossimi giorni e che investe alcuni problemi fondamentali, quali la scuola, le fonti di energia, le regioni. «Su questi problemi — ha aggiunto — fatti salvi i principi della DC, si dovrà arrivare a un punto d'incontro con le altre forze politiche». Si deve anche giungere, ha detto ancora, a un programma che possa venir realizzato nel limitato tempo a disposizione, date le note scadenze obbligatorie. Fanfani ha poi assicurato che per quanto riguarda gli uomini non è stata posta alcuna preclusione alla DC.

Moro, a sua volta, ha detto che la DC si muove, per la soluzione della crisi, secondo le direttive fissate dal congresso. Si è detto certo che i senatori democristiani saranno concordi anche questa volta nel sostenere e nel collaborare all'attuazione della linea politica del partito.

Al termine del dibattito, cui sono intervenuti numerosi senatori, il direttivo ha auspicato all'unanimità che Fanfani possa riuscire nel suo intento. Il direttivo tornerà a riunirsi non appena le trattative per la formazione del Governo saranno entrate nella fase conclusiva.

Nel comunicato diramato alla fine della riunione è detto tra l'altro: «Il direttivo unanime ha espresso all'on. Fanfani la sua viva e attiva solidarietà e il parere, inoltre, che per il pieno successo della rilevante iniziativa deliberata dal congresso di Napoli meriti di essere compiuto ogni onesto e volonteroso tentativo di collaborazione e di intesa che sia compatibile coi principi essenziali della DC con la preminenza delle sue responsabilità, con la continuità della politica estera di difesa nell'Alleanza atlantica, di pace e di integrazione europea, con una politica interna di difesa attiva degli istituti democratici e delle libertà contro i pericoli del movimento totalitario di estrema destra e quello, più massiccio ed insidioso, del comunismo».

A Gava è stato chiesto dai giornalisti: «Quali problemi sono stati trattati e discussi nel corso della riunione?».

«Ovviamente abbiamo esaminato — egli ha risposto — il quadro generale della situazione e abbiamo messo a fuoco i punti programmatici quali sono emersi dalle conclusioni del congresso del nostro partito a Napoli. Per quanto riguarda in particolare la politica estera, è stata riconfermata la piena e assoluta fedeltà all'atlantismo nelle sue istanze sia militari che politiche, pur nella ricerca delle vie più idonee per realizzare una stabile politica di pace e di distensione tra i popoli. Contemporaneamente abbiamo ribadito la necessità di condurre a termine al più presto l'unificazione economica e politica degli Stati d'Europa.

«Per la politica interna — ha detto ancora Gava — abbiamo ribadito il concetto della rigida difesa contro tutti i totalitarismi e particolarmente contro quello che oggi è il più pericoloso: il comunismo, senza eccessi e nel rispetto della Costituzione e della legalità democratica. Abbiamo posto inoltre l'accento sulla difesa dei valori morali e religiosi del popolo italiano, abbiamo parlato dei problemi della scuola, dei problemi dell'energia elettrica, delle fonti di energia e delle Regioni».

«Posso confermare — ha concluso Gava — che ci siamo trovati d'accordo sulle direttive da seguire e sulla prudenza dell'attuazione di queste direttive in modo che l'operazione si risolva veramente in un allargamento dell'area democratica e nel consolidamento delle istituzioni».

«Lei è ottimista o pessimista?».

«Nè ottimista nè pessimista. Auspico però con tutto il cuore che l'operazione possa risolversi favorevolmente e faremo quanto dipende da noi perchè ciò avvenga».

Nel pomeriggio la riunione del direttivo democristiano della Camera è stata preceduta da un colloquio tra Fanfani e Gui, e da una riunione di Scelba con alcuni parlamentari suoi amici facenti parte del direttivo.

La riunione è stata aperta da una breve relazione di Gui che ha detto pressopoco quanto aveva già dichiarato Gava nella riunione del direttivo senatoriale. Ha poi riferito brevemente Fanfani sull'incarico avuto. Infine si è aperta la discussione che si è prolungata perchè gli scelbiani e gli altri componenti del direttivo non favorevoli o poco favorevoli al centro-sinistra hanno richiesto numerose precisazioni sulle questioni programmatiche, specie sull'attuazione dell'istituto regionale e sulla nazionalizzazione elettrica. In sostanza al direttivo della Camera si è profilato lo stesso orientamento del direttivo del Senato.

Nella riunione del direttivo democristiano della Camera, Fanfani ha precisato che le trattative sono condotte tra DC, PSDI e PRI, con esclusione dei socialisti perchè questi ultimi non fanno parte ufficialmente della maggioranza. Nel comunicato diramato alla fine della riunione si augura il successo a Fanfani per la costituzione di un Governo in armonia con i deliberati congressuali di Napoli.

In serata si sono svolte due riunioni: quella della Camilluccia, presenti Fanfani, la delegazione DC (composta da Moro, Gava e Gui), la delegazione del PSDI (Saragat, Viglianesi, Tanassi e Tremelloni), la delegazione del PRI (Reale, Macrelli e La Malfa); e la riunione della direzione socialista, cui Nenni ha fatto una breve relazione del colloquio avuto ieri con Fanfani, dichiarando che era stato un colloquio «positivo».

La riunione collegiale alla Camilluccia si è aperta alle 20, e si è prolungata fino alle 22 circa. Fanfani e gli altri torneranno a riunirsi domattina alla Camilluccia, alle 11. La riunione di stasera è iniziata con una esposizione di Fanfani, il quale ha dato alcune indicazioni generali nel quadro delle enunciazioni già da lui fatte nei giorni scorsi. Hanno preso la parola quindi i tre segretari dei partiti presenti e cioè Moro, Saragat e Reale, i quali si sono intrattenuti su problemi di carattere generale riguardanti la politica estera e la politica interna. Fra i tre segretari dei partiti si è riscontrato un sostanziale accordo, si è passati quindi alla trattazione dei problemi specifici, a partire dal problema relativo alla programmazione. Si sono esposti gli indirizzi generali e si sono indicate le strumentazioni atte a realizzare tale programmazione.

In questa fase della discussione sono intervenuti i «tecnici» e cioè Gava, La Malfa e Tremelloni. Anche qui è emerso un sostanziale accordo fra i rappresentanti dei tre partiti, sia per quanto riguarda gli orientamenti programmatici, sia per quanto riguarda le strumentazioni.

Nella riunione che avrà luogo domani mattina, verranno esaminati altri problemi specifici.

Le intenzioni del PSI

Non c'è svolta a sinistra se non si fanno le Regioni

Bologna, 13

L'on. De Martino, vice segretario del PSI, parlando al Teatro comunale di Bologna sulla politica di centro-sinistra, ha detto che nessuna delle cose che il PSI propone è in contrasto con un programma democratico.

Per quanto riguarda la scuola, egli ha detto che per giudizio generale essa abbisogna di essere potenziata e profondamente rinnovata; circa il finanziamento il PSI «chiede (come sostiene del resto la stessa sinistra cattolica francese), netta separazione tra la scuola pubblica e quella privata».

In merito ai monopoli e alle nazionalizzazioni, il PSI pone, e lo fa in termini pregiudiziali perchè esso caratterizzerà l'inizio di una svolta a sinistra, il problema dei limiti all'importanza dei complessi monopolistici privati ed è in questo quadro che si colloca la richiesta fondamentale della nazionalizzazione delle fonti di energia. Per quanto concerne l'imposizione tributaria e il segreto bancario, al PSI interessa raggiungere un fine: una imposizione tributaria più giusta per attuare il precetto costituzionale della progressività delle imposte; del segreto costituzionale della progressività delle imposte; del segreto bancario, invece non si è fatta e non si farà, ha detto De Martino, una questione tassativa.

L'on. De Martino si è poi soffermato sulle questioni concernenti l'attuazione della Costituzione. Le regioni, ha proseguito, sono il punto contro il quale più rabbiosamente si scatena l'attacco della destra. Quando l'on. Malagodi si batte contro l'ordinamento regionale — e lo fa, ha detto De Martino, con espressioni non alla altezza della sua fama di «gentleman» parlamentare — egli in realtà difende solo il diritto di tenere in piedi, per i comodi di una piccola parte della borghesia italiana, lo Stato vecchio stampo dal quale è molto facile ottenere favori e compiacenze, come è stato dimostrato dai risultati della inchiesta su Fiumicino.

Proseguendo la polemica con l'on. Malagodi l'oratore ha detto che la questione dell'ordinamento regionale è un obbligo di carattere costituzionale sulla quale i socialisti non ammettono una interpretazione politica. Se non si creano le regioni, ha aggiunto l'oratore, non è pensabile una reale svolta a sinistra nel Paese.

Secchia al comitato centrale

I comunisti vogliono essere «protagonisti» della «svolta»

Roma, 13

Al comitato centrale comunista si è iniziato il dibattito sulla relazione di Togliatti.

Secondo Reichlin, direttore dell'«Unità» di Roma, «nella nuova fase in cui si è entrati saranno determinanti la lotta e l'unità delle masse e l'iniziativa del PCI». A suo avviso è da accettarsi come valido e interessante qualsiasi programma che può diventare tale a seconda del contenuto di massa che i comunisti possono introdurvi, e la linea comunista non può consistere semplicemente in una pressione. Occorre invece «approfondire ancora di più il disegno programmatico del partito comunista».

L'on. Pietro Ingrao, della segreteria del PCI, si è soffermato ad analizzare le origini e le prospettive dei mutamenti registrati al congresso di Napoli della DC. Ha rilevato come la spinta determinante sia quella venuta dalle masse e dalla lotta organizzata del movimento popolare di cui il PCI è stato l'elemento principale, pur essendo presente la tendenza di certi gruppi della borghesia che si propongono di pianificare la ricerca del massimo profitto. Ingrao ha dichiarato che il PCI deve sforzarsi di agire su tutte le contraddizioni che la stessa linea di Napoli suscita in mezzo alla borghesia e alle correnti più avanzate del movimento cattolico: collegandosi ad esse i comunisti mirano a creare un nuovo schieramento di forze nel paese.

Il sen. Secchia ha affermato che dal congresso d. c. è uscito qualcosa di diverso di una semplice manovra, anche se esso non ha corrisposto alle vere attese dei lavoratori; egli ha dichiarato però che «nessuno può ora illudersi che i problemi italiani siano risolti con formule parlamentari e non con cambiamenti seri in politica interna ed estera».

Dopo aver detto che il partito comunista «è stato e vuole rimanere protagonista della svolta a sinistra alla testa delle masse popolari», Secchia ha proseguito: «E'oggi un errore negare la possibilità di una svolta a sinistra, ma sarebbe anche erroneo non tenere presente il fatto che le situazioni in politica non sono irreversibili». L'oratore si è soffermato infine a esaminare le posizioni che si sono venute maturando anche all'interno del PSI.

UN ARTICOLO DEL SEGRETARIO DEL PARTITO LIBERALE

Non bastano dichiarazioni per fronteggiare i comunisti

Le Regioni rimangono il pericolo vero e maggiore in quanto strumento di facile conquista del potere

Roma, 13

«La Nazione» di Firenze pubblicherà domani un articolo dell'on. Malagodi, dal titolo: «Un breve appunto per gli onorevoli Fanfani e Moro».

Il segretario del PLI scrive: «Arrivate dove sono arrivate le cose, gli on. Fanfani e Moro dovrebbero tener presenti i seguenti punti fondamentali:

«1) L'on. Togliatti ha deciso d'inserire il partito comunista nella «svolta» in preparazione. Questo era probabile in ogni caso, e inevitabile dal momento in cui la Democrazia cristiana, a Napoli, ha rinunciato a domandare ai socialisti una rottura preliminare con i comunisti.

«2) Nessuna dichiarazione verbale di anticomunismo, in Parlamento o fuori, avrà l'effetto di impedire l'«operazione Togliatti», se il nuovo Governo si impegnerà a fare certe cose richieste dai socialisti.

«3) Egualmente, nessuna dichiarazione avrà l'effetto di impedire che l'appoggio comunista al nuovo Governo si traduca immediatamente in una tremenda disfatta psicologica e politica per la democrazia italiana. Nel marasma che ne seguirà, i comunisti inseriranno richieste sempre più pericolose in Parlamento e agitazioni sempre più violente nelle piazze. Attraverso le organizzazioni di massa, forzeranno i socialisti ad associarsi. E' una tecnica ben nota: la tecnica di Praga.

«4) La richiesta fondamentale, quella a cui i comunisti tengono veramente, sono le Regioni, in quanto sono uno strumento di facile conquista del potere su piano locale e nazionale.

«5) Un impegno dei socialisti a non fare maggioranze regionali con i comunisti — anche se lo prendessero — non avrebbe nessun valore, a meno che non fosse preceduto da una rottura fra socialisti e comunisti in Val d'Aosta, in Sicilia (dove cooperano sempre più strettamente) e in tutte le province e i capoluoghi di provincia. Altrimenti esso sarebbe in contrasto con le decisioni dell'ultimo congresso socialista e ci sarebbero mille modi per eluderlo (agitazioni di piazza ecc.).

«6) Il secondo punto fondamentale è la politica estera. Anche qui le dichiarazioni verbali di «atlantismo e pace», di per se generiche ed equivoche, non hanno ne valore nè effetto. Quello che conta è di sapere quale posizione potrà prendere un Governo italiano, nato col voto dei socialisti e dei comunisti, quando nei prossimi mesi verranno al pettine i nodi seguenti: resistenza alla pressione russa su Berlino e su altri settori; necessità tecniche e finanziarie per la difesa convenzionale e nucleare nel quadro della NATO; accordi politici, e quindi militari, per l'unificazione dell'Europa. Su queste cose, nel settembre scorso, a Montecitorio, i socialisti si dichiararono nettamente negativi («voteremo contro» dissero ad una voce gli on. Nenni, Lombardi e Vecchietti).

«7) Arrivate dove sono arrivate le cose, e in ispecie dopo la presa di posizione dell'on. Togliatti, l'interesse del Paese, e quello della stessa Democrazia cristiana e dei suoi dirigenti, esige che non si prosegua nella commedia di una discussione programmatica, ma si affronti apertamente e sinceramente il problema politico di fondo, che è quello di trovarsi fra quindici giorni alla Camera con un Governo che nasce con la benedizione dei socialisti e dei comunisti e che sarà quindi incapace di mantenere l'unità dello Stato, l'ordine pubblico e l'alleanza occidentale».

La situazione

Nel tredicesimo giorno della crisi, Fanfani ha avviato i negoziati con le delegazioni dei partiti democristiano, socialdemocratico e repubblicano che dovranno costituire la maggioranza ufficiale del Governo. Prima della riunione svoltasi alla Camilluccia con le delegazioni dei partiti, Fanfani si è presentato ai direttivi parlamentari democristiani, che gli hanno confermato la loro fiducia ma nel contempo hanno posto alcuni punti «fermi» su quello che dovrà essere il programma del nuovo Governo. E' stata chiesta la riconferma netta della linea occidentalista e europeista in politica estera, e della linea antitotalitaria e anticomunista in politica interna. Nelle riunioni dei direttivi democristiani sono emerse riserve sulla questione delle regioni e su quella della nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Per il momento, si discute soprattutto sul programma del Governo. Poi si passerà agli uomini che dovranno formarlo. Fanfani conta sempre di costituire il Ministero entro la fine della settimana e di affrontare il dibattito in Parlamento nella prossima.

Kruscev andrà a Ginevra per prendere parte ai negoziati per il disarmo che vi si svolgeranno in marzo? C'è da crederlo, stando a quanto scrivono le «Izvestia», le quali affermano che Kruscev potrebbe recarsi in Svizzera anche se Kennedy e Macmillan respingeranno il suo invito ad aprire colloqui al vertice. In realtà la proposta sovietica non ha trovato molto favore negli ambienti occidentali perchè si ritiene che una conferenza al vertice con i rappresentanti di 18 Paesi non sia indicata per trovare un accordo sulla questione del disarmo. Ciò non significa che Kennedy e Macmillan non vogliano prendere parte ad un «vertice» per il disarmo, ma semplicemente che vorrebbero preparare con ogni cura la riunione per evitare che si riduca ad una serie di manovre propagandistiche e nient'altro.

Le voci di un imminente accordo tra Francia e Governo algerino continuano. Si afferma che la cessazione del fuoco avverrebbe ai primi di marzo.

Robert Kennedy, il fratello del Presidente americano, è in Indonesia, dove si sta occupando della questione della Nuova Guinea. Successivamente egli si recherà anche in Olanda.

Oggi dovrebbe aver luogo il lancio in orbita del primo americano, l'astronauta John Glenn.

ORE FEBBRILI A CAPE CANAVERAL: E' COMINCIATO IL «CONTO ALL'INDIETRO»

GLENN È PRONTO ALLA GRANDE AVVENTURA

Se il tempo non sarà avverso, il lancio avverrà alle ore 13 (italiane) di oggi 500 tecnici, 15 mila fra aviatori e meccanici della flottiglia e degli aerei di soccorso e il cervello elettronico «Asis» mobilitati da un capo all'altro del mondo

DAL NOSTRO INVIATO

Cape Canaveral, 13

E' cominciato il «count down» (conto all'indietro) per Glenn: tutto è pronto per la grande avventura. La nave spaziale «Amicizia 7» è in ottime condizioni tecniche così come lo è il razzo «Atlas» che dovrà proiettare John Glenn nello spazio. Solo il tempo desta, al solito, preoccupazioni e una decisione finale sarà presa nel corso della notte. «Ci sono cinquanta probabilità che John Gelnn vada e cinquanta che resti alla base di lancio numero 14» è stato detto da un portavoce.

Alla cittadella spaziale il tempo è bello e vi è una grande speranza. Certo è un fatto: che se ci sarà appena appena una possibilità di lanciare la capsula, tale possibilità non sarà perduta. Se dovessi esprimere una mia impressione personale, questa volta direi che il lancio si farà e John Glenn compirà le tre orbite che daranno all'Occidente la possibilità di mettersi alla pari, nelle imprese spaziali umane, con i russi. Ripeto: è una impressione personale che fattori di ordine meccanico e climatico potrebbero distruggere. Ma sono certo che questa volta «Amicizia 7» partirà per la grande avventura. Il «conto all'indietro» è ora a meno 8 ore e domattina alle ore 7, esso arriverà a meno un secondo. Udremo la voce del direttore del progetto «Mercury» gridare nei microfoni: «Glenn via!». E' a mezzanotte che cambiano i venti (saranno le cinque del mattino in Italia) e speriamo che essi non facciano cambiare le idee che ora paiono ben precise sulla necessità di mandare Glenn a girare intorno alla Terra per quattro ore e tre quarti, nella più spettacolare impresa che attualmente noi dell'Occidente possiamo veder compiere nell'era spaziale.

Glenn, gli altri sei astronauti dell'équipe spaziale americana, 500 tecnici, 15 mila fra aviatori e marinai delle flottiglie e degli aerei di soccorso e il cervello elettronico «Asis» costituiscono l'esercito mobilitato da un capo all'altro del mondo per realizzare il grande progetto. Anche se l'attenzione delle migliaia di spettatori che si vanno raccogliendo fin da stasera sulle spiagge di Cocoa Beach è accentrata sul fuso del missile che si leva dalla piattaforma 14, e sulla vicenda del protagonista John Glenn, una grande fascia del nostro globo, sottostante l'immensa aerovia spaziale che sarà percorsa dalla navicella «Amicizia», è interessata al volo orbitale. Le 18 stazioni di osservazione disseminate in tutta la terra e le squadre di soccorso che sono già in attesa negli specchi di acqua di Gran Turk e di Bermuda sono infatti parti essenziali del complesso e delicato sistema che dovrebbe condurre l'astronauta Glenn a 225 chilometri d'altezza nel basso cosmo e, sano e salvo, sulla terraferma dopo quattro ore e mezza di volo spaziale e dopo aver attraversato tre volte il giorno e la notte.

Questo meccanismo si compone di apparati di estrema complessità, come il cervello elettronico «Asis» incaricato di avvertire Glenn, la stazione centrale di controllo e gli altri centri d'osservazione qualora un guasto si verificasse nel razzo vettore prima del distacco della navicella, e di accorgimenti semplici ed empirici, come l'intervento dei tre uomini rana che si tufferanno dagli elicotteri per cingere la capsula dell'astronauta, subito dopo l'ammarraggio, con una enorme ciambella galleggiante, quale estrema precauzione contro il pericolo di un naufragio. Ogni anello di questa fitta catena è stato controllato con la massima cura: i meccanismi hanno subito le più meticolose verifiche, gli uomini hanno provato e riprovato fino all'ossessione la loro parte. Queste verifiche proseguiranno senza sosta fino all'ora zero, che dovrebbe — come detto — scoccare per John Glenn domattina alle 7, (ora della Florida corrispondente alle 13 ora italiana). Ma si tratta, come è noto, di un'ora puramente ipotetica e teorica. E' infatti inevitabile che si verifichi qualche contrattempo o dilazione, sia nel corso dell'ultimo «count down», sia nell'osservazione delle condizioni meteorologiche. E ciascun contrattempo determina un «hold», una sospensione del conteggio all'indietro che viene poi ripreso, al punto in cui era stato interrotto, dopo che il temporaneo ostacolo è stato superato. Dall'entità di questi contrattempi dipenderà se John Glenn porterà a termine tre giri orbitali, superando il primato di Juri Gagarin ma restando ancora notevolmente distanziato dalle 17 orbite terrestri di Gherman Titov, oppure se il primo volo orbitale americano si ridurrà a due o a una sola rotazione intorno al globo.

Per ogni due ore di rinvio rispetto all'ora zero, John Glenn perderà infatti un giro, cioè ne farà tre, due o uno soltanto, perchè i dirigenti del progetto «Mercury» vogliono averlo di ritorno non oltre una data ora, affinchè le flotte di soccorso dispongano di tre ore di luce per effettuare il salvataggio. Se il ritardo sarà invece di una frazione di due ore, è possibile che si proceda lo stesso verso l'obiettivo dei tre giri, riducendo proporzionalmente il tempo previsto per il ricupero in buone condizioni di visibilità. L'esistenza di due aree di ricepuro, e di due flottiglie terrestri e aeree, è dettata appunto dalla possibilità che il volo di Glenn venga interrotto alla fine della prima o della seconda orbita. I calcoli di rotta porterebbero in quel caso la navicella a cadere al largo delle Bermude, mentre nel caso di un viaggio completo di tre giri il capolinea dell'aerovia di Glenn sarebbe lo specchio d'acqua di Gran Turk, dove incrociano la portaerei «Randolph» e le altri navi.

Uno dei più gravi e drammatici imprevisti si avrebbe nel caso che motivi di emergenza costringessero Glenn a rientrare nell'atmosfera prima di aver completato una delle tre orbite. Un anello tra i più importanti del delicato meccanismo, quello del salvataggio, verrebbe a mancare; John Glenn sarebbe un naufrago dello spazio, e potrebbe considerarsi fortunato se la sua navicella, col paracadute, si posasse sul mare. Anche questa evenienza è naturalmente prevista, ma soltanto per il caso di gravi guasti, quale ad esempio un difetto nell'approvvigionamento di ossigeno, come quello che si verificò durante il volo orbitale dell'«astronauta robot» su una navicella identica a quella di Glenn, o una seria avaria dei razzi di posizione, che rivelarono qualche imperfezione durante il volo, sempre sulla stessa navicella, della «astronauta modello».

Stelio Tomei

(Telefoto al «Piccolo»)

Cape Canaveral: oggi John Glenn, se il tempo lo consentirà, sarà il primo americano a vedere la Terra da un'altezza di 200-300 km. Ecco il cosmonauta mentre esce dalla capsula Mercury dopo aver compiuto l'ultimo allenamento consistente in un volo simulato da fermo

ANCHE SE KENNEDY E MACMILLAN NON ACCETTERANNO IL «VERTICE» A 18

KRUSCEV ANDRÀ A GINEVRA PER LA CONFERENZA SUL DISARMO?

Un giornalista occidentale sarebbe invitato ad assistere al prossimo esperimento spaziale sovietico - Molotov è stato visto a passeggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 13

Le «Izvestia» organo del Governo sovietico, affermano oggi che il Primo Ministro sovietico Kruscev potrebbe recarsi il prossimo mese a Ginevra per partecipare ai colloqui sul disarmo anche se il Presidente Kennedy e Macmillan respingeranno il suo invito ad aprire colloqui al vertice. «Dovrebbe essere posto in risalto — dice il giornale — che questa proposta è indirizzata non solo agli Stati Uniti e alla Granbretagna ma a tutti i 18 Stati rappresentati in seno al comitato per il disarmo». indicando che la presenza del Primo Ministro sovietico a Ginevra dipenderà dal numero dei Capi di Governo che accetteranno di intraprendere negoziati al massimo livello. Il giornale rileva poi che i primi commenti americani alla proposta sovietica «non sono incoraggianti» e cercano le ragioni per respingerla. Infine, le «Izvestia» affermano che i Capi di Stato e di Governo «debbono dare la giusta direzione ad ulteriori negoziati e indicare quello che deve essere il contenuto di un accordo su un disarmo generale e completo».

Nel suo commento la «Pravda» sostiene che «solo la partecipazione di statisti al più alto livello, investiti di piena autorità, può assicurare che si possa giungere ad una decisiva svolta degli eventi sull'arena mondiale». Attaccando Granbretagna e Stati Uniti per la decisione presa di approntare quanto necessario per riprendere gli esperimenti nucleari, la «Pravda» accusa l'Occidente di doppiogiochismo. Premesso che a suo tempo il Presidente Kennedy aveva dichiarato che se eletto avrebbe seguito concetti nuovi nella trattazione dei problemi mondiali, l'organo del partito comunista dell'Unione Sovietica continua: «Se questi concetti e metodi nuovi consistono nel condurre le trattative per il disarmo sul ritmo delle esplosioni nucleari allora è evidente che il Presidente Kennedy non ha scoperto alcunchè di nuovo e segue pedissequamente la politica del suo predecessore». Nel notiziario per l'interno Radio Mosca ha diffuso un ampio riassunto dell'articolo della «Pravda» sottolineando soprattutto l'affermazione (in esso contenuta) che la Unione Sovietica non accetterà mai «il principio della ispezione internazionale della preparazione di esplosioni sperimentali» in quanto le potenze occidentali si servirebbero dei controlli come pretesto e mascheramento di «attivi ed accurati servizi di spionaggio». La prova di ciò, secondo la «Pravda» starebbe nel fatto che la proposta di creare un sistema di «ispezioni e controlli internazionali è stata fatta da John McCone, capo dell'ente americano dei servizi di spionaggio, del quale «persino il «New York Times» ha sottolineato la passione e la risolutezza con la quale sostiene la necessità di effettuare gli esperimenti nucleari» Negli ambienti diplomatici occidentali l'articolo della «Pravda» è stato letto con molto interesse soprattutto perchè sotto lo pseudonimo di «Osservatore» si cela un'altissima personalità russa.

Nei circoli occidentali si parla oggi anche della possibilità accennata da fonte sovietica, che al prossimo esperimento spaziale sovietico sia chiamato ad assistere almeno un giornalista occidentale. Anche se nessuna dichiarazione ufficiale o ufficiosa c'è stata in proposito le informazioni da fonte russa sono precise e hanno destato interesse nelle varie Ambasciate occidentali perchè l'invito anche ad un solo rappresentante occidentale per assistere ad un esperimento spaziale rappresenterebbe un notevole cambiamento del sistema al quale i russi si sono fin qui attenuti in materia. Come è noto fino ad ora tutti gli esperimenti spaziali sovietici sono stati condotti nel massimo segreto e di essi è stato dato l'annunzio solo dopo il lancio. Si ritiene che Alexei Agiubei, che di recente è stato negli Stati Uniti, nell'America Latina ed a Cuba, abbia ascoltato le critiche che i giornalisti e l'opinione pubblica occidentali hanno formulato proprio sulla segretezza con la quale i russi svolgono il loro programma spaziale in contrasto con la aperta pubblicità che simili esperimenti hanno da parte americana. Del resto è evidente che una sia pur minima «liberalizzazione» in questo settore rientrerebbe nella linea più decisamente tracciata da Nikita Kruscev negli ultimi tempi e farebbe parte di quel quadro di avvicinamento, forse non soltanto formale, di cui lo scambio di Francis Gary Powers con il colonnello Abel costituisce un importante particolare.

Dopo tanti giorni di silenzio ufficiale si sono avute precise e sicure notizie di Molotov. Il vecchio stalinista è stato visto sabato scorso da un diplomatico occidentale mentre passeggiava in un giardino del Cremlino. Molotov era solo soletto e quando è stato visto stava guardando il palazzo dei congressi, quello stesso nel cui salone risuonarono le dure critiche contro di lui durante il ventiduesimo congresso del PCUS. Da altra fonte è stato confermato che il 24 gennaio Molotov, colpito da polmonite, era stato ricoverato in ospedale.

Verso la guarigione, questa però «politica», starebbe andando anche un altro vecchio dirigente sovietico «scomunicato» e precisamente il maresciallo Klimenti Voroscilov ex capo dello Stato sovietico. Si è appreso da buona fonte che il maresciallo si troverebbe attualmente sulla costa del Mar Nero per incontrarsi con Kruscev. Questa notizia viene messa in relazione, nei circoli occidentali con gli indizi che negli ultimi giorni hanno fatto pensare ad una possibile riabilitazione del vecchio bolscevico scomunicato per attività «antipartito». Come è noto, la scorsa settimana un organismo provinciale ha designato Voroscilov quale candidato al Soviet supremo e la notizia, data senza particolare rilievo dalla «Tass», ha suscitato interesse negli ambienti diplomatici anche perchè poco prima l'assemblea di fabbrica degli operai di uno stabilimento vicino a Mosca aveva compreso Molotov in una lista di «designati» in testa alla quale figura Kruscev. Non è un azzardato pronostico il prevedere che il maresciallo Voroscilov sarà rieletto membro del Soviet Supremo dell'URSS ed appare strano che ciò possa verificarsi senza una decisione — da parte del partito — di riabilitarlo.

Robert Elphick

PER IL VERTICE DEI 18 SUL DISARMO

Consegnato alla Farnesina il messaggio del Cremlino

Riserbo degli ambienti responsabili romani

Roma, 13

L'Ambasciatore dell'Unione Sovietica a Roma, Kozirev, ha consegnato nel pomeriggio alla Farnesina un messaggio analogo a quello che l'Incaricato di Affari sovietico a Washington Mikael Smirnowsky, ha inoltrato avant'ieri al Dipartimento di Stato americano per proporre la riunione, il 14 marzo a Ginevra, della commissione dei 18 per il disarmo, al livello dei Capi di Governo.

Mentre negli ambienti responsabili si mantiene il riserbo sulla proposta sovietica, va tuttavia prendendo corpo l'opinione che da parte italiana ci si orienterà a considerare l'iniziativa di Kruscev come una conseguenza del messaggio che Kennedy e Macmillan hanno inviato all'Unione Sovietica per far presente l'opportunità che Mosca partecipi a discussioni dirette alla ricerca e al conseguimento di effettive misure di disarmo adeguatamente controllato.

Il collegamento che così si ravvisa tra l'iniziativa di Kruscev e quella dei capi dell'esecutivo americano e britannico, indica di per sè stessa che non sembra poterci essere un accoglimento negativo della proposta sovietica di un vertice dei 18, ma piuttosto un suo condizionamento a opportune procedure di preparazione e convocazione. In sostanza, sembra ci si possa orientare verso l'opinione che un vertice dei 18 per la questione del disarmo, sarà utile e sicuramente utile, quando si sarà potuto constatare un preventivo riavvicinamento dei respettivi punti di vista, cosicchè si possa evitare una discussione di carattere generico e capace di suscitare il sospetto di intenzioni propagandistiche.

Sui modi che dovranno essere adottati per raggiungere il riavvicinamento dei punti di vista, il raggiungimento cioè di alcune intese di massima che possono consentire ai Capi di Governo una discussione sul concreto la quale abbia prospettive di successo, non si formulano ipotesi precise. Non sembra di dover supporre, tuttavia, che ci siano preclusioni per una preparazione per le normali vie diplomatiche o viceversa, per una preparazione che avvenga attraverso la convocazione di istanze internazionali.

LA SPIA SORPRESA A ROMA CON UN CAPITANO DELL'ESERCITO

ESPULSO IL SEGRETARIO DELLA LEGAZIONE ALBANESE

Koco Kalico dovrà lasciare il territorio italiano quanto prima
Irragionevole rappresaglia di Tirana contro un nostro diplomatico

Roma, 13

Il diplomatico albanese Koco Kalico rimasto coinvolto recentemente in un clamoroso caso di spionaggio, è stato invitato dalle autorità italiane a lasciare il territorio nazionale entro pochi giorni.

Nel darne notizia, il portavoce del Ministero degli Esteri ha precisato che, venerdì scorso, il Governo ha informato il capo della legazione albanese a Roma che la presenza in Italia del primo segretario della legazione Koco Kalico non è più desiderata. Il portavoce del Ministero degli Esteri ha precisato che il Governo italiano, in un primo momento, si aspettava che il Governo albanese «desse prova di sensibilità» richiamando il diplomatico in patria di propria inizativa. «Dal momento che l'Albania ha deluso questa aspettativa — ha aggiunto il portavoce — il Governo italiano ha formalmente chiesto il suo allontanamento».

La notizia della richiesta espulsione è stata confermata da un funzionario della Legazione albanese, il quale ha dichiarato di non sapere ancora quando il Kalico lascierà il territorio italiano. «In ogni caso — ha detto — non partirà prima di due giorni». Il funzionario albanese tuttavia ha affermato che Koco Kalico partirà «quanto prima».

I fatti relativi al caso di spionaggio risalgono al 12 gennaio scorso, quando il Kalico venne scoperto in una piazza della capitale nell'atto di ricevere informazioni miltari segrete dal [illegible]

[illegible] e spiegabile se non con i sistemi seguiti dai regimi marxisti.

Norme per l'abolizione sull'imposta del vino

Roma, 13

Il Ministro delle Finanze, di intesa con il Ministro dell'Agricoltura, ha diramato una circolare contenente istruzioni relative alle norme di attuazione della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, che sopprime l'imposta comunale di consumo sul vino.

La circolare, che è stata illustrata questo pomeriggio dall'Ispettore generale delle Finanze, prof. Cesareo, durante una conferenza stampa, chiarisce che le norme hanno il duplice scopo di salvaguardare la riscossione dell'imposta generale sull'entrata e di controllare le circolazione dei prodotti vinosi allo scopo di reprimere sia le evasioni fiscali che la sofisticazione dei prodotti stessi.

In base alla circolare, il termine per la presentazione delle denunce previste dalle norme di attuazione della legge, è fissato al 20 febbraio; coloro però che già avessero presentato tale denuncia senza tenere conto delle indicazioni della circolare, potranno modificarla entro il 3 marzo prossimo.

Le istruzioni ministeriali sono state elaborate tenendo conto delle conclusioni di due riunioni tra funzionari e contribuenti.

In particolare la circolare precisa che nulla è rinnovato rispetto alla precedente disciplina per quanto riguarda l'IGE.

DIMINUITO IL DEFICIT degli scambi con l'estero

Roma, 13

Secondo i dati dell'Istat, il commercio con l'estero ha avuto, durante il 1961, il seguente andamento generale: le importazioni sono ammontate a 3.264,0 miliardi di lire con un aumento del 10,5 per cento rispetto all'anno 1960; le esportazioni sono ammontate a 2.617,3 miliardi di lire, con un aumento del 14,8 per cento rispetto allo stesso anno 1960. In conseguenza del predetto andamento, il deficit della bilancia commerciale è risultato pari a 646,7 miliardi di lire, con una diminuzione del 3,9 per cento rispetto all'anno 1960.

Una gamba di un quintale precipita in Piazza San Pietro

Città del Vaticano, 13

Un grosso frammento di uno dei due angeli in travertino che fiancheggiano l'orologio di destra sulla facciata della Basilica Vaticana è caduto al suolo in piazza San Pietro verso le 11.45 da circa trenta metri di altezza. Il blocco di travertino, del peso di oltre un quintale, si è polverizzato e ha provocato un infossamento nel punto di collisione con il pavimento stradale. L'angelo appare ora mutilato di mezza gamba, fino all'incirca all'altezza del ginocchio.

L'episodio ha richiamato l'attenzione di numerose persone che in quel momento si trovavano sulla gradinata antistante la Basilica; tutto si è risolto senza danni, giacchè il punto dove è caduto il frammento è generalmente poco frequentato e adibito a posteggio delle automobili.

I dirigenti della «Fabbrica di San Pietro» sono subito accorsi sul posto e hanno dato ordini per fare installare immediatamente le transenne per l'isolamento del luogo. Ora i tecnici dovranno stabilire se sia questo il preludio ad altri distacchi di travertino oppure si tratti soltanto, come appare più probabile, di un fatto isolato, tenuto conto dei ripetuti e continui controlli cui la facciata e tutto l'edificio della Basilica vengono sottoposti dagli uffici competenti.

PER INGIURIE CONTRO LA POLIZIA DURANTE UNA «FESTA DELL'UNITA'»

Ex deputato comunista condannato a otto mesi

Gli sono stati, però, concessi i benefici di legge - Deputato regionale del MSI rinviato a giudizio, a Catania, per apologia del fascismo

La Spezia, 13

[illegible]

le forze di Polizia, comandate da fascisti, noi abbiamo plaudito a quei giovani che rovesciarono le camionette perchè ci sembrava di vedere le forze della Resistenza combattere i fascisti e contro i tedeschi».

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania ha contestato oggi al deputato regionale on. Gaetano La Terza il reato di apologia del fascismo. La sera del 6 febbraio, all'inaugurazione della stagione lirica del Teatro «Massimo Bel[illegible]

[illegible]

Nella stessa mattinata di oggi, la Procura della Repubblica, ritenendo sufficiente il rito sommario, ha trasmesso gli atti al Tribunale perchè l'on. La Terza e il rappresentante degli orchestrali, vengano sottoposti a procedimento per direttissima.

LE RICHIESTE DEL P.M. al processo dei carabinieri

La Spezia, 13

Al processo contro i 18 carabinieri imputati di adunata arbitraria e nove anche di ammutinamento, il Procuratore militare gen. Saraceni ha fatto le seguenti richieste: Giuseppe Revelli, Vittorio Michelini, Anselmo Tascedda, Domenico Fusco, Giovanni Oppo e Isidoro Viola, 3 mesi per ammutinamento e 3 mesi per arbitraria adunanza; Mercurio Mazzola 4 mesi per adunanza arbitraria, Pasquale Castaldo, Renato Catenacci e Giacinto Ciprietti, 3 mesi per adunanza arbitraria; Giuseppe Celentano, Agostino Pioli, Gavino Zirullia e Marino Tralongo 2 mesi e 15 giorni per adunanza arbitraria; Alfonso Spaziani, Martino Giordano e Gabriele Cetrano, assoluzione per insufficienza di prove da adunanza arbitraria e ammutinamento; Pasquale Apparo assoluzione per insufficienza di prove da adunanza arbitraria.

Nella sua requisitoria, il P.M. gen. Saraceni, dopo aver riassunto i fatti, ha affermato che il reato di ammutinamento, contestato a nove dei diciotto imputati, doveva interpretarsi sotto l'aspetto meno grave, e cioè come una grave disobbedienza.

Nell'udienza pomeridiana è cominciata la serie delle arringhe defensionali. Hanno parlato l'avv. Simonetti, di Torino, in difesa del carabiniere Pioli; l'avv. Toracca, di La Spezia, [illegible]

Sedici «fermi» a Roma per una chiassata anti-OAS

Roma, 13

[illegible] centinaia di giovani, radunatisi alla spicciolata, hanno lanciato manifestini sui quali era scritto: «Abbasso l'OAS». La polizia in servizio nella zona è intervenuta disperdendo i dimostranti e fermando sedici persone. Il commissario capo di P.S. dirigente del commissariato Trevi, dott. Santillo, è stato colpito al volto da un pugno sferratogli da un manifestante. Il funzionario ha riportato la probabile frattura del setto nasale: guarirà in una decina di giorni. A tarda sera i fermati sono stati rilasciati.

L'INTERROGATORIO DEI DINAMITARDI AUSTRIACI AL PROCESSO DI ROMA

I terroristi avevano in progetto attentati anche a Rimini e Cattolica

Confermato che il famigerato «Max» era il mandante delle azioni criminose
«Io e tutti i miei compagni siamo stati trattati correttamente dalla polizia»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 13

A quale organizzazione apparteneva il giovane austriaco Helmut Wintersberger, uno dei sette terroristi d'oltre Alpe che vengono giudicati dalla Corte d'Assise per gli attentati dinamitardi compiuti il 9 settembre 1961 a Roma ed a Trento? Quali fini si proponeva l'organizzazione alla quale apparteneva il giovane Wintersberger rimasto gravemente ferito a Roma per l'esplosione di una «bottiglia Molotov» che egli stesso aveva collocato sotto un sedile dell'autobus della linea 99? E' vero che quella organizzazione sarebbe stata sciolta perchè considerata neonazista? Nell'intento di dare una risposta a questi interrogativi, al termine dell'udienza di ieri il P. M., dott. Di Gennaro, aveva chiesto la citazione del Questore di Trento, dott. Rossetti, e del capo dell'ufficio politico della stessa Questura, dott. Zecca.

Stamane, appena aperta la udienza pur dichiarando che non intendeva opporsi alla richiesta della Pubblica Accusa, l'avv. Sebastianelli ha formulato però una precisa istanza, intesa a far sì che la Corte per avere notizie su questa organizzazione si rivolga alle nostre autorità consolari o addirittura alle autorità austriache, in modo da sapere con sicurezza la natura del provvedimento adottato contro l'organizzazione, e soprattutto per sapere se questo provvedimento sia stato o meno attuato. Il [illegible]

[illegible] *vo a qualche organizzazione. Risposi che facevo parte di una organizzazione che vuole aiutare gli altoatesini, ma che questa organizzazione non aveva nome e non ne conoscevo i capi. La frase, in sostanza, fu formulata dalle autorità che mi interrogavano.*

PRESIDENTE: *«Ma lei, il 22 settembre scorso, quando fu interrogato dal magistrato allo ospedale, disse che confermava i particolari ammessi in merito all'organizzazione. L'espressione fu da lei usata senza suggerimenti».*

IMP.: *«Non ricordo i particolari».*

PRES.: *«Ammette di aver dato notizie sulla B.H.Y. e di aver definito neonazista questa associazione e di aver detto che era clandestina, aggiungendo poi che il Governo di Vienna l'aveva sciolta e che il suo capo era un viennese?».*

IMP.: *«Sì, quanto ho detto l'ho appreso dai giornali».*

Proseguendo l'interrogatorio il Wintersberger ha dichiarato che il dott. Norbert Burger non faceva parte della sua associazione, alla quale invece apparteneva il Mauritz e lo Schwach, gli altri due imputati tratti in arresto in seguito agli attentati verificatisi il 9 settembre a Roma. Wintersberger ha spiegato che altri atti terroristici dovevano essere compiuti a Cattolica e a Rimini. Egli ha confermato che il famoso «Max» faceva parte della «Aufrichtiger Sudtirol Freunde», associazione che dovrebbe aver sede a Innsbruck e che è assai più estremista di quella a cui lui, l'imputato, apparteneva.

PRES.: *«Le risulta che il «Max» sia il mandante degli atti terroristici verificatisi sin dalla fine dell'agosto 1961?».*

IMP.: *«In un primo tempo «Max» si interessò solo della propaganda a Vienna, poi anche degli attentati da svolgere in Italia».*

P. M.: *«Conferma che molte associazioni esistenti in Austria vogliono l'unione della razza germanica?».*

IMP.: *«Queste associazioni si ispirano agli stessi ideali che animarono le associazioni del Risorgimento italiano».*

Rispondendo poi a varie domande del Presidente e del Pubblico Ministero, l'imputato ha quindi spiegato quali fossero i suoi rapporti con il dott. Norbert Burger: «Abitavamo nello stesso palazzo a Vienna. Nei nostri colloqui mi ripeteva che gli altoatesini venivano trattati male, che non avrebbero mai raggiunto l'autonomia e che erano menomati nei loro diritti politici».

DIF.: *«Ha mai ascoltato conferenze di Burger?».*

IMP.: *«Sì, a Merano e in altre riunioni di universitari».*

DIF.: *«Come fu commentato negli ambienti universitari il fatto che la delegazione della Volkspartei seguì all'ONU la delegazione italiana?».*

IMP.: *«Ci fece molta impressione; quel fatto confermava che le minoranze altoatesine non erano ben trattate dal momento che una loro delegazione aveva inteso la necessità di recarsi all'ONU».*

DIF.: *«Quante associazioni studentesche esistono a Vienna?».*

IMP.: *«Almeno una trentina».*

L'imputato ha poi negato di essere il capo del gruppo venuto a compiere gli attentati a Roma, spiegando che egli aveva forse maggiore influenza, dato che parlava correttamente l'italiano. Prima di concludere l'interrogatorio, Wintersberger ha detto spontaneamente: «Il mio gesto voleva significare una critica all'azione politica, ma non ho avuto mai alcun sentimento di ostilità verso l'Italia. Provo molto dispiacere perchè ho ferito altre persone; le sofferenze ad esse arrecate non possono certo essere risarcite. Come tutti i miei compagni sono stato trattato correttamente dalla Polizia, dai carabinieri e dagli agenti di custodia. Ho trovato tanta assistenza all'ospedale di Santo Eugenio, dove sono stato ricoverato fino al 20 gennaio. Lì i medici, le suore, gli infermieri, il personale e la [illegible]

[illegible] *allo Schwach ricevette istruzioni da «Max».*

In base agli ordini ricevuti i tre giovani austriaci giunsero a Roma verso le 19 del 9 settembre, dove compirono la ben nota «missione», Mauritz e Wintersberger si preoccuparono di collocare bottiglie esplosive in un ristorante, in due cinema, in un ufficio postale e in un autobus. Il Mauritz trovò anche il tempo per scrivere una cartolina ad una ragazza di Innsbruck, ma quando il Wintersberger si allontanò, non ebbe poi il coraggio di lasciare un flasco in un cinema, perchè temeva di provocare scene di panico.

Mauritz ha spiegato poi quale fosse la propaganda svolta dalle varie associazioni studentesche austriache per la questione dell'Alto Adige. «Max — ha detto tra l'altro — mi diceva che il Governo austriaco agiva lentamente e non seriamente, che gli studenti erano ormai delusi ed eccitati. Egli intendeva agire per aizzare il Governo. Max aggiunse pure che l'Alto Adige veniva considerato dall'Italia come una colonia».

P.M.: *«Ha mai letto la frase di Gruber, il quale ebbe a dichiarare che le minoranze tedesche in Alto Adige erano ben trattate?».*

IMP.: *«Non l'ho letta, ma so che le minoranze hanno certo un migliore trattamento di quello riservato ad altre minoranze in vari Stati del blocco orientale».*

Domani sarà interrogato l'ultimo imputato Richard Schwach.

R. R.

CON LA RICERCA DELLA «MALIGNOLIPINA» NEL SANGUE

Un nuovo metodo per la diagnosi del cancro

In base ai controlli effettuati avrebbe un valore assoluto - Più di 70 mila morti all'anno in Italia

Roma, 13

[illegible]

[illegible] tomatologia sospetta di cancro può avere una diagnosi precisa, sia in senso positivo, sia negativo con il semplice esame del sangue.

I controlli sinora eseguiti dagli studiosi giapponesi e da altri ricercatori, fra i quali appunto gli italiani Cassarino e Carelli, hanno dimostrato che il test avrebbe un valore assoluto. Tutte le analisi ne hanno dimostrato la specificità. Si è potuto provare mediante prove sperimentali effettuate su topini bianchi che la presenza della «malignolipina» si ha sin dai [illegible] della mortalità per tumori maligni che in Italia ha ormai superato la cifra di 70 mila decessi annui. Con la diagnosi precoce, rilevano gli esperti, la chirurgia e la radiologia possono intervenire in tempo, con elevatissime probabilità di salvare un ammalato che altrimenti sarebbe condannato irrimediabilmente.

Le indagini sulla «malignolipina» meritano ancora ulteriori controlli. L'argomento è giudicato di estremo interesse in quanto capace di imprimere una svolta decisiva alla lotta contro il cancro.

LA REPRESSIONE DELLE FRODI CONTRO IL FISCO

Evasioni per 16 miliardi accertate dalla G.d.F.

Nell'esercizio 1960-61' sono state denunciate 133 mila persone - Primato lombardo per l'Ige

Roma, 13

La lotta alle evasioni fiscali, è stata particolarmente serrata nell'anno finanziario 60-61, periodo nel quale la Guardia di Finanza ha accertato 15,8 miliardi di tributi evasi. Per frode al fisco sono state denunciate 132.944 persone.

Il settore in cui le evasioni si sono rivelate di maggiore entità è quello delle tasse e imposte indirette sugli affari. Sono stati operati oltre 92 mila interventi, nel corso dei quali sono state accertate evasioni che complessivamente superano i 14 miliardi. Il maggior numero d'interventi e di verifiche ha interessato l'industria delle costruzioni, i trasporti e le comunicazioni, il commercio all'ingrosso di prodotti agricoli e alimentari, le industrie alimentari e affini e l'industria del legno. Soltanto l'IGE ha fatto registrare 13,2 miliardi di tributi evasi e la denuncia di 48.171 evasori. La Lombardia è la regione in cui sono state accertate le maggiori evasioni all'Ige: 3 miliardi. Seguono il Lazio (1,4 miliardi), il Piemonte, il Veneto e la Toscana.

I settori produttivi in cui sono state registrate più rilevanti frodi all'Ige sono quelli delle industrie alimentari e affini, e dell'industria delle costruzioni. Un altro comparto tributario in cui gli accertamenti di tributi evasi appaiono di entità notevole è quello delle imposte di fabbricazione, nonostante che siano state registrate flessioni del 9,3 per cento nel numero delle denunzie e del 48,5 per cento nell'ammontare delle frodi rilevate. Nel settore degli spiriti, l'evasione dell'imposta accertata è ammontata a 102,7 milioni; in quello degli oli minerali a 537; a 241,6 milioni, infine, nel settore delle birre, zucchero, oli di semi, surrogati del caffè e altri generi.

Nel ramo delle dogane, i diritti evasi accertati sono ammontati a 514,6 milioni di fronte ai 1727 milioni circa dell'esercizio 1959-'60.

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il turismo di Udine comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate il 13 febbraio: Tarvisio e Camporosso cm. 25, sciabile, coperto, —1; Monte Lussari cm. 150, far., cop., —3; Fusine Laghi cm. 40, sciab., cop., —2; Rifugio «Zacchi» cm. 160, far., cop., —4; Valbruna cm. 25, sciab., cop., —1; Ravascletto cm. 30, fresca, cop., —3; Pista Zancolan cm. 45, far., cop., —4; Forni Avoltri cm. 15, far., cop., —2; Collina cm. 20, far., cop., —3; Rifugio «Marinelli» cm. 90, far., cop., —5; Forni di Sopra cm. 25, far., cop., —1; Rifugio «Giaf» cm. 120, far., cop., —3; Val di Suola cm. 120, far., cop., —3; Sauris cm. 50, far., cop., —2; Matajur cm. 40, far., cop., —1.

DIFFICILE AL MINISTRO SPALLINO ALIENARE I FRANCOBOLLI FUORI CORSO

Riuscita solo a metà la seconda vendita all'asta

E' stato aggiudicato un lotto di valori sovrastampati «AMG-FTT»

Roma, 13

Una delle due gare di vendita per pubblico incanto di francobolli fuoricorso dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi indette per oggi nei locali del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni di piazza San Macuto, è andata deserta.

La gara interessava la vendita del lotto contrassegnato con il n. 57 del catalogo d'asta, che comprende diecimila esemplari di ciascuno dei due francobolli di posta aerea emessi il 20 maggio 1933 a ricordo della crociera nord-atlantica. Nessuna delle offerte (5 in tutto) pervenuta alla presidenza dell'asta ha raggiunto il prezzo minimo segreto stabilito dall'Amministrazione P.T. e che al termine della gara il presidente della asta ha dichiarato essere di 29 milioni di lire. Le offerte, infatti, sono state di 21.210.000 lire; di 17.800.000 lire; di 8.500.000 lire; di 6.525.000 lire; di 4.200.000 lire. Pertanto la gara è stata dichiarata deserta.

La seconda delle due gare svoltasi nel pomeriggio si è conclusa questa sera con l'aggiudicazione per 12.500.000 lire al signor Edoardo Pergolesi, titolare dell'Unione filatelica italiana (UFI) dello «stock» all'asta. La gara di questa sera interessava la vendita del lotto contrassegnato con il n. 101 nel catalogo d'asta e comprendente 4584 esemplari di ciascuno dei tre francobolli emessi il 30 maggio 1949 a ricordo del Piano di ricostruzione europea (E.R.P.) sovrastampati con le iniziali «AMG-FTT» per uso della Zona A dell'ex Territorio libero «AMG-FTT» per l'affrancatura nella Zona A dell'ex Territorio libero di Trieste.

Come è noto, questa è stata la seconda giornata di vendite all'asta dei francobolli fuori corso che tante polemiche giustificate hanno suscitato nel mondo filatelico. La prima asta fu tentata nel dicembre scorso, ma andò clamorosamente deserta; quella odierna è riuscita soltanto a metà.

Lo «stock» di francobolli giacenti negli uffici ministeriali è del valore complessivo di 3 miliardi e mezzo di lire. A suo tempo, fu stabilito dal Ministro Spallino che il ricavato delle vendite fosse destinato, al termine della totale disperizione dello stock, al finanziamento di un piano di costruzione di alloggi economici per il personale dipendente dall'Amministrazione postale.

ITALO-AMERICANO VITTIMA DI UN DELITTO A POCHI GIORNI DALLE NOZZE

Giovane ucciso a fucilate mentre ascolta alcuni dischi

Il suono ha coperto il rumore degli spari e così nessuno in casa si è accorto di nulla - L'ignoto assassino ha lasciato diverse impronte

Avellino, 13

Un giovane italo-americano, Edoardo Pappalardo, di 31 anni, nato a Brooklyn, è stato oggi trovato ucciso a colpi di fucile nella sua abitazione, in frazione Misciano del Comune di Montoro Inferiore. Il Pappalardo era tornato da alcuni anni dagli Stati Uniti ove sono rimasti i suoi fratelli Soccorso, Giuseppe e Maria, i quali, assieme a lui, sono proprietari del ristorante «Palace Sorrento», uno dei più noti locali di Brooklyn.

Il Pappalardo è stato trovato cadavere nella camera da letto del fratello Vincenzo, di 35 anni. Il giovane era disteso bocconi sul pavimento e perdeva ancora copiosamente sangue dalla testa. Vincenzo Pappalardo ha dato l'allarme e sul posto sono accorsi i carabinieri di Montoro Inferiore, al comando del maresciallo Cerciello, ed il Pretore dott. Bagnoli. Dopo le constatazioni di rito, il cadavere è stato rimosso e trasportato alla sala mortuaria del locale cimitero dove domani sarà eseguita l'autopsia.

Eduardo Pappalardo si sarebbe dovuto sposare il 22 febbraio prossimo con una ragazza del luogo, Elena Correale, di 18 anni, con la quale si era fidanzato sei mesi fa. Il giovane era un tipo piuttosto malinconico e solitario. Non aveva stretto, in questi anni di permanenza a Montoro Inferiore, alcuna amicizia con gli altri giovani del paese.

La camera da letto dove il Pappalardo è stato ucciso si trova sopra un negozio di generi vari di proprietà degli stessi Pappalardo. Il padre dell'ucciso, di nome Edoardo come il figlio, era emigrato negli Stati Uniti. Poco prima dell'ultima guerra, era tornato al suo paese natio con la moglie Angelina Mariconda e con altri figli. A Montoro Inferiore aveva aperto una specie di emporio.

Nè il Pappalardo padre, nè i figli Vincenzo e Domenico (quest'ultimo invalido di guerra), nè gli avventori del negozio e gli altri abitanti della zona hanno sentito gli spari. A qualcuno è sembrato soltanto di udire dei tonfi come di oggetti caduti a terra. Poco prima dell'ora in cui presumibilmente è stato compiuto il delitto, Domenico Pappalardo aveva ascoltato a volume alto alcuni dischi che aveva comprato in mattinata. E' probabile, quindi, che il rumore degli spari sia stato coperto dal suono del giradischi.

L'ucciso aveva una discreta posizione economica che gli derivava in gran parte dagli introiti che gli inviavano i fratelli-soci. Si dice in paese che abbia avuto un conto in banca di oltre venti milioni di lire. Egli, però, non faceva una vita molto dispendiosa; difficilmente si allontanava da Montoro Inferiore, un comune quasi al limite della provincia di Avellino e che dista 16 chilometri dal capoluogo. Dato il suo carattere, anche gli svaghi erano limitati. Ieri il giovane si era recato a San Felice di Montoro Inferiore per visitare la fidanzata ed alcuni suoi parenti. Dopo il matrimonio il Pappalardo avrebbe voluto trascorrere ancora un paio di anni in Italia e poi ritornare negli Stati Uniti portando con sè la moglie.

Stamani era disceso nel negozio dove si era trattenuto una decina di minuti. Quindi era ritornato a casa passando per le scale che internamente congiungono il negozio con l'abitazione. Poi vi è stato il ritrovamento del cadavere.

Alla madre dell'ucciso, sofferente di cuore, è stata nascosta la fine del figlio. Le hanno detto che si è ferito ad un braccio maneggiando un fucile e che era stato trasportato ad Avellino per le medicazioni.

I carabinieri hanno interrogato i familiari dell'ucciso ed alcuni conoscenti. Nell'abitazione è stata sequestrata l'arma con la quale l'assassino ha fatto fuoco sul giovane: un fucile da caccia di proprietà dei Pappalardo, sul quale sono state rilevate numerose impronte digitali. Anche sulla porta della camera da letto, trovata semiaperta, sono state rilevate impronte. Non risulta che il giovane avesse inimicizie in paese.

Quattro anni all'operaio che nascondeva le armi

Genova, 13

Il calderaio Santo Carboni, di 55 anni, dipendente di uno stabilimento di Cornigliano, nel cui stipetto personale vennero trovate nei giorni scorsi numerose armi in perfetta efficienza, è stato processato per direttissima stamani dal pretore di Sestri Ponente e condannato a quattro anni, quattro mesi e 40 mila lire di ammenda oltre alle spese processuali.

Nel suo stipetto vennero scoperti: 156 proiettili calibro 9 lungo, 2 pistole mitragliatrici smontate e un manuale sul loro funzionamento. Poco discosto dall'armadio la polizia trovò tre impugnature per pistola mitragliatrice, due caricatori, 170 proiettili calibro 9 e 31 cal. 45.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato ha avuto ieri una vivace reazione e molti valori hanno ricuperato quasi interamente il terreno perduto lunedì. La notizia del prossimo aumento di capitale della Bastogi e le illazioni circa future operazioni finanziarie da parte della Edison hanno contribuito a ridare tono alla quota. L'andamento della riunione è stato equilibrato. Dopo un inizio ancora esitante, i prezzi si sono via via rinfrancati per terminare sui livelli massimi. Ben tenute anche Viscosa, Generali, Breda, Saffa, Liquigas, Italcementi e Olivetti. Nuovamente in rialzo le Assicuratrici e Lanerossi, e fortemente richieste le Rumianca. Nel dopoborsa, in buon denaro le Mira Lanza. Ancora deboli le Finelettrica e le Sip. Nei titoli di Stato, ancora migliori, realizzata la Rendita 5 per cento. Irregolari i Buoni del Tesoro e poco mosso il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 18 milioni; Buoni del Tesoro 155 milioni; obbligazioni 288.500.000; azioni n. 852.475.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,80 (109,30); Red. 3,50% 99,60 (99,55); Ric. 3,50% 88,90 (—), 5% 100,60 (100,50); Trieste 5% 99,50 (99,40); Rif. F. 5% 99,40 (—).

Buoni del Tesoro: 1963 103,85 (103,40), 1964 103,80 (—), 1965 104,25 (103,90), 1966 104,80 (105), 1968 (sett.) 103,90 (104), 1968 104,05 (104), 1969 103,70 (104,10), 1970 104,90 (104,80).

Alimentari: Certosa 3000 (3040), Distillerie 4800 (4789), Eridania 3705 (3690), Es. Molini 2000 (2025), Motta 38.160 (37.800), Romana Zuccheri 375 (379).

Assicurativi: Ass. Gen. 152.480 (150.400), Ass. Mil. 60.000 (59.000), Ass. Mil. priv. 49.150 (50.000), Ass. Torino 19.800 (19.550), Ass. Torino priv. 14.500 (14.120), Fond. Inc 19.702 (19.550), L'Assicuratr. 104.200 (100.800), Ras 63.805 (62.950).

Bancari: Mediob. 109.010 (107.500).

Chimici: Anic 3176 (3140), Brioschi 11.500 (—), C. Nap. Gas 1180 (1158), Erba 19.500 (19.400), Italgas 2198 (2205), Larderello 4550 (4600), Liquigas 394,875 (390,25), Mira Lanza 52.900 (51.300), Ossigeno 3350 (3370), Pibigas 164 (165), Rumianca 2994 (2870), Saffa 11.100 (10.950), Sarom 2025 (1992).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1681 (1680), Cieli 3600 (—), Dinamo 3040 (3098), Edisonvolta 2584 (2590), Bresciana 3005 (3100), Caffaro 685 (676), Calabrie 1800 (1801), Campania 2010 (1995), Sarda 6500 (—), Valdarno 3352 (3351), Emiliana 3001 (3133), F.ze Idr. App. 3410 (3400), Idr. Alto Veneto 2290 (—), Idr. Subalpina 3300 (3400), Lucana 2500 (2540), Magneti 2200 (2194), Marelli 1131 (1126), Orobia 2722 (2700), Pugliese 1694 (1693), Romana 3155 (3191), Seso 2820 (2815), Sip 1601 (1620), Sme 2601 (2598), Tecnomasio 4550 (4425), Teti 3375 (3380), Terni 522 (521), Unes 2589 (2560), Vizzola 3990 (3925).

Finanziari: Bastogi 4190 (4051), Breda 6285 (6030), Finelettrica 1586 (1594), Finmare 630 (627), Finsider 1601 (1591), Gim 8800 (—), Invest 4580 (4690), Italpi 6020 (6000), La Centrale 17.100 (16,98), Pirelli & C. 10.260 (10.150), Sifir 1910 (1920), Stet 3680 (3691), Sviluppo 3390 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7180 (—), Beni Stabili 7247 (7148), Bon. Ferr. 875 (885), Gen. Imm. 1310 (1298), Gest. Imm. 2840 (—), Iniziativa 6920 (—), La Milano 52.000 (—), Risanamento N. 8100 (—), Silos Gen. 7230 (7170).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 712 (720), C. Westingh. 1575 (1620), Fiat 3009 (2989), Fiat priv. 2338 (2328), Nebiolo 1248 (1245), Olivetti 11.710 (11.595), Tosi Fr. 1590 (1650).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 13.000 (12.800), Broggi-Izar 2560 (2500), Dalmine 2115 (2100), Ilssa-Viola 2400 (2495), Italsider 1747 (—), Magona 1666 (1660), Metalli 6750 (6715), M. Amiata 5570 (5450), Montecatini 3746 (3702), Monteponi 1415 (1420), Siele 6505 (—), Trafilerie 3450 (3400).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.300 (11.310), Cantoni 35.100 (34.980), Val Ticino 84,75 (84,50), Olcese 2120 (2090), Cucirini 14.998 (14.750), De Angeli 6840 (6800), Cascami 10.620 (10.400), Fisac 670 (682), Lanerossi 8400 (8020), Gavardo 5250 (5191), Scotti 298 (300), Linificio 1256 (1245), Marzotto 3160 (3120), Rossari 38.800 (—), Rotondi 57.400 (59.000), Tosi 5800 (—), C. Mer. 850 (830), Pacchetti 1820 (1810), Snia Viscosa 7310 (7205), Snia priv. 6120 (6045), Tess. Bern. 3865 (—), Tilane 390 (—), Un. Manif. 103.500 (103.000).

Trasporti: Ferr. Nord 2920 (—), L'Ausiliare 5450 (—), Mittel 4945 (4951), Veneta 2855 (—).

Diversi: Acqued. D. F. 1850 (—), Baroni 273 (275), Binda 81.350 (81.700), Burgo 35.350 (34.800), Cementir 8920 (8830), Cer. Pozzi 1630 (—), Cer. Ginori 1538 (1506), Ciga 8950 (8780), Edison 5442 (5294), Eternit 7850 (—), Italcementi 28.645 (28.150), It. Cond. Acqua 945 (948), La Rinascente 883,50 (878), La Rinascente priv. 766,50 (763), Linoleum 6150 (6110), Pirelli S.p.A. 10.520 (10.291), Rejna 2260 (2240), Smeriglio 530 (628), Ter. Acqui 51.500 (50.000).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,95; franco svizzero 143,48; sterlina 1744,50; franco belga 12,445; franco francese 124,65; marco 155,23; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,28; escudo portoghese 21,25; dollaro canadese 588; fiorino olandese 171,30; corona danese 90, svedese 120, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,66, taglio piccolo 0,66.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6300, c. n. 6000-6150; marengo svizzero 5200-5350; oro 704-712; argento puro 21-22.

TRIESTE

Mercato più attivo con buona ripresa della quota, specie per Bastogi (+180), per l'assicurativo, Snia, Catini, Beni Stabili, Viscosa priv. e, nei locali marittimi, per le Martinolich con ulteriori 300 punti positivi. Negli statali, ben tenuti i Buoni del Tesoro; gli altri valori di Stato hanno subito leggere correzioni negative. Titoli trattati: 50 Generali, 500 Montecatini e 200 Viscosa priv.

Generali 152.200 (150.350), Ras 83.800 (62.800), Gerolimich 10.050 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2100 (—), Martinolich 3000 (2700), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 40.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 355 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

La perturbazione segnalata ieri interessa le regioni centrali della Penisola e si muove lentamente verso Sud-Est. Su Alpi e Prealpi nuvoloso con nevicate, tendente a parzialmente nuvoloso. Sul Val Padana da parzialmente nuvoloso a nuvoloso, specie su parte orientale con piogge. Su versante ligure e dell'alto Tirreno e Sardegna parzialmente nuvoloso; su versante del medio e basso Tirreno, sulla Sicilia, versante jonico e adriatico nuvolosità estesa con piogge; tendenza a miglioramento sul versante tirrenico. Temperatura: su Alpi e Val Padana in diminuzione; su regioni centrali, meridionali e isole senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 5; Verona 1, 5; Trieste 6, 8; Venezia 1, 4; Milano 0, 12; Torino 5, 14; Genova 10, 13; Bologna 0, 7; Firenze 7, 13; Pisa 5, 12; Ancona 7, 16; Perugia 5, 9; Pescara 1, 17; L'Aquila 4, 11; Roma 3, 18; Campobasso 5, 11; Bari 7, 17; Napoli 4, 15; Potenza 4, 11; Reggio Calabria 11, 15; Messina 11, 15; Palermo 10, 16; Catania 11, 14; Alghero 7, 13; Cagliari 5, 14.

I MOSTRI DELL'AFRICA

AD UN CERTO punto del grande libro di Rabelais, lo scrittore che giganteggia sopra ogni altro nel Cinquecento francese, il protagonista se ne esce fuori in una sentenza memorabile. Naviga, dunque, Pantagruele con i suoi compagni, verso l'Isola Sonante, là dove essi intendono consultare l'oracolo della Divina Bottiglia; e navigando, discorre coi suoi compagni delle cose del mondo e delle venture degli uomini. Quando nominando qualcuno l'Africa, Pantagruele gli mozza la parola in bocca, dicendo: «L'Afrique ne produit que monstres», l'Africa non produce che mostri.

A ben considerare, Pantagruele, in questa sentenza, doveva essere il portavoce di Rabelais; doveva esprimere sinteticamente l'impressione che l'Africa, nel suo complesso, come entità geografica e storica, produceva sullo spirito di Rabelais. Questi era un tipico uomo del Rinascimento, cui la cultura classica era servita essenzialmente a liberarsi da ogni superstizione barbarica, anzi da ogni vincolo dogmatico e religioso; era già un propagandista e un adoratore della Ragione, questa decima Musa della grande letteratura francese, che egli apre con il suo libro. E la stessa e sola parola «Africa» evocava perciò alla sua mente un conglomerato di fatti e di immagini che lo disgustava. Le descrizioni dei testi latini e greci, in cui l'Africa era rappresentata come un continente pullulante di deità feroci e di superstizioni assurde, si fondevano, nella sua mente, con le recenti testimonianze dei portoghesi, circumnavigatori della Africa, esploratori dei suoi radi porti e delle sue rive inospitali, che riferivano di reami feroci, fondati sulla schiavitù, sul macello rituale, sulle pratiche cannibalistiche. I mostri presentati da certi scrittori dell'antichità classica, suoi maestri, come le divinità dei Feaci, dei Numidi, dei Garananti, degli altri favolosi popoli africani, si fondevano, per lui, con i grandi idoli adorati nelle notti di luna, con urla che somigliavano a latrati, dagli abitanti del continente, di cui riferivano i compagni di Diaz e di Vasco de Gama. Alla mente, quindi, di Rabelais, questo predicatore sornione della sovranità della ragione, tutta l'Africa doveva apparire come la matrice del delirio; l'immagine di cui la sentenza «l'Afrique ne produit que monstres» è il sigillo.

* * *

Questa concezione dell'Africa di Rabelais è stata poi, in fondo, quella stessa che ha presieduto a tutta la colonizzazione francese. Lasciamo andare gli stabilimenti-emporio impiantati in Africa dai francesi fin dal Seicento, soprattutto per agevolare il traffico schiavistico; veniamo invece alla grande impresa coloniale del 1830, che apre l'era della colonizzazione algerina. E' fuori di dubbio che i francesi iniziarono questa impresa, e la condussero avanti, come una impresa destinata a fare trionfare la ragione sopra il delirio africano. Chi conosce anche soltanto superficialmente la letteratura coloniale francese sull'argomento, non ha dubbi in proposito. I francesi, siano essi militari, funzionari, coloni, si considerano laggiù, tutti, missionari laici della ragione, il cui compito essenziale è quello di esorcizzare, umiliare, debellare, i mostri di cui l'Africa è matrice inesausta. L'Armata, la Burocrazia, la Scuola sono gli strumenti di cui la Francia si avvale per questa sua missione. Persino la Legione Straniera, nel suo primo impianto, aspira ad essere una falange di volontari di tutta Europa, cui la Francia concede l'onore di associarsi ad essa nella crociata contro la «barbarie africana» cioè contro i «mostri» di Rabelais.

E non vi è dubbio che, nel corso di un secolo, la Francia compia laggiù un grande lavoro, che costituisce appunto un trionfo della ragione. L'aspetto del paese, infatti, è trasformato. Sulle coste inospitali donde per secoli non sono partite altro che fuste barbaresche armate alla guerra di corsa, sorgono porti amplissimi donde salpano grandi piroscafi. E le ferrovie raggiungono e attraversano il deserto. Di più generazioni intere di arabi e di berberi, cioè dei popoli che gli antichi avevano chiamato Feaci, Numidi e Garananti, sono istruiti nella cultura occidentale e nei giochi armoniosi e sapienti della ragione, e della ragione di stile cartesiano, cioè francese; sono promossi all'esame del baccelierato, come se fossero nati in terra di Francia; anzi diventano licenziati «ès lettres» e intellettuali di marca francese della più bella acqua. E così venti anni fa, dieci anni fa, la sconfitta dei mostri dell'Africa, pareva completa; la vittoria sopra il millenario delirio africano pareva assoluta. I vecchi De' grotteschi e feroci, intravveduti dai geografi dell'antichità classica e dagli esploratori europei del Quattrocento e Cinquecento, parevano completamente liquidati. La antica sentenza di Rabelais pareva smentita da tutto ciò che si vedeva: l'Africa non produceva più mostri. Produceva uomini che aspiravano soltanto ad essere liberi, moderni, civili.

* * *

Ahimè! La guerra tremenda scoppiata ormai sette anni fa in Algeria, e divampata sempre più gravemente, ha fatto ribalenare daccapo, circonfusa da un alone di verità, la sentenza di Rabelais. La terra d'Africa si è in questi ultimi anni rimessa a produrre mostri; si è cioè messa a produrre divinità grottesche e feroci, che esaltano la fantasia degli uomini, e ne pervadono il cuore, e li privano di ogni lume di ragione, e li travolgono al delirio ed alla strage. E tali mostri, in questi ultimi anni, per un tremendo contrappasso, si sono palesati seduttori potenti e irresistibili soprattutto nei confronti degli antichi propagandisti della ragione. Hanno trovato i loro succubi soprattutto negli antichi coloni francesi, venuti in Africa per essere debellatori dell'antico delirio africano. Li hanno resi furenti, frenetici, folli; li hanno compenetrati di tutta la ferocia antica della terra d'Africa, li hanno ossessionati con tutte le visioni di strage che si sono sempre levate all'orizzonte del continente infelice; li hanno pervasi di tutta la sete di sangue che per millenni ha travolto generazioni intere di africani; e, padroni delle anime loro, hanno viaggiato con loro, hanno passato con loro il breve mare, sono sbarcati con loro in terra di Francia, hanno contaminato co nloro la stessa vita della nazione francese. Ed è così che, in questi giorni, i mostri d'Africa, i mostri divinati da Rabelais, dominano per le grandi «avenues» di Parigi, e fanno echeggiare, con gli ululati dei loro fedeli, le notti della capitale della Ragione.

Giovanni Ansaldo

Moderne composizioni italiane applaudite in Russia

Mosca, 13

Il maestro Pietro Argento ha presentato con molto successo per la prima volta al pubblico sovietico composizioni di Ildebrando Pizzetti, di Renzo Rossellini e di Valentino Bucchi. Il direttore d'orchestra italiano ha dovuto replicare, su insistente richiesta del pubblico di Kiev, Leopoli e Odessa l'aria di Pizzetti, il Saltarello dalle «Stampe della vecchia Roma» di Rossellini. Anche del «Concerto lirico per violino e archi» del dodecafonista Bucchi il pubblico ha chiesto la replica di alcune parti.

PER TUTTA LA VITA COMBATTE' PER LA LIBERAZIONE DELL'INDIA

IL DRAMMA DI CHANDRA BOSE LOTTATORE SOLITARIO E SFORTUNATO

Vent'anni fa venne in Europa a chiedere l'appoggio dell'Asse al suo movimento Alla testa di un reggimento di volontari sul fronte birmano - La tragica fine

Esattamente venti anni fa, il famoso nazionalista indiano Subhas Chandra Bose giungeva a Roma, con passaporto italiano ed il nome di Orlando Messotta, siciliano olivastro dagli occhi ardenti. Veniva a formare, come aveva già fatto a Berlino e a Parigi, il centro della Libera India.

Chandra Bose, bengalese quarantacinquenne dalla faccia piena, era cresciuto a Calcutta in un clima di odio razziale, di agitazioni disperate, di violento spirito di rivolta e di trame segrete per liberare l'India dagli inglesi. Un anno prima, al principio di febbraio, spacciandosi per santone musulmano aveva passato il confine indo-afgano, fuggendo poco prima di essere arrestato per sedizione. In Afghanistan prese nome e passaporto italiani. Sembra che avesse avuto i documenti da un marinaio. Quindi passò in Russia, allora in pace con l'Asse. Alla fine di marzo arrivava a Berlino.

Cape Canaveral: parte il razzo Thor-Delta che ha posto in orbita il satellite Tyros IV

Tre mesi dopo era a Roma, sempre col nome italiano. Sperava che il Governo fascista lo accogliesse ed aiutasse nel solo scopo della sua vita: cacciare gli inglesi dall'India, distruggere le caste e formare uno Stato egalitario. Il Governo italiano lo accolse generosamente come aveva fatto con l'ex re d'Afghanistan e il Gran Mufti di Gerusalemme, ma lo aiutò poco, come aveva fatto con gli altri due. L'Italia aveva altri problemi allora.

Chandra Bose era contrario all'Asse, ma era ispirato alla dittatura e l'appoggio italo-tedesco gli era necessario. Voleva formare l'esercito indiano di liberazione e finì per formare in Germania una legione, coi connazionali prigionieri di guerra catturati in Libia. Era il primo successo militare della sua lunga carriera di nazionalista.

Espulso diciannovenne dalla Università di Calcutta per aver picchiato un professore inglese per cause politiche, in galera dal 1924 al '27 in Birmania, e nuovamente arrestato nel '31 e nel '32, Chandra Bose si era ammalato e curato in Europa nel '33. Qui aveva apprezzato la forte organizzazione fascista e l'azione di Kemal Ataturk in Turchia. Da Vienna aveva lanciato le sue più violente accuse a Gandhi, campione da museo di un'India troppo debole e paziente.

Tornato in India, nel 1939 si era staccato dall'ala sinistra del Congresso Indiano, formando il suo Forward Bloc socialista, violentemente antinglese.

Nel 1942 a Roma e a Berlino ottenne successi parziali, ma non si lasciò sfruttare troppo propagandisticamente.

Scoppiata la guerra sul fronte orientale, Chandra Bose sognava di avanzare con i tedeschi verso la Russia asiatica e penetrare in India con le sue truppe, seguendo la via dello Afghanistan, la stessa di Alessandro Magno.

Ma quando il Giappone entrò in guerra e avanzò rapidamente nell'Asia meridionale, le vittorie tedesche sul Don gli parvero in confronto misere, per il suo piano. E decise di raggiungere l'Estremo Oriente e impiantare di là l'attacco. Ma dovette attendere otto mesi, per organizzare il suo viaggio.

L'8 febbraio 1943, Chandra Bose si imbarcava a Kiel, su un U-Boot. L'avventura europea si era conclusa ed il suo spirito organizzativo e il suo grande entusiasmo per la lotta si trasportavano in Asia, dove sperava maggior successo.

Lasciò così per l'ultima volta l'Europa. La sua appassionata devozione per l'India, mista all'acre intransigenza verso tanti di quelli che potevano essergli compagni nella lotta, lo conducevano ad una battaglia solitaria e senza compromessi. E perciò tanto più dura. Sull'arco dell'effimero e cocente trionfo giapponese, Chandra Bose correva incontro al suo tumultuoso, violento, tragico destino.

Il generoso e prepotente bengalese lasciava a Vienna una moglie segreta, Fraulein Schenkl. Per tutti essa era una Fraulein. Essa, che lo aveva conosciuto nel 1934 ed era stata la segretaria del centro «India Libera», gli aveva dato una figlia nel 1942. Anita. Dopo il Natale di quell'anno le due donne non videro più il loro uomo.

Soltanto il fratello, avvisato da Bose per lettera, seppe chè si era sposato. Il Robespierre dell'India, onesto. incorruttibile, astemio, fanatico e rivoluzionario non voleva far sapere che un altro amore, al di fuori dell'India, lo avesse turbato. Come Kemal Pascià aveva promesso di essere il sacerdote della libertà del proprio paese. Le donne le avrebbe guardate soltanto dopo. Dopo la liberazione. Bose non beveva neppure, nè aveva altri vizi al di fuori del fumo e del betel.

Grandiose accoglienze

Lungo le rotte dell'Oceano Atlantico il sommergibile tedesco che trasportava Chandra Bose e Abid Hassan, fondatore della legione indiana insieme a Chandra, doppiò il Capo di Buona Speranza e, 400 miglia a Sud-Ovest di Madagascar, si incontrò con un sottomarino giapponese I 29. I due indiani passarono in canotto sull'altra imbarcazione che li portò a Sumatra, da dove in aereo proseguirono per Tokio, col colonnello Yamamoto, capo del Hikari Kikan, il comitato nippo-indiano nel progetto giapponese per la Grande Asia.

L'accoglienza in Oriente fu grandiosa. Il turbolento passato, la ancora misteriosa fuga dall'India, i suoi incontri con Hitler e Mussolini e il suo iniziale successo in Europa fecero colpo.

La sua vitalità, il piglio autoritario e il personale coraggio gli permisero di eleggersi capo incontrastato degli indiani in esilio. Bose disse che ci voleva un dittatore in India e quello sarebbe stato lui. Denigrò Gandhi e gli altri leaders. Fu acclamato da molti e seguito da tutti gli indiani d'Estremo Oriente. Cominciarono allora le sue lotte per farsi aiutare dai giapponesi, ma non diventare un fantoccio nelle loro mani. Ci riuscì, con enorme fatica, fino alla fine. Il Primo Ministro nipponico, Tojo, lo ricevette subito, gli disse chiaramente che i giapponesi avrebbero occupato l'India, ma che poi il paese sarebbe diventato indipendente. Fin d'allora Chandra Bose ottenne di formare un Governo indiano in esilio. Dopo la lunga e sterile attesa europea, il bollente nazionalista era rincuorato. I giorni della gloria si avvicinavano.

Un corpo irredentista

E finalmente essi vennero. Accolto trionfalmente dalla numerosa comunità indiana di Singapore, il 4 luglio, con gran cerimonia pubblica e intervento di rappresentanti degli Stati amici, Chandra Bose accettò la presidenza per la Lega di Indipendenza indiana e il comando dell'esercito nazionale indiano, formato da ex prigionieri, come in Europa, e integrato da volontari indiani di Malesia. Il giorno dopo annunziò ufficialmente al mondo la nascita di questi corpi irredentisti.

Iniziò un periodo di frenetica attività per Bose. Fumatore arrabbiato, e gran masticatore di betel, era frugalissimo per tutto il resto. Il suo bagaglio personale consisteva di una borsa in pelle con documenti, un paio di occhiali di riserva e un rosario indiano. Era generoso e ospitale come sempre, ma dovette lottare con la mancanza di denaro. Per tale ragione divenne intransigente Prima chiese con decisione e poi impose alle comunità indiane, pesanti tassazioni: «Farò per l'India — disse — tutto ciò che è necessario. Per ora non esiste proprietà privata per nessun indiano. Siamo in guerra». Naturalmente con tale atteggiamento perdette un certo seguito.

Formò il Governo a Singapore nell'ottobre 1943. Ottenne contemporaneamente che un reggimento del nuovo esercito fosse inviato, in prova, sul fronte indo-birmano. Il comandante giapponese, conte Terauchi, aveva rifiutato questa concessione in un primo tempo. Temeva che queste truppe non fossero all'altezza del durissimo standard di guerra giapponese. Inoltre Terauchi temeva defezioni verso i vecchi commilitoni che gli indiani si sarebbero trovati di fronte e verso l'India stessa, ai cui confini si combatteva. Aveva ragione.

Nell'aprile 1944 si scatenò la battaglia. I giapponesi furono ributtati indietro. Dei 6000 indiani al loro fianco, 1500 disertarono. La defezione dei soldati indiani dall'altra parte, che Bose prevedeva di fronte alla sua armata liberatrice, non si verificò. Il tricolore giallo-bianco-verde con la tigre rampante, al posto della tradizionale ruota, battè in ritirata sulla frontiera indiana appena varcata. La bandiera che Bose aveva innalzato in Germania, nella sua prima legione, non gli portava fortuna. Chandra Bose era disperato.

Investì i comandanti indiani con estrema furia, accusandoli di corruzione, inettitudine, egoismo e mancanza di spirito di patria. Ordinò a tutti i militari di passar per le armi chiunque minacciasse di disertare d'ora in poi.

«Il sangue chiama il sangue — aveva detto prima della battaglia. — La via per Delhi è la via della libertà. Sorgete!».

Ma tutto era contro di lui, specialmente l'esito della guerra che stava per travolgere il Giappone. Bose sperò ancora. Ma la ritirata si trasformò in rotta in Birmania. Bose si installò al comando delle sue truppe, riorganizzando, rincuorando, tenendo discorsi chiari, ma ancora pieni di fiducia e speranza. Il 26 luglio, un anno dopo Mussolini, Tojo dava le dimissioni a Tokio, per i clamorosi insuccessi bellici. Col 1945 venne la tragedia. Le ritirate erano continue. Abbandonati dai giapponesi che ovunque ripiegavano, bloccati dalle alluvioni e falciati dalle malattie, senza rifornimenti, cacciati sempre più lontano dalla loro India, dove avevano appena avuto il tempo di porre un piede, i soldati indiani si rivolgevano a Bose per l'estremo aiuto. Ma lui, solo e senza mezzi, non poteva far nient'altro che rincuorarli e ravvivare la loro moribonda fiducia. L'India libera era tornata un sogno lontano.

Ai primi di maggio a Rangoon l'esercito indiano si arrendeva al più vecchio degli ufficiali inglesi, già prigionieri nelle carceri birmane. Era una resa dignitosa, ma disperata. Chandra Bose intanto, con un gruppo di seguaci raggiungeva a piedi il Siam e l'Indocina. Molti dei suoi fedeli erano disfatti. E Bose provvedeva a tutto, a tracciare la rotta notturna, ai ripari di fortuna, ai traghetti dove con le sue mani legava le improvvisate imbarcazioni. Pensava al cibo, all'acqua, ai feriti e a trovare qualche camion per la sua esausta colonna. In quei momenti era l'ultimo a salire. Anche nella disfatta era un ottimo capo, robusto e deciso, spietato coi profittatori, pietoso coi più disgraziati.

Giunto a Saigon, mentre la guerra precipitava pensò di rifugiarsi in Russia: «E' l'unico paese che forse può fare qualcosa per l'India, ora», disse Chandra Bose, in una vacillante visione dei fatti.

Gli fu offerto dai giapponesi un posto in aereo per Tokio, con altri ufficiali superiori giapponesi. Era l'agosto 1945 e la bomba atomica era già scoppiata. Trascorse lunghe ore di indecisione, di fronte alla offerta giapponese. Gli sembrava di fuggire dai suoi. Furono essi stessi che lo spinsero a partire. Chiese e ottenne un posto supplementare per un suo compagno, Habib ur Rehman. L'aereo, un bimotore, partì per Formosa, dove giunse il giorno dopo. Alle 14.30 del 18 agosto, rifornito di carburante, l'aereo ripartì per Tokio coi suoi passeggeri. Un attimo dopo si staccava un'elica e l'aereo, incendiatosi, precipitava.

Bose e Habib, sopravvissuti, si liberarono dai rottami. Bose era avvolto dalle fiamme. Habib lo aiutò a spegnerle. Ma le ferite e le ustioni erano gravi. Bose capì che non c'erano speranze per lui. Il suo viso era orrendamente ustionato, parlava a fatica. Portato allo ospedale fu tenuto su con la morfina. Svenne e si riprese più volte. Inviò un messaggio al comandante giapponese Terauchi. Poi si volse a Habib e disse: «Sto per morire. Dì ai miei connazionali che sono vissuto solo per l'India libera. Essa sarà libera tra breve».

I suoi seguaci

Quindi chiese ancora la morfina. Alle otto e mezzo della sera, con un lungo brivido, spirò. Aveva 48 anni. Era la più grave perdita che la futura Unione Indiana avrebbe subito in quegli anni, dopo quella di Gandhi. I bengalesi perdevano il loro eroe, che forse avrebbe evitato la spartizione del Bengala e la divisione tra Pakistan e India.

Lottatore solitario, controverso e deciso, intransigente e spietato, votato completamente alla sua causa, Chandra Bose era un razzista rivoluzionario, in gran parte autoformatosi e perciò fornito di una pericolosa sicumera giovanile, che ne aveva fatto un impulsivo temerario e generoso. Rappresentava tutto ciò che andò male, pur con intenzioni oneste da entrambe le parti, tra il Governo inglese e il movimento politico indiano. Forse se fosse stato più vicino ai leaders indiani e alla loro battaglia incruenta e paziente, oggi sarebbe uno dei campioni della sua patria. Ma aborriva gli anacronismi e le radici del mondo induista, e in ciò, muovendosi decisamente e controcorrente in questo immenso mare umano, probabilmente si sarebbe spezzato ugualmente. Chissà?

Ogni anno, in tutta l'India e specialmente a Calcutta, viene commemorata solennemente, il 23 gennaio, la data della sua nascita. A Calcutta è lui l'eroe, prima di Gandhi. Quando fu eretta la statua al Mahatma, essa venne abbattuta tre volte dai sostenitori di Bose. Oggi la statua è difesa da un fitto reticolato e illuminata di notte da un potente riflettore. Vicino a quella di Gandhi non c'è ancora la statua di Chandra Bose. Se un giorno sorgerà, l'India potrebbe scrivergli lo stesso epitaffio che Dante creò per Farinata degli Uberti: «Colui che la difese a viso aperto».

Stanis Nievo

Luigi Tenco, che ha inciso la canzone tratta da «La mia geisha», ha donato una copia del disco a Yoko Tani, interprete del film

Libri ricevuti

Dopo essere stato in quasi tutti i paesi del mondo per lavoro prima, per diletto poi, Vito Magliocco è andato in India e vi è rimasto a lungo. Ha percorso quell'immenso paese che è quasi un continente con ogni mezzo, ha vissuto tra la gente seguendo ed osservando con spirito razionale, ma non precluso a motivi che sono al di là della razionalità stessa. Ed in questo suo recente libro *India, da zero all'infinito* (Le nuove edizioni d'Italia, Milano, lire 1200), Vito Magliocco apre prospettive immense al lettore su visioni originali e nuove. Bisogna leggere la descrizione di Benares, bisogna leggere le belle pagine dell'India del Sud, il soggiorno nell'*ashram* e l'incontro con il «maestro che mette in comunicazione con Dio», la descrizione delle folle immense, la vita di Ramakrishna e di Vivekananda. Se gli Dei nacquero dagli elementi e gli elementi furono gli Dei e se a mano a mano che la nostra scienza scopriva la realtà della Natura gli Dei si allontanavano (fino a disperdersi nelle profondità cosmiche, che l'uomo comune più non percepisce), ecco, stranezza, che le scoperte che hanno allargato di continuo i limiti del mondo siderale e di quello infra atomico trovano chiare anticipazioni nell'antico sapere indiano consegnato nei *Veda*. E così, la scienza moderna fa maggiormente «vivere» gli Dei indù. Il lettore colto ed il lettore che si avvicina per la prima volta al pensiero ed al folclore indiani ugualmente gusteranno questo libro dallo stile ottimo, pieno di concetti. Pagine che senza dubbio sono destinate a collocarsi tra la migliore letteratura d'oggi sull'India.

O

L'applicazione del piano di sviluppo agricolo per la novità del metodo adottato e per l'ampiezza degli interventi contemplati richiede da parte degli agricoltori una approfondita conoscenza delle norme e delle procedure. Già da tempo il Ministero dell'Agricoltura per soddisfare a questa esigenza diffondeva una guida pratica di larga divulgazione, mentre analoghe iniziative prendevano e prendono le categorie agricole interessate. Esce ora per i tipi dell'Editore Giuffrè di Milano un'altra pubblicazione di carattere scientifico e pratico insieme dovuta al dott. Giulio Orlando, capo dell'ufficio studi e dott. Aldo Quartulli, capo dell'ufficio legislativo del Ministero dell'Agricoltura, che non mancherà di suscitare un notevole interesse nell'ambiente agricolo, ma anche nell'ambito degli studiosi e dei tecnici. Essa è strutturata in forma di codice, ad ogni articolo o gruppo di articoli del piano riferisce le direttive quinquennali ed annuali, le norme di altre leggi direttamente o indirettamente richiamate e le circolari di esecuzione, mentre i singoli articoli vengono largamente commentati. Ad esempio l'art. 20 che è uno dei più importanti perchè riguarda la cooperazione agricola, è seguito dalla norma costituzionale (art. 45 della Costituzione), delle norme del Codice civile, delle leggi in vigore sulla cooperazione, e dei provvedimenti di carattere fiscale e tributario, seguono le circolari di applicazione, una nota di commento sulla natura e i limiti degli interventi e sulla struttura delle cooperative agricole e un facsimile di atto costitutivo delle società cooperative. In appendice al volume sono raccolte le direttive per l'applicazione del piano nelle regioni, l'elenco dei moduli per le domande di sussidio e la legge sull'agronomo di zona ed il riordinamento dei ruoli ministeriali. Un indice analitico ed uno cronologico delle varie leggi completano la pubblicazione, che fornisce — anche per la qualifica degli autori — un notevole apporto per la migliore comprensione ed il migliore uso di uno strumento così importante per l'economia agricola italiana.

O

E' uscita in questi giorni la terza edizione del *Bottin Europe - Annuario del Mercato comune europeo*. Si tratta di una pubblicazione ricca di dati e di informazioni indispensabili a chiunque voglia operare nell'ambito della Comunità europea. Oltre ad una precisa documentazione sui trattati e le istituzioni europee, il volume reca un panorama delle caratteristiche geografiche, economiche e politiche dei Paesi del MEC nonchè una serie di statistiche e indirizzi utili. Il «Bottin Europe» è edito da Didot-Bottin di Parigi e distribuito in Italia da Ulderico Federici - Corso Concordia 5 - Milano.

O

Carlo Bavagnoli - *Cara Parma* - Amilcare Pizzi Editore - Milano.

O

La congiuntura nel 1961 - Panorama economico edito a cura del Banco di Sicilia.

I CAPRICCI DELLA NATURA E LE VICENDE UMANE

Sorprendenti scoperte di due scienziati americani

Nei tronchi degli alberi sarebbe scritto il destino dell'umanità - Scongiurato il pericolo di guerre?

Due scienziati americani, il dott. Raimond Holder Wheeler e Andrew Douglas, hanno compiuto per oltre un decennio, in due settori scientifici diversi, degli studi comparati, intesi ad approfondire l'evolversi della razza umana e delle sue vicende, in rapporto a quelli che sono generalmente interpretati come «capricci della natura», la quale spesso scatena i suoi elementi nel modo più micidiale e imprevisto. Questi studi avrebbero dimostrato fino all'evidenza, che lungi dall'essere occasionali e disordinati, essi si verificano attraverso i secoli, con un ritmo di regolarità impressionante.

Douglas si dedicò alla scoperta dei cicli meteorologici, attraverso i quali il nostro pianeta è passato dai tempi più remoti ai nostri giorni. Questo scienziato si è servito di un metodo eccezionale; osservando gli strati concentrici che presentano i tronchi degli alberi secolari tagliati, è pervenuto a ricostruire la storia della temperatura del mondo. Nel periodo di un anno, si formano nel tronco degli strati legnosi concentrici: uno in primavera che è chiaro, perchè nella terra vi è più umidità; l'altro in autunno più scuro, perchè la terra è più secca, e il freddo arresta praticamente la circolazione della linfa.

Douglas fece oggetto particolare dei suoi studi i pini gialli dell'Arizona, alcuni dei quali hanno 1500 anni d'età. Comparò i dati raccolti, alle indicazioni sulle variazioni del tempo, verificatesi nello stesso periodo, ed osservò che durante i periodi caldi e umidi, gli strati concentrici dei tronchi si presentavano larghi e chiari; negli anni freddi e secchi, più ristretti e più scuri. Ne dedusse che le variazioni meteorologiche, si succedono con un ritmo immutabile.

Dal canto suo il dott. Raimond Holder Wheeler, studiando la storia politica dei vari Stati del mondo a partire dalle età più remote, constatò che i regimi democratici precedevano generalmente le guerre civili e le rivoluzioni; a queste seguivano i regimi totalitari, che mettevano fine all'anarchia con la violenza. Poi lo stesso processo ricominciava e il ciclo si ripeteva. Consultando i risultati a cui era giunto il suo collega Wheeler, restò stupefatto nel constatare che la sua curva sociale e politica presentava delle strane analogie con la curva della temperatura. Allorchè questa saliva verso un'era calda, si constatava l'avvento al potere dei dittatori, e la instaurazione di un fatale e inevitabile regime di violenza. Quando il grafico discendeva verso il freddo, avevano il predominio i regimi democratici.

Per accertare se questi dati erano valevoli per il mondo intero, e se poteva ritenersi giustificata la concezione di una meteorologia unica per tutto il mondo, Wheeler e quaranta suoi collaboratori, ricostituirono il quadro della temperatura del mondo, dall'epoca prebiblica fino ai nostri giorni.

I cinesi possedevano degli eccellenti archivi meteorologici che comprendevano quasi mille anni. Dati frammentari cominciarono ad affluire da tutte le parti del mondo. Wheeler coordinò tutte queste notizie; ed i suoi assistenti, attingendo ad altre fonti, raccolsero altri 20.000 dati, concernenti le variazioni del tempo dall'anno 600 a. C. ai nostri giorni.

Da tutti questi studi si potè trarre la conclusione, che le differenti fasi delle variazioni e precipitazioni atmosferiche, si ripetevano attraverso il tempo, con sorprendente regolarità. Si distingue tra gli altri un periodo di base di 170 anni. Questo periodo non è che una parte di un periodo più vasto che copre 510 anni; questo ciclo infine, comprende il periodo massimo di 1020 anni. Sulla trama di questi vari periodi, se ne inserisce uno più breve di 100 anni, durante il quale i periodi di freddo intenso sono più lunghi dei periodi di caldo.

Nel corso degli ultimi due secoli, la temperatura si è mantenuta alta dal 1800 al 1830. E' quindi discesa verso il freddo fino al 1900. E' risalita al caldo fino al 1943. Negli anni seguenti, vi sono state saltuarie ondate di calore fino al 1952 e giù di lì. In questo anno di grazia 1962, ecco la temperatura precipitare improvvisamente, e il freddo raggiungere quote che non si registravano, da oltre un cinquantennio in Italia, e da vari decenni, in paesi assuefatti a inverni rigidissimi.

Gli scienziati americani, per quel che ci riguarda, avevano veduto giusto, preconizzando fin dal 1952, che la seconda metà del secolo sarebbe stata dapprima fredda e umida con abbondanti cadute di neve; poi fredda e secca. Secondo i loro pronostici per l'avvenire, l'umanità avrebbe ormai superato il periodo caldo propizio alle guerre mondiali, e sarebbe entrata in un'era relativamente sicura, per una durata di mezzo secolo.

Ma per accettare questa ipotesi ottimistica, bisogna ritornare alle acquisizioni storico-politiche di Wheeler e dei suoi collaboratori, che volsero i loro studi alla evoluzione degli avvenimenti storici verificatisi nei secoli trascorsi, mettendoli in rapporto con le fluttuazioni della temperatura. Da questi studi sarebbe risultato che i tiranni e i governi totalitari hanno avuto il sopravvento nei periodi di caldo eccessivo; e sono crollati quando la temperatura è precipitata dal caldo al freddo. Su 55 Capi di Stato ai quali è stato attribuito il titolo di «Grandi», il 91,7 per cento sono vissuti in periodi di temperatura media. Su 306 Capi di Stato che meritarono la qualifica di «Buoni», il 90 per cento avevano esercitato il potere in regime democratico durante periodi freddi.

Mentre nei periodi caldi si combattono guerre internazionali e mondiali, i periodi freddi sono caratterizzati da conflitti interni, da rivoluzioni, da guerre civili, che turbano il libero corso dei regimi democratici, ma non riescono ad abbatterli. Sono questi i tempi propizi al liberalismo, all'affermazione della libertà individuale, all'irrigidimento del codice morale, che fa ogni sforzo per contenere la delinquenza dilagante e per migliorare i costumi.

Avremo dunque ancora molti rigidi inverni, che verso il 1980 raggiungeranno, secondo i pronostici — che non hanno nulla a che fare con le profezie degli astrologhi, ma sono frutto di serie osservazioni e deduzioni scientifiche — le punte massime. Il grafico indica da quest'anno in poi, un lungo periodo di grande freddo e di grande siccità. E quindi niente guerre fino all'anno 2000.

T. De Robertis

E' giunto a Londra Yomo Kenyatta, esponente politico del Kenya. Eccolo durante un'intervista

CRONACA DELLA CITTA'

PER GLI IMPIEGATI DI TRIESTE E MONFALCONE

TRATTATIVE ALL'INTERSIND SOSPESO LO SCIOPERO AI C.R.D.A.

Riportato a Trieste l'incontro a livello nazionale Continua la ricerca dell'accordo per i portuali

Si è giunti finalmente ad una svolta decisiva nella grave vertenza degli impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico? E' da auspicarlo, perlomeno, dopo la notizia pervenuta iersera della convocazione, per la giornata odierna, delle parti presso la sede locale dell'Intersind. L'incontro, che si inizierà alle ore 10, sarà a livello nazionale, in quanto vi parteciperanno il dott. Salmeri, vicedirettore dell'Intersind centrale, il dott. Franco, direttore del personale della Finmeccanica, e i dottori Repetto e Magnabosco, rispettivamente dell'UIL e della CISL; per quanto riguarda i rappresentanti delle organizzazioni sindacali locali è assicurata la presenza di Novelli e Fabricci per la CCdL e, per Monfalcone, Marinello (CISL), Degli Innocenti (UIL) e Bergamasco (CGIL), il quale ultimo sarà affiancato da Semilli della FIOM-CGIL di Trieste.

Contemporaneamente all'accettazione di presenziare ai colloqui, è stato deciso di sospendere da questa mattina lo sciopero, come da mandato ricevuto dalle assemblee degli impiegati di Trieste e Monfalcone; da rilevare, infatti, che l'incontro era subordinato al ripristino immediato della normale attività lavorativa.

Iersera, nella sede della Camera Confederale del Lavoro, ha avuto luogo un'assemblea, particolarmente affollata, per affrontare il problema degli impiegati, capi d'arte ed equiparati dei CRDA, particolarmente alla luce dei nuovi, favorevoli sviluppi. I presenti hanno approvato all'unanimità la sospensione dello sciopero, proposta dalla segreteria del Sindacato metalmeccanici, ma contemporaneamente è stato dato mandato all'organizzazione sindacale di predisporre l'immediata ripresa dell'astensione dal lavoro nel caso di un mancato accordo. Anche le organizzazioni sindacali di Monfalcone sono venute nella determinazione di sospendere la manifestazione di protesta, per la durata di ventiquattro ore, al fine di permettere lo incontro con la controparte presso la sede dell'Intersind.

Ad un fonogramma dello stesso Intersind, col quale si informava della convocazione «a seguito della richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali di Gorizia e della CCdL di Trieste al Prefetto di Gorizia dott. Nitri, per il problema dei CRDA», i Sindacati informavano di accettare di incontrarsi, pur non essendo stata la convocazione sollecitata da loro stessi, ma personalmente dal dott. Nitri, al quale comunque hanno inteso rendere doveroso atto per l'interessamento dimostrato nella particolare occasione.

Non si possono certamente fare delle previsioni su quelli che potranno essere i risultati di questo incontro: ma è da auspicare, nell'interesse di ognuno, che vengano alfine superati tutti quegli ostacoli che tuttora si frappongono al raggiungimento di un accordo positivo e soddisfacente, sì da sbloccare una vertenza che si protrae da tre lunghi mesi con vicende alterne e che in qualche momento hanno raggiunto punte quanto mai acute. Oggi, d'altro canto, si avrà uno sciopero di protesta degli operai dei cantieri, proclamato dalla FIOM-CGIL per le rivendicazioni di settore; anche in quest'occasione il Sindacato metalmeccanici della CCdL ricorda ai propri iscritti di non partecipare alla manifestazione.

Sono proseguite anche ieri, nella sede dell'Ufficio del lavoro portuale, le trattative intese ad addivenire ad un accordo per il problema del porto, dopo i recenti scioperi a singhiozzo che avevano determinato un intasamento nelle operazioni di carico e scarico delle merci. Dopo l'accordo di qualche giorno addietro per i lavoratori «addetti all'uncino», si è addivenuti nella giornata di ieri ad una soluzione su un paio di altri punti del «carnet» presentato alle discussioni, e tutto darebbe a sperare nel raggiungimento positivo di un accordo.

A quanto si apprende, intanto, un singolare episodio è venuto ad inserirsi nella complessa vicenda: la motonave «Europa», che proprio ieri ha lasciato il nostro porto, era giunta la scorsa settimana a Venezia e i portuali di quella città erano stati invitati a scaricare la merce che si trovava a bordo, tenuta presente l'ancora negativa situazione locale. Quando lo scarico poteva considerarsi già a buon punto, giungeva l'ordine dai sindacati di rimettere ogni cosa a suo posto per un atto di solidarietà con i portuali triestini: e si è assistito quindi al lavoro di reimbarco della merce stessa, che dopo qualche ora raggiungeva Trieste per rimanere bloccata a bordo, a causa dell'agitazione allora in corso.

ISTITUTO INDUSTRIA E ARTIGIANATO

I FUTURI OPERAI PRENOTATI A SCUOLA

Adattati i programmi alle possibilità di impiego secondo il fabbisogno segnalato dalle aziende

Con recente decreto del Ministro della Pubblica Istruzione, il comm. Carlo Frandoli, su designazione del Provveditore agli studi di Trieste, è stato nominato commissario governativo per l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Trieste. Tale Istituto ha iniziato la sua attività nella nostra città nell'anno scolastico in corso. Esso ha lo scopo di formare attraverso una istruzione tecnica, teorica e pratica, le maestranze richieste dall'industria e dall'artigianato. Il profilo professionale si adatta perciò alle varie esigenze ambientali delle diverse attività produttive operanti nella nostra zona.

All'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato si accede con la licenza delle medie inferiori o delle scuole di avviamento. I corsi possono essere biennali, triennali o quadriennali, a seconda delle materie che appaiono necessarie per dare all'allievo una formazione professionale idonea a farlo diventare operaio qualificato o specializzato. L'istruzione teorica comprende le materie di cultura generale e tecnica, mentre l'istruzione pratica viene svolta in laboratori appositamente attrezzati, sotto la guida di periti tecnici o maestri d'arte.

Il problema maggiore dell'Istituto, quella della sede, ha trovato provvisoria una funzionale soluzione in questi giorni con l'approvazione di un provvedimento che riguarda l'assunzione in conduzione da parte del Comune di un immobile a due piani ubicato in via Economo, destinato ad ospitare il laboratorio tecnico. Attualmente l'Istituto funziona, per l'insegnamento teorico, nella sede di via dell'Università 15. L'edificio messo a disposizione dell'Istituto dovrà essere debitamente trasformato, formandovi le aule scolastiche e installandovi un'officina sperimentale. La sistemazione dovrà avere inizio fra pochi giorni e l'entrata in funzione della nuova sede dell'Istituto potrà avvenire nel mese di marzo. Nel prossimo avvenire tuttavia lo sviluppo della scuola porterà alla costruzione di una più appropriata sede, per la quale già sono avviati gli studi.

Nel nostro territorio funzionano presentemente due sezioni dell'Istituto. La principale è quella di Trieste, di cui è preside il prof. Zuccheri, assistente universitario e insegnante di tecnologia meccanica al «Volta». Conta 62 allievi, che dopo quattro anni di corso riceveranno la qualificazione di aggiustatori meccanici e di tornitori. Una sezione minore è funzionante a Muggia, per le maestranze interessate all'attività petrolifera. Il corpo insegnante dell'Istituto è composto da professionisti qualificati, nella maggioranza laureati in ingegneria.

La designazione del comm. Carlo Frandoli quale commissario dell'Istituto va accolta con interesse, per il riconoscimento che si è inteso dare ad un industriale, le cui benemerenze nel particolare campo dell'addestramento professionale [illegible]

NELLA SCUOLA ELEMENTARE DI VIA GIORGIO VASARI

Gli scolari di Barriera avranno altre 24 aule

Demolizione di case per ricavare l'area edificabile

Con l'approvazione della delibera relativa al maggior costo dei lavori di costruzione della scuola elementare di via Vasari, avvenuta lunedì scorso al Consiglio comunale, è stato compiuto un ulteriore, decisivo passo avanti per la soluzione dell'ormai annoso problema collegato alla realizzazione dell'opera. [illegible]

[illegible]

Le particolarità tecniche dell'edificio [illegible] La scuola si sviluppa su tre piani rialzati e uno seminterrato. [illegible]

Lavori allo Stadio deliberati dalla Giunta

La Giunta comunale ha affrontato ieri sera delibere di ordinaria amministrazione. [illegible]

Il progetto della nuova scuola elementare che sorgerà in via Vasari

LA COSTA D'AVORIO GUARDA AL NOSTRO PORTO

Proficui colloqui con l'Ambasciatore Aoussou

L'Ambasciatore della Repubblica della Costa d'Avorio a Roma, ing. Koffi Aoussou, nel corso della sua visita a Trieste, che completa un viaggio esplorativo nei principali centri industriali dell'Italia settentrionale, ha visitato ieri mattina le attrezzature destinate a ospitare l'esposizione fieristica, ricevuto dal presidente comm. Suttora e dal segretario generale dott. Chiaruttini. L'Ambasciatore della repubblica africana ha compiuto un giro di orientamento nei vari padiglioni e infine ha preso accordi definitivi con la presidenza dell'Ente per la partecipazione della Costa d'Avorio alla quattordicesima edizione della nostra manifestazione fieristica internazionale. La Repubblica della Costa d'Avorio sarà presente alla Fiera di Trieste con una mostra collettiva nel Palazzo delle Nazioni, e una selettiva di legnami coloniali alla XI Mostra internazionale del legno.

L'ing. Aoussou ha avuto parole di vivo compiacimento per l'azione di dinamica penetrazione commerciale compiuta dalla nostra Fiera negli ultimi anni presso gli Stati africani di recente indipendenza, attribuendo alla nostra manifestazione la funzione di strumento economico moderno ed efficace. Alle ore 11 il rappresentante del paese africano, accompagnato dal direttore generale dei Magazzini Generali, dott. Bernardi, ha visitato gli impianti del nostro porto. Poco dopo l'Ambasciatore si è recato in visita di cortesia dal Commissario generale del Governo, dott. Mazza, accompagnato dal presidente della Camera di commercio dott. Caidassi e dal comm. Suttora. L'intensa giornata dell'Ambasciatore è continuata con la sua partecipazione a una colazione d'onore offerta dalla Camera di commercio.

Nel pomeriggio, l'ospite, sempre accompagnato dal dott. Caidassi e dal comm. Suttora, è stato ricevuto dal Sindaco dott. Franzil. Più tardi, nel corso di una seduta alla Camera di commercio, ha discusso con i più qualificati operatori economici triestini sui problemi commerciali di comune interesse. Hanno partecipato alla seduta il dott. Caidassi e il comm. Grioni per la Camera di commercio, il comm. Suttora e il dott. Chiaruttini per l'Ente Fiera, il dott. Bernardi e il dott. Klei per i MM. GG.; erano inoltre presenti il dott. Paschi, vicepresidente della Federazione nazionale importatori di caffè, il dott. Spinotti, vicepresidente dell'Associazione commercianti del legno e altri operatori commerrciali e industriali cittadini.

L'Ambasciatore ha dichiarato che i porti che maggiormente lo possono interessare sono quelli di Trieste e di Genova, e in modo particolare il nostro, per quanto riguarda i transiti di caffè, cacao e legnami; d'altro canto non ha nascosto le difficoltà di un urgente inserimento perchè il suo paese risulta ancora agganciato alle case d'esportazione francesi e inglesi.

Prima di accomiatarsi dai dirigenti commerciali cittadini, l'ing. Aoussou ha tenuto a rilevare ancora una volta l'impressione favorevole riportata durante la visita agli impianti fieristici e portuali locali, impegnandosi inoltre a inviare in un prossimo tempo a Trieste una commissione di esperti del suo paese, al fine di prendere quegli accordi che riterrà più opportuni per un inserimento costante ed efficace nella vita economica della nostra città.

Fioccano le contravvenzioni anche per i naviganti

Il Comando della V legione della Guardia di Finanza ha reso noto il bilancio dell'attività svolta negli ultimi tre mesi, a tutela del patrimonio ittico nell'Alto Adriatico e della sicurezza della navigazione nel golfo di Trieste.

Nel periodo indicato sono state elevate 51 contravvenzioni, di cui 21 a carico di capibarca sorpresi a esercitare la pesca a strascico entro tre miglia dalla costa, 19 per inosservanza delle norme di condotta e sicurezza della navigazione e 11 infine per violazione delle disposizioni delle leggi sul bollo, sulla concessione governativa, sulla circolazione con autoscafi.

Accordo sindacale nel settore del vetro

Si sono concluse a Firenze le trattative contrattuali per il settore lampade elettriche, tubi luminescenti, ecc. con un accordo di massima che risolve i punti fondamentali sui quali le discussioni si erano arenate, in un modo che sembrava irrimediabile alla penultima sessione. La Camera del lavoro, nel segnalarlo, rileva che i miglioramenti ottenuti in sede di rinnovo del contratto possono essere così riassunti: riduzione da 48 a 46 ore dell'orario settimanale di lavoro, ferma restando la retribuzione di 48 da attuarsi attraverso una riduzione effettiva di orario o mediante la concessione, durante l'anno, di corrispondenti ore di riposo di conguaglio o, in via del tutto subordinata, con la corresponsione agli operai che ne abbiano diritto di un compenso sostitutivo ragguagliato alla retribuzione normale di fatto; l'aumento salariale del 10 per cento sui minimi conglobati; la istituzione di premi di anzianità di 100 ore al compimento del 7.o anno, 125 ore al compimento del 12.o, 150 ore al compimento del 15.o e 225 ore al compimento del 20.o; una erogazione annua di 50 ore di retribuzione a titolo da definirsi ed a epoca da determinarsi; l'abolizione delle differenze fra le misure dell'indennità di anzianità per licenziamento.

Sempre per il medesimo settore, il 13 gennaio scorso è stato raggiunto un accordo sul riassetto zonale e sulla parità salariale.

I RIFLESSI DI UNA CAUSA PER INDENNITA' DI LICENZIAMENTO

Accuse alla banca slovena citata in Tribunale dall'ex direttore

Rivelata dagli atti del dott. Canciani una singolare organizzazione Offerte ai giudici prove di «fondi occulti» e di irregolarità dei bilanci

In sede di controversia riguardante rapporti di lavoro, davanti al giudice istruttore dott. Burattini si è tenuta lunedì mattina la prima udienza della causa civile promossa dal dott. Mario Canciani, ex direttore della banca slovena che si intitola Banca di Credito di Trieste, nei confronti dell'Istituto stesso, che ha sede in via Filzi 10, nelle persone del presidente, avv. Angelo Kukanja e del vicepresidente, sig. Boris Race, nonchè contro due membri del collegio sindacale della Banca, rag. Silvano Mesesnel e dott. Vladimiro Berginc, e contro cinque membri di una «commissione economica», composta da Stanislao Bole, dott. Stanislao Ob ak, Goffredo Kosmina, Boris Race e Vladimiro Oblad. Tutte le parti citate in giudizio dal Canciani si sono costituite ed hanno, a mani dei rispettivi legali, presentato a loro volta un ponderoso atto di comparsa per controbattere le accuse mosse nei loro riguardi appunto dal Canciani; e il difensore di questi ha chiesto il rinvio della causa per poter esaminare le argomentazioni delle parti avversarie. Il giudice ha quindi fissato la prossima udienza per il mese di aprile.

Singolari appaiono i fatti posti all'esame del giudice, quali si rilevano dall'atto di citazione. Il Canciani, che è stato licenziato in tronco l'11 ottobre scorso, chiede gli sia risarcito il danno, derivatogli da tale fatto, nella misura di 25 milioni di lire, nonchè un indennizzo da parte della Banca di altri 12 milioni 150 mila 209 lire a titolo di stipendio e ratei, indennità di anzianità, mancato preavviso, ferie non godute e lavoro straordinario.

Chi è il dott. Mario Canciani? Secondo quanto si apprende dall'atto di citazione, è lui che fino dal 1955 si adoperò per predisporre la costituzione, lo statuto e tutti gli atti necessari per l'aperturo della banca slovena. Provvide inoltre alla formazione di due organi tuttora esistenti, un «sindacato» e un «consorzio» aventi per oggetto — così si apprende — l'amministrazione della «titolarità fittizia» della stragrande maggioranza delle azioni della banca stessa. Lavoro che il Canciani esperì in qualità di funzionario di un comitato denominato «commissione economica», con la collaborazione dell'avv. Kukanja, del dott. Skrinjar, ora a Lubiana, e del sig. Slibar, il quale ultimo risiede ora a Vienna, ma — come sostiene il Canciani — è tuttora il massimo esponente di quella «commissione». Il 1.o aprile '59, cioè sei mesi prima dell'apertura della Banca, il Canciani venne nominato direttore. E il suo compito — dice — non fu facile dal momento che la «commissione economica» gli assegnò soltanto sette dipendenti, dei quali uno solo — il cassiere — era dotato di qualche nozione di tecnica bancaria.

Giova accennare ora — sulla falsariga dell'atto di citazione — al fatto che la «commissione economica», proprietaria effettiva della stragrande maggioranza delle azioni della Banca, ed organo soprastante al consiglio d'amministrazione della Banca stessa, avrebbe nominato il Canciani quale direttore non solo perchè tra gli sloveni di Trieste era l'unico intenditore del ramo bancario, ma anche perchè in seno alla Banca egli avrebbe dovuto essere il tutore degli interessi della «commissione economica». Da questa situazione di dipendenza della Banca da detta «commissione» derivarono però al Canciani difficoltà e conseguenti screzi interni che portarono infine al suo licenziamento. Egli afferma cioè di aver dovuto sottostare — come si rileva sempre dall'atto di citazione — a ordini di natura extra-bancaria che doveva inquadrare ugualmente nell'ambito della Banca. Il Canciani, per esempio, dichiara che gli era stato chiesto di far risultare in bilancio utili minori di quelli effettivi allo scopo di costituire dei «fondi occulti» a disposizione della «commissione economica»: il 6 maggio 1961 accadde che in una riunione tenuta a Lubiana dalla «commissione» — alla quale parteciparono, secondo il Canciani, anche l'avv. Kukanja e il sig. Slibar — venne deciso di far figurare nel bilancio di fine d'anno un utile ufficiale non superiore ai cinque milioni, in modo da riservare alla «commissione» dai 15 ai 20 milioni del previsto utile effettivo.

Tenendo altresì conto che la «commissione economica» dettò la composizione del Consiglio d'amministrazione della Banca di Credito secondo un criterio esclusivamente politico solo per evitare «di fronte al pubblico» una commissione composta esclusivamente da esponenti della titina Unione Socialisti indipendenti, l'U.S.I. comparsa nelle ultime elezioni, vennero inclusi anche un rappresentante degli sloveni politicamente indipendenti e uno degli sloveni «bianchi»), si spiega come gli attriti interni crebbero in seguito fino a far diventare insostenibile la posizione del direttore, il quale afferma di aver subito l'avversione dell'avv. Kukanja, che ricopriva contemporaneamente la carica di consulente della «commissione» e di presidente del consiglio d'amministrazione della Banca. Questi — secondo quanto afferma appunto il Canciani — da una parte intendeva adeguarsi alle disposizioni della «commissione» per l'occultamento della più grossa parte degli utili a favore della «commissione» stessa e d'altra parte pretendeva dal Canciani che tali operazioni fossero consacrate nel libro ufficiale dei verbali di seduta del comitato esecutivo e del consiglio di amministrazione. Dato che il Canciani si voleva opporre all'occultamento — così afferma egli stesso — e comunque rilevava che una cosa escludeva l'altra, sorsero quei contrasti che portarono al suo licenziamento.

Venne infine la rottura. Il 29 luglio '61 — quando per disposizione medica il Canciani dovette assentarsi dal servizio — i sindaci della banca Mesesnel e Berginc, iniziarono una ispezione dei fidi concessi ai clienti ed a conclusione del controllo il Canciani venne incolpato di aver prodotto uno «sconfinamento» dei fidi per castelletti di sconto ben superiore al lecito, benchè poi egli spiegasse che gli «sconfinamenti» in questione fossero invece di lievissima entità.

Molto interessanti risultano in proposito le domande che il Canciani — sempre nell'atto di citazione — rivolge ai sindaci per discuterne l'operato. Fra l'altro egli si chiede come mai, nonostante i suoi ripetuti inviti, essi non abbiano mai ispezionato la contabilità e i fondi occulti, per la cui conservazione si affittò la cassetta di sicurezza n. 139/III. I sindaci stessi, secondo l'ex direttore, non hanno mai rilevato — pur esistendovi i relativi documenti — che l'acquisto e l'impianto della sede della banca comportarono una spesa di lire 72.969.736 e non quella di lire 43.065.692, come autorizzata dalla Banca d'Italia e come a quest'ultima è stata notificata. L'ex direttore inoltre contesta il fatto che il bilancio del 31 dicembre 1960, in cui figurava un utile netto di un milione 961 mila 943 lire, sia stato omologato occultando così al fisco, alla Banca d'Italia e all'assemblea generale dei soci la sussistenza di un utile effettivo di lire 10.072.210. Infine, pur essendo perfettamente a conoscenza della perdita di circa 15 milioni di lire, subita dalla banca slovena per l'acquisto di locali nel grattacielo di via Milano, i sindaci non avrebbero rilevato neppure tale perdita: è che l'acquisto di quei locali è avvenuto — secondo l'ex direttore — nonostante la mancata autorizzazione in tal senso da parte della Banca d'Italia.

Quando, poi, al dott. Mario Canciani pervenne, il 10 ottobre scorso, la lettera di licenziamento in tronco, con l'ingiunzione di immediate consegne al subalterno dott. Zaromiro Simonic, egli ritenne più giusto rivolgersi al presidente avv. Kukanja, depositando a disposizione di lui presso un notaio tutti gli atti riferentisi alla contabilità extra-ufficiale e ai fondi occulti, dandogliene avviso a mezzo di raccomandata. Ed informa ancora l'atto di citazione che nel contempo la moglie del Canciani, che è affittuaria dell'armadio di sicurezza presso la stessa Banca di Credito nella quale sono custodite le azioni dell'Istituto e i contratti conclusi dalla «commissione economica» con gli «azionisti-prestanome», bloccò l'apertura dell'armadio per rendere possibile all'autorità giudiziaria di disporre, al caso, di tali importantissimi documenti di prova. Allora successe che il consiglio d'amministrazione invitò il Canciani, cenziato in tronco, per il conteggio della liquidazione. Ma, avendo avuto il proprio licenziamento un'immediata risonanza negli ambienti finanziari cittadini, l'ex direttore preferì appunto adire alle vie legali: il modo in cui venne a cessare il suo rapporto di lavoro con la banca, avrebbe potuto ingenerare la supposizione che egli si fosse magari macchiato di gravi irregolarità; e per questo egli ha chiesto ora un così forte risarcimento di danni.

Questo, come si è detto, quanto contenuto nell'atto di citazione, che, ovviamente, la banca si è accinta a confutare. Sarà interessante ora seguire gli sviluppi di questo conflitto e il giudizio che, infine, verrà espresso dal Tribunale, al quale il dott. Canciani ha offerto tutta una documentazione a sostegno e prova di quanto afferma.

Concorso per posti direttivi nell'Amministrazione finanziaria

Nella Gazzetta Ufficiale n. 27 del 31 gennaio 1962 è stato pubblicato il D. M. 11 gennaio 1962 con il quale sono stati indetti i seguenti due concorsi per esame-colloquio nel ruolo delle carriere direttive dell'Amministrazione finanziaria riservati agli assistenti universitari ordinari; concorso ad un posto di ingegnere in prova nel ruolo della carriera direttiva dell'Amministrazione del Catasto e dei servizi erariali; concorso ad un posto di ingegnere in prova nel ruolo della carriera direttiva degli Uffici tecnici delle imposte di fabbricazione.

NELL'INCENDIO DELLA FALEGNAMERIA

I danni all'Arsenale raggiungono i 20 milioni

Nella giornata di ieri i vigili del fuoco hanno eseguito un sopraluogo all'Arsenale Triestino, dove — com'è noto — un furioso incendio ha danneggiato gravemente l'edificio adibito al reparto falegnameria dello stabilimento. Per tutta la notte una squadra di vigili era rimasta sul posto per svolgere un servizio di vigilanza. Secondo i primi dati i danni provocati dalle fiamme ammontano ad una ventina di milioni di lire. Solo i danni allo stabile sono stati valutati in otto milioni, essendo andati distrutti ben 420 metri quadrati di tetto. Nelle fiamme — a quanto sembra — è inoltre andata distrutta mobilia destinata a una nave in allestimento.

STATO CIVILE

del giorno 13 febbraio 1962

MORTI: Cok Andrea anni 77, Dorligo Paolo a. 69, Carreri Vincenzo a. 67, Di Lorenzo Olimpia a. 21, Bernkopf Arturo a. 60, Birgel Irma a. 78, Opassi Maria a. 54, Ursich Giusto a. 66, de Zonca Plantilla a. 42, Cosolo Antonio a. 85, Cvelber in Benevol Maria a. 81, Bellemo Virgilio a. 73, Scrap Francesco a. 65.

NASCITE DENUNCIATE: 4.

Problemi dei profughi dibattuti alla DC

Si è tenuta nei giorni scorsi l'assemblea generale dei profughi aderenti al Movimento istriano della D.C. I lavori sono stati aperti dal vicedelegato Parma, che ha esposto ai numerosi intervenuti le linee direttrici dell'azione del M.I. in ordine ai problemi interessanti la categoria. Egli ha posto l'accento in particolare su alcuni problemi: indenizzo dei beni abbandonati, pesca, minoranze, organismi rappresentativi dei profughi e loro stampa.

E' seguita una relazione dell'on. Bologna il quale, anche nella sua qualità di consigliere di amministrazione dell'OAPGD ha voluto illustrare l'attività e i programmi dell'ente. L'on. Bologna si è soffermato in particolare sulle recenti disposizioni di aggiornamento dei fitti e sull'azione svolta a quel proposito dai vari organi della D.C., che ha ottenuto il rientro dei ventilati aumenti.

Domani sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 5), il prof. Stelio Devescovi concluderà il suo interessante ciclo di conferenze divulgative in materia atomica, parlando sul tema particolare: «L'energia atomica nelle sue applicazioni di pace e di guerra». L'esposizione, scevra da qualsiasi difficoltà di termini o di concetti, sarà caratterizzata da un preciso intento di volgarizzazione scientifica e, per questo, sarà integrata dalla proiezione di originali diapositive a colori e da interessanti dimostrazioni sperimentali.

PRODUZIONE DI BULLONI PER I CANTIERI NAVALI

UN'INDUSTRIA AMERICANA SI INSEDIA A MONFALCONE

Agirà in compartecipazione con la Finmeccanica Previsto un investimento di sei miliardi di lire

Nella riunione consiliare tenuta il 2 febbraio, il Sindaco di Monfalcone, Romani ebbe ad annunciare ufficialmente che la terza iniziativa IRI stava per muovere i suoi primi passi avendo avuto notizia a Roma della sua costituzione nei giorni in cui si era trovato nella capitale per trattare della vertenza dei CRDA. Aveva ancora detto che la nuova società avrebbe occupato una zona di via Agraria. Oggi siamo in grado di poter dare qualche notizia più consistente ancora sull'argomento. L'abbiamo attinta presso fonte competente e sicura. Rappresentanti della nuova Società, che è italo-americana, si sono presentati ai funzionari della Cassa di Risparmio di Gorizia per inoltrare la domanda di finanziamento con il concorso del Fondo di Rotazione.

L'incontro è avvenuto a Gorizia nella giornata di lunedì 12 febbraio. La nuova Società è la «Screw & Bolt Europa - S.B.E. S.p.A.». La parte americana è rappresentata dalla Società «Screw and Bolt Corporation of America-Pittsburg»; la parte italiana è rappresentata dalla «Finmeccanica». Le due parti concorrono ciascuna con il 50 per cento: pertanto, la nuova società è a capitale misto.

La Cassa di Risparmio di Gorizia istruirà la pratica che verrà successivamente inoltrata al Comitato del Fondo di Rotazione di Trieste, presieduto dal prof. Martinelli, il quale Comitato dovrà decidere sul finanziamento richiesto. Gli investimenti previsti per questa nuova industria che sorgerà a Monfalcone vengono fatti salire a lire 6 miliardi e la richiesta del finanziamento con il Fondo di Rotazione è fatta per lire 3 miliardi.

Per istruire la pratica ci vorrà qualche mese, ma in ambienti bene informati si ritiene che la nuova società potrà iniziare i lavori per il nuovo stabilimento entro l'anno. I terreni sono stati acquistati nel rione di Panzano, lungo la via Agraria. La nuova industria inizialmente impiegherà 350 operai e una novantina di impiegati, maestranze che successivamente verranno aumentate.

La nuova industria tratterà lo stampaggio a freddo di bulloneria, la filettatura e maschiatura, trattamenti termici e superficiali. I reparti di lavorazione saranno raggruppati con scarico e magazzinaggio, lavaggio e trattamenti, formatura a nonchè reparti ausiliari.

Si preve ancora che la produzione verrà assorbita sul mercato nazionale dalle industrie meccaniche in genere e da quella automobilistica in particolare, dall'industria cantieristica, dalle costruzioni navali e da quelle di carpenteria. Inoltre, si prevede che dal 30 al 50 per cento della produzione verrà esportata nel campo del MEC.

I nodi al pettine quarant'anni dopo

Ha suscitato viva sensazione la notizia del paradossale caso del settantaduenne Virgilio Naccari di Mestre, tradotto ieri l'altro al Coroneo per scontare una condanna a cinque mesi di reclusione inflittagli dal Tribunale ben 39 anni fa. Come noto il Naccari venne condannato nel 1923, con il beneficio della condizionale, per appropriazione indebita. I suoi contatti con la giustizia da allora furono però molto frequenti, ma soltanto ora è balzata all'evidenza della magistratura quella lontana condanna mai scontata del Naccari, che pur aveva perduto il beneficio della sospensione della pena, per effetto dei successivi processi subiti.

In effetti egli aveva subito parecchie condanne senza che ci si accorgesse di questo precedente da addebitare sul suo conto giudiziario e soltanto nel febbraio dello scorso anno il Tribunale di Venezia revocava i benefici concessi nel lontano 1923 e provvedeva ad interessare al caso la Procura della Repubblica della nostra città. Tale rimando è dovuto al fatto che la condanna del Naccari fu pronunciata presso il nostro Tribunale e pertanto spettava alla locale Procura di procedere all'esecuzione della sentenza. Il caso Naccari è stato lungamente vagliato nella sua singolarità, ma la giustizia non ammette eccezioni e seppure a grande scadenza ha seguito il suo regolare corso.

MENTRE STAVA LAVORANDO ALLA MACCHINA

RUBATI A UN'OPERAIA PREZIOSI PER CENTOMILA LIRE

Una dipendente dell'industria cartotecnica Modiano, di via Pascoli, l'operaia Francesca Lipez Maniago, di 47 anni, abitante in via del Rivo 11, è stata derubata ieri l'altro di numerosi preziosi per un valore dichiarato di circa centomila lire.

La donna, che ha denunciato il fatto agli agenti della squadra mobile, teneva i preziosi avvolti in un pezzo di carta di giornale custodendoli nella sua borsetta. Per prudenza la Maniago aveva sistemato la borsetta sul davanzale della finestra, che si trova proprio davanti alla macchina cui è addetta.

Il ladro o la ladra ha evidentemente approfittato di una sua momentanea distrazione per compiere il furto ed impossessarsi del prezioso pacchetto. Alle 17.10, al termine del lavoro, la Maniago, aprendo la borsetta, ha constatato la sparizione degli oggetti d'oro ed ha informato subito la polizia.

Nel giornale — ha precisato la derubata — erano avvolti un braccialetto da uomo con catena, un bracciale da donna, una catena a maglia, un paio di orecchini e un anello da donna. Sono state avviate indagini.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8, minima 5,7; umidità 92 per cento; pressione mb. 987,9, stazionaria regolare; temperatura del mare 7,7; vento km. 7, da Nord-Nord-Ovest; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 0,2.

Oggi: San Valentino. Il sole sorge alle 7.10, tramonta alle 17.30. La luna nasce alle 13.02, tramonta domani alle 4.23.

Maree - OGGI: alta alle 5.35, cm. 27 e alle 20.10, cm. 19 sopra il l. m.; bassa alle 13.03, cm. 40 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 6.37, cm. 31 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro - Neri, via Dante 7; Giusti, via Bonomea 93, Gretta; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

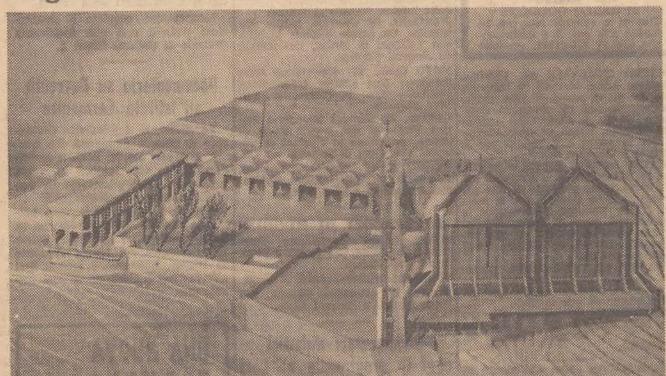
Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lussino»: 1 cameriere, turno 8; 1 piccolo camera, turno 6. Turno «Generale»: 1 giovane coperta, conferma 1454.

Il prof. Francesco Giunta, direttore dell'Istituto di storia dell'Università di Palermo terrà venerdì alle ore 19 nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustinino 5) sotto gli auspici della «Dante» una conferenza di vivo interesse. Egli parlerà su: «Un problema di coesistenza alle origini del Medioevo: I barbari e la romanità».

Domani, giovedì alle ore 21, nella sede del Circolo Marina Mercantile, via Rossini 6, il dott. Spiro Dalla Porta Xidias illustrerà una serie di originali diapositive a colori e in bianco - nero aventi per tema: «La conquista delle Alpi». L'ingresso alla conferenza, indetta dalla locale sezione del CAI, «Associazione XXX Ottobre», è libero agli appassionati di alpinismo.

SORGERA' AL CENTRO DI BORGO SAN SERGIO

Complesso parrocchiale progettato dal gruppo B.B.P.R.

Il costo dell'opera è previsto in circa 74 milioni Originalità strutturali - L'esecuzione in 300 giorni

Il comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle Opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia ha preso in esame nella sua seduta di venerdì scorso il progetto per la costruzione del complesso parrocchiale di San Sergio nel nuovo borgo residenziale. Il costo complessivo dell'opera è previsto in lire 74.638.411, di cui circa 71 milioni per i soli lavori a base d'asta. Il progetto relativo era stato approvato il 27 luglio scorso dalla Pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Italia. L'elaborazione del progetto stesso compiuto nel gennaio 1961, è opera dello studio di architettura Banfi, Belgioioso, Peressutti, Rogers.

Nel dettaglio, le spese per la costruzione del complesso parrocchiale sono così ripartite: chiesa 38 milioni circa, campanile 9 milioni circa, sagrestia 3 milioni circa, casa parrocchiale 18 milioni, fognatura 2 milioni.

La chiesa si compone di un corpo principale allargato alla base da un corpo minore, perimetrico, addossato a quello maggiore e coperto da tetto ad una falda. La muratura è in mattoni pieni, intelaiata fra pilastri e travi di collegamento in cemento armato. La copertura delle falde del tetto è prevista con tegole.

Più originale nella sua struttura è il campanile, dalla forma di un gigantesco lampione, in cui il «palo» è costituito da un fusto leggermente piramidale, mentre il «fanale» è rappresentato dalla cella campanaria.

La sagrestia presenta le parti strutturali perfettamente analoghe a quelle della chiesa, ed anche il motivo architettonico risultante ripete quello esterno della parte bassa del tempio. La casa per le opere parrocchiali infine si sviluppa su due ripiani e presenta un aspetto improntato a notevole semplicità, anche rispettando la funzionalità dei fini per cui è stata progettata.

L'appalto originario prevede come di consueto per la costruzione di chiese la esecuzione fino al rustico, ossia alle opere murarie grezze senza intonaci, pavimenti e rifiniture. Sarà compresa invece la posa in opera dei serramenti di finestra, parte in legno e parte in metallo. Il tempo utile per l'ultimazione del rustico è previsto in giorni 300.

Il complesso parrocchiale si trova proprio nel cuore del borgo San Sergio, e avrà di fronte la palazzina della delegazione municipale, a lato della quale sorgerà il mercato. Naturalmente il grande spazio disponibile nella zona consentirà ampio respiro alle varie costruzioni, secondo le concezioni tipiche che hanno ispirato i progettisti del piano regolatore del borgo.

La progettazione del complesso parrocchiale è prevista per un totale di 10 mila persone, secondo i dati di previsioni del Comune. Nel luglio scorso gli abitanti del borgo erano circa 3.400.

Posteggi esterni per pubblici esercizi

Il Municipio invita i proprietari di esercizi pubblici che intendono esporre tavoli e sedie all'esterno degli esercizi stessi anche durante il 1962, a presentare per il rinnovo, entro e non oltre il 28 febbraio, presso la Ripartizione V - Sezione 1 (palazzo Costanzi, piano II, stanza 24) il rispettivo atto di concessione rilasciato per l'anno 1961, unitamente a una marca da bollo da lire 100.

Si rammenta che detto atto di concessione non sarà ulteriormente valido, se in calce non porterà la vidimazione per l'anno 1962 e che l'occupazione del suolo pubblico se eventualmente protratta sarà considerata abusiva. In tal caso il comando del Corpo dei vigili urbani interverrà contravvenzionalmente.

Si avverte inoltre che i proprietari di esercizi pubblici che intendessero ottenere qualche modifica della concessione di cui erano titolari durante l'anno scorso, dovranno presentare invece presso la su citata Ripartizione, apposita domanda su carta da bollo da lire 100, unire alla domanda medesima l'atto di concessione scaduto e versare all'atto della presentazione della domanda l'importo di lire 120 in contanti.

Nell'Istituto tecnico statale femminile

SIMONETTA LAPENNA COMMISSARIO GOVERNATIVO

Con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione è stata nominata commissario governativo dell'Istituto tecnico femminile statale di Trieste la signora Simonetta Lapenna la quale ha assunto in questi giorni le sue funzioni.

UN MODO DI SUPERARE LE RESTRIZIONI VALUTARIE

«Squillo» d'importazione in una casa di periferia

Erano per lo più ragazze provenienti d'oltre confine con il miraggio di facili guadagni - L'irruzione

Una casa d'appuntamento, frequentata da giovani ragazze residenti in territorio jugoslavo, è stata scoperta nei giorni scorsi dalla Sezione buoncostume, della Squadra Mobile. In seguito all'irruzione effettuata dalla polizia, la proprietaria dell'appartamento, Maria Blasutta, di 42 anni, nota con il nome di «Mary», è stata arrestata e giovedì scorso è stata trasferita nelle carceri del Coroneo a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Nella giornata di ieri la donna è stata interrogata dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Pascoli.

Gli organi di polizia e la Magistratura hanno mantenuto sino a ieri il massimo riserbo, dal momento che l'organizzazione era molto vasta e si cercava di far cadere nella rete il maggior numero possibile di persone implicate.

Il compiacente appartamento è situato al primo piano di uno stabile di recente costruzione in Santa Maria Maddalena Inferiore, al numero 1804, occupato da una decina di famiglie.

«Da parecchio tempo, ha detto una inquilina di quella casa, si era notato un continuo via vai di facce nuove. Molte ragazze giovani, ben vestite e truccate in maniera non eccessiva, entravano nell'appartamento della Blasutta già verso le dieci del mattino, per uscirvi appena a sera inoltrata o, talvolta, a notte fonda. I clienti della casa erano in prevalenza persone anziane, ma anche giovani di poco più di vent'anni».

Lo scandalo è proseguito per tutta l'estate scorsa anche dopo un sopraluogo effettuato da alcune poliziotte della buon costume.

Mary Blasutta aveva già un precedente con la polizia del buon costume, ed era perciò attentamente sorvegliata. Giovedì scorso, quando gli agenti hanno ritenuto di poter fare un'azione di sorpresa, ottenuto dalla Magistratura il permesso per un sopraluogo domiciliare, hanno fatto irruzione nell'appartamento, sorprendendo una coppia in intimo colloquio. Nell'appartamento c'era, oltre alla signora Mary, una certa Matilde, nata a Celje 32 anni or sono e residente nella zona di Capodistria. La giovane che si era appartata con un uomo di 22 anni, è la ventenne Olga V. domiciliata a Capodistria.

Tutte e quattro le persone sono state accompagnate negli uffici della Squadra Mobile e sottoposte ad interrogatorio. Mentre la padrona di casa sosteneva di avere dato ospitalità alla Olga e di non essersi accorta che la giovane aveva fatto entrare l'uomo nell'appartamento, la Matilde ha sostenuto di essersi trovata per caso nell'abitazione della Blasutta, dal momento che aveva da combinare alcuni affari. Ha inoltre affermato di avere già varie altre volte notato in quell'appartamento alcune giovani ragazze.

La Olga V. dal canto suo, ha dichiarato di essere già stata altre volte in quella casa in compagnia di uomini, e di aver consegnato o 500 o 1000 lire per il «disturbo».

Nel corso della perquisizione gli agenti hanno rinvenuto pure un notes con un lungo elenco di nomi. Al termine delle indagini gli agenti hanno denunciato in stato di arresto la Maria Blasutta per sfruttamento di prostitute.

Il marito della signora Mary, il tubista Dino Davi, di 38 anni, si è dichiarato completamente all'oscuro dell'attività della consorte.

La proprietaria della casa, secondo quanto le viene contestato dagli organi inquirenti, aveva trovato il sistema di avvicinare delle giovani ragazze istriane e jugoslave venute a Trieste per effettuare delle compere, e le convinceva a prestarsi a qualche incontro in casa sua. A quanto sembra il numero delle ragazze indotte dalla Blasutta a prostituirsi è abbastanza alto. Per la donna era molto facile convincere le giovani che, per le restrizioni valutarie in vigore al confine italo-jugoslavo, giungevano a Trieste con pochissimo denaro e un gran desiderio di molti acquisti. La voce di questa casa compiacente si era rapidamente sparsa nel territorio amministrato dagli jugoslavi, e, stando alle voci raccolte, le stesse giovani si rivolgevano alla Blasutta per poter entrare nel «giro».

RIUNITO IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Gli impegni edilizi dell'Opera Profughi

Esaminata la gestione alloggi di Trieste

Si è riunito a Roma il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, sotto la presidenza del prof. Ernesto Manuelli. Erano presenti l'ing. Gianni Bartoli, l'on. Giacomo Bologna, l'avv. Tommaso Ciampani, il dott. Oreste Rozzo, il comandante Libero Sauro ed il sen. Giovanni Spagnolli.

Il Consiglio ha rievocato la nobile figura del patriota dalmata Antonio Tacconi.

Il presidente ha riferito sulla favorevole conclusione di varie pratiche interessanti il potenziamento dell'attività assistenziale dell'Opera, grazie alla comprensione del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Bosco e del Commissario Generale del Governo di Trieste, Prefetto Mazza. Ciò ha permesso anche al Consiglio di deliberare miglioramenti al trattamento economico del personale inserviente degli Istituti.

La parte più importante della seduta è stata, peraltro, dedicata all'attuazione del programma edilizio.

L'Opera deve appaltare nel prossimo semestre, lavori per circa 5 miliardi di lire. Per ovviare alla diserzione delle gare da parte delle Imprese, in base alle direttive impartite dagli organi del Ministero dei Lavori Pubblici, è stata deliberata una revisione dei prezzi di appalto, approvati per l'aggiudicazione dei lavori per la costruzione di negozi nel nuovo quartiere residenziale di S. Croce di Trieste e di un ricreatorio-doposcuola nel nuovo quartiere residenziale di Prosecco di Trieste.

A Monfalcone verranno fatte due gare per complessivi 24 alloggi, a Rovereto per 12 e a Milano per 14 alloggi.

Altri provvedimenti riguardano l'acquisto di un'area per un programma di 100 milioni, la stipulazione di mutui con l'INA per complessivi 167 milioni, la donazione di un'area al Comune di Trieste per la costruzione di una strada, parallela alla via Baiamonti, la costruzione del campo sportivo della Casa della Bambina Giuliana e Dalmata «Marcella e Oscar Sinigaglia».

Il Consiglio ha esaminato attentamente la situazione della gestione alloggi di Trieste, prendendo alcuni provvedimenti atti a facilitare la vita dei borghi sull'altipiano, accogliendo in pieno le proposte dei rappresentanti di categoria.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 18 corrente, con partenza da piazza Dalmazia, alle ore 8.45 con la corriera per Prosecco, escursione alla Vetta Grande con discesa a Sgonico. In sede di piazza dell'Unità d'Italia 3, dalle 19 alle 21 programma dettagliato e rinnovo tesseramenti.

SEGNALAZIONI

Alla nostra risposta conseguente a una segnalazione del 18 gennaio in cui il signor A. Z., anche a nome di un gruppo di genitori i cui figli frequentano la scuola di Sistiana lamentava che l'insegnante di catechismo avesse richiesto duecento lire a ciascuno degli alunni per l'acquisto di un testo di catechismo, si vengono, ora, ad aggiungere le precisazioni di 95 capifamiglia firmatari, i quali, desiderano così specificare la questione: 1) «Innanzi tutto intendono fare una netta distinzione tra il firmatario della lettera in argomento e il resto dei genitori che purtroppo, a loro insaputa, sono stati coinvolti in un gesto di un non lodevole carattere e di scarso senso di dignità, tenuto nascosto dietro una generica sigla. 2) Per quanto concerne l'introduzione dei catechismi che, a detta del signor A. Z., non sono contemplati nell'elenco dei testi scolastici, è ancora vivo nel ricordo, l'averli usati ai loro tempi, mentre sanno d'essere d'uso comune, anche oggi, in tutte le scuole di questa Provincia. Di conseguenza, interessati come sono all'educazione morale e religiosa dei loro figli, hanno constatato con soddisfazione che anche a Sistiana si era addivenuti a questa determinazione. Ed anzi, su loro richiesta, ha provveduto all'acquisto globale il catechista, risparmiando loro delle spese inerenti l'acquisto stesso, che per necessità di cose, avrebbero dovuto effettuare recandosi a Trieste o a Monfalcone. 3) In merito all'importo di lire 200 desiderano precisare che non si trattava unicamente del catechismo (lire 100) ma anche del «Quaderno attivo» (lire 100), che è un sussidiario assai utile allo studio della religione. Pertanto ogni insinuazione che trasparisce dalla esposizione del signor A. Z. viene così a cadere, e mette piuttosto in rilievo le non chiare intenzioni e gli scopi del predetto sconosciuto compositore». Segue l'elenco delle firme dei 95 capifamiglia.

«Sono titolare — scrive il signor M. C. — di una pensione della Previdenza derivante dall'assicurazione facoltativa. Tuttavia mi si vuol negare il beneficio dell'assistenza sanitaria da parte dell'INAM. Desidero conoscere il vostro pensiero al riguardo».

I titoli di pensione derivanti dall'assicurazione facoltativa gestita dall'INPS non rientrano tra i soggetti dell'assistenza malattie prevista dalla legge per i pensionati. Tale conclusione trova giustificazione dal fatto che l'onere per l'assicurazione di malattia per quanto riguarda i titolari di pensione a carico dell'INPS è sopportata dal Fondo per l'adeguamento delle pensioni, a termine dell'art. 5 della legge che assume, per effetto della medesima, la denominazione «Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza ai pensionati». Come è noto, tale Fondo è alimentato per la maggior parte dal contributo degli iscritti per le assicurazioni generali obbligatorie, stabilite, per effetto dell'articolo 5 della legge 8 aprile 1955, nella misura del 9,20 per cento della retribuzione, di cui il 6,15 per cento a carico dei datori di lavoro e il 3,05 per cento a carico dei lavoratori. Risulta, pertanto, che l'assistenza malattia di cui alla citata legge riguarda soltanto i titolari di pensione derivante dall'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti e non anche i titolari di pensione derivanti dall'assicurazione facoltativa.

«Hanno diritto i soci delle cooperative agli assegni familiari?».

Sì, hanno diritto. Le norme sugli assegni familiari possono essere applicabili nei confronti di soci di cooperative, che prestano la loro opera per conto degli enti stessi. A tale proposito, il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, ha precisato che il rapporto di lavoro tra cooperative e soci, ai fini degli assegni familiari, può essere considerato esistente quando ricorrano cumulativamente le seguenti condizioni: a) assunzione del lavoro in proprio da parte della cooperativa e non da parte dei singoli soci; b) conferimento alla stessa del prodotto o del ricavato del lavoro da parte dei singoli soci; c) ripartizione del ricavato fra tutti i soci.

Il cap. Leopoldo de Lindemann ci scrive per chiederci un chiarimento riguardo l'autostrada dell'altipiano. Egli afferma che definire autostrada la strada in questione è cosa inesatta perchè essa è priva di tutte le caratteristiche autostradali. Chiamare autostrada la strada statale «triestina» non è cosa impropria. E' la legge stessa che ne sancisce la denominazione. Infatti la mancanza di caselli per il pagamento dei pedaggi, la presenza di numerosi incroci non infirmano la definizione di «autostrada». Tanto è vero che la nuova legge che approva lo stanziamento dei fondi per la realizzazione dell'autostrada Mestre-Trieste parla in realtà della costruzione del tratto Mestre-Sistiana dell'autostrada Mestre-Trieste; con ciò risulta chiaro che il tratto di strada che porta da Sistiana a Trieste va considerato ufficialmente «autostrada».

Un lettore si esprime in termini piuttosto violenti contro i sofisticatori di generi alimentari, invocando pene adeguate alla gravità del reato. La lettera, in particolare, dice: «Con grande disgusto apprendo la notizia della carne "ringiovanita". Io l'altro giorno sono uscito dall'Ospedale affetto di male al fegato. Ho potuto constatare con grande rincrescimento che troppi sono i ricoverati in tali condizioni. I cari e buoni signori medici fanno di tutto per scongiurare il male. Ma queste notizie di sofisticazioni mi preoccupano e come non potrebbero? Il Governo è troppo buono!...».

Sfogo ben giustificato, d'altronde giova constatare che i sofisticatori non agiscono sempre nell'impunità. Se ne scoprono troppo pochi? Certo è comunque che già la pubblica denuncia di chi s'industria per nuocere alla salute altrui serve se non altro a frenare l'illecita e dannosa attività.

Bracciante e operaio infortunati sul lavoro

Per evitare di essere investito da un'imbragata di tronchi d'albero, che venivano scaricati al Porto Nuovo per mezzo di una gru, il bracciante Aldo Gleria, di 32 anni, domicilato in via Ponzianino 11, ha compiuto un salto dal cassone di un autocarro, finendo malamente al suolo. In seguito alla caduta, egli ha riportato la sospetta frattura del tallone sinistro. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, il Gleria è stato avviato all'ospedale con un'autolettiga chiamata telefonicamente sul posto. Lo sfortunato bracciante è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi variabile da dieci a quaranta giorni.

Pure sul lavoro è rimasto infortunato ieri mattina l'operaio Alceo Escher, di 51 anni, abitante in via Lorenzetti 32. Verso le otto e mezzo egli si trovava nell'officina n. 4 della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, intento al suo lavoro presso una macchina alesatrice. Improvvisamente l'operaio è rimasto investito da un pezzo di ghisa che gli ha procurato la frattura del perone e una sospetta frattura al ginocchio destro. E' stato accolto al reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Eletti i delegati al congresso del PLI

Si è svolta ieri, sotto la presidenza del prof. Giacomo Furlani, l'assemblea provinciale straordinaria del PLI la quale ha ampiamente esaminato la situazione politica nazionale in vista del prossimo congresso nazionale del partito che si terrà a Roma nei giorni 5, 6, 7 e 8 aprile e che avrà per tema «I liberali guardano avanti, al rafforzamento dello Stato di diritto, alla Costituzione europea, all'estensione del miracolo economico italiano e alla sua trasformazione completa nel miracolo sociale in un regime di libertà».

Dopo una lunga e approfondita discussione sul programma, sulle funzioni e sull'azione che il PLI dovrà svolgere «per la difesa dei principi liberali e per la conquista della società italiana al liberalesimo», l'assemblea provinciale, ribadita la più assoluta contrarietà all'apertura a sinistra, ha proceduto all'elezione dei quattro delegati che parteciperanno al congresso nazionale del partito. Sono risultati eletti: dott. Adla Chatilà, dott. Giampaolo Hruby, avv. Nello Morpurgo, dott. Sergio Trauner.

Libri nuovi in Biblioteca Civica

Arte. Brandi C.: «Ritratto di Morandi» (Misc. 2-2488); «Teatro sovietico d'oggi» (3-12338).

Sport. Comici E.: «Alpinismo eroico» (R. P. 4-1246).

Letteratura. Spiller R.: «Storia della letteratura americana» (2-12900); Wellershoff D.: «Gottfried Benn» (3-12332); Bernanos G.: «Oeuvres romanesques» (2-12901); Nievo I.: «Le lucciole, poesie scelte» (Misc. 2-2485).

Storia, geografia e biografia: Dainelli G.: «Il passaggio di Nord-Ovest» (Cont. 121/X); Gosse P.: «Storia della pirateria» (2-12899); Cabau J.: «E. A. Poe» (2-12904); Percheron M.: «Budda» (2-12903); Touring Club Italiano: «La Svizzera» (Cont. 329); Lebum C.: «Il dramma del Congo» (3-12326).

Nel reparto osservazione, con prognosi di una settimana, è stato accolto ieri mattina l'operaio Vittorio Spazzoli, di 25 anni, residente a Muggia, in via Castello 2. Il giovane, che è occupato presso la ditta «Coppi e Battistella», si trovava nello stabilimento «Panfili» di Ratto della Pileria ed era intento a smontare una caldaia quando è rimasto colpito al capo da una lamiera caduta dall'alto della caldaia stessa.

Denunciano un furto e finiscono in prigione

Una donna, dimentica dei propri debiti con la giustizia, dopo aver presentato una denuncia per furto viene arrestata e finisce al Coroneo con il marito.

Protagonisti di questa paradossale vicenda sono Giuliana Cigar in Zoch, di 26 anni, abitante in via San Giusto 24, e suo marito Guerrino, pure di 26 anni. Domenica mattina la Zoch si è recata al commissariato di piazza Dalmazia per denunciare che il venerdì precedente degli ignoti erano penetrati nella sua abitazione asportando una radio portatile, un bracciale d'oro, due maglie di lana, e un pigiama. Mentre un agente stava raccogliendo la denuncia, un altro poliziotto si è ricordato che su di lei pendevano due ordini di carcerazione: il primo, emesso dalla Procura della Repubblica, prevede una condanna a sei mesi e sei giorni di prigione per violazione di domicilio e minacce; il secondo invece, emesso dalla Pretura prevede un giorno di arresto per bestemmie.

Due giorni più tardi, al Coroneo, è stata raggiunta dal marito Guerrino Zoch che deve scontare, a sua volta, due condanne: una prima ad un anno e quattro mesi di reclusione, emesso dalla Procura della Repubblica per minacce e furto aggravato, e una seconda, ad un giorno di arresto, emesso dalla Pretura per conversione di una multa non pagata.

SE NE ANDARONO CON UN'AUTO ALTRUI

Fuga dall'Italia di René e Monique

L'uomo è in prigione a Nizza, la donna è irreperibile

Nella calda giornata del 20 luglio 1960 il signor Tullio Scartezzini mai più avrebbe immaginato che la sua macchina, targata TS 37657, lasciata in regolare sosta su una strada laterale della Statale n. 14, era sul punto di percorrere centinaia di chilometri fino a raggiungere il confine francese. La vettura che lo Scartezzini aveva provveduto a lasciare in sosta ricoperta da un ampio telone, era stata abilmente sottratta alla sua legittima proprietà. Imputati del furto, nel corso del processo che si è celebrato ieri in Tribunale, sono risultati il cittadino francese René Parrimond, attualmente detenuto nelle carceri di Nizza per altra causa e la sua amica Monique Carbone, irreperibile.

L'imputazione ai due era di concorso nel delitto di furto pluriaggravato, in quanto era risultato che per impossessarsi della macchina era stato introdotto dal finestrino, lasciato aperto pochi centimetri per arieggiare l'interno della vettura, un filo di ferro con il quale doveva essere stata forzata la maniglia bloccata, e quindi il motore della vettura stessa era stato avviato mediante l'allacciamento fra di loro dei fili del cruscotto. Inoltre l'imputazione parlava di concorso nel delitto di falsità materiale commessa in certificati o autorizzazioni amministrative per contraffazione del libretto di circolazione intestato al titolare, con la cancellazione del nominativo stesso e la sua sostituzione con quello falso di tale Louis Proietti.

La vettura rubata era stata recuperata dai carabinieri di Argentera (Cuneo), che in collaborazione con altri reparti dell'Arma e con l'Interpool, erano anche riusciti ad identificare i due occupanti sfuggiti attraverso il valico lombardo in territorio francese. Gli occupanti erano stati identificati appunto per tale René Parrimond, il sedicente Louis Proietti, e la sua amica Monique Carbone. Tra gli oggetti rinvenuti nella auto abbandonata, infatti, i militi rintracciarono un biglietto da visita intestato a tale Morino Baqueto, residente a Torino in Corso Casale. Spostate le indagini nel capoluogo piemontese e rintracciato il Baqueto, in breve si poteva risalire alla identificazione dei due in quanto il Baqueto aveva ammesso che la signorina Monique Carbone, cugina di sua moglie, e il Parrimond erano stati ospiti in casa sua. Con l'intervento ulteriore dell'Interpool si rintracciava il Parrimond nelle carceri nizzarde, detenuto per altra causa, mentre risultava irreperibile la Carbone.

Il P.M. riconoscendo colpevoli i due dei reati loro ascritti, ha chiesto una pena detentiva di due anni e una multa pecunaria di 15 mila lire. Dal canto suo la difesa ha sostenuto la tesi dell'insufficienza di prove nella consumazione dei reati. Il Parrimond e la Carbone sono stati assolti dalle imputazioni ascritte per insufficienza di prove.

Presidente: Boschini; P.M.: Visalli; cancelliere: Strippoli; Difesa d'ufficio: Peinkhofer.

VUOTÒ UN ARMADIO E UN BAULE

I facili colpi del fidanzato-ladro

La refurtiva? In polizze del Monte di Pietà

Si è celebrato ieri mattina in Tribunale il processo a carico del ventiseienne Dante Variale-Surriano, nativo di Foggia, già abitante in via Martiri della Libertà 13, attualmente irreperibile, imputato di furto continuato aggravato ai danni della signora Maria Grazia Panariello, e di furto aggravato ai danni della signora Miriam Micheluzzi.

I fatti che hanno portato il caso del Surriano davanti al giudice possono datare dall'ottobre 1960, quando prima ancora di frequentare la casa della Panariello nella qualità di fidanzato della signorina Luisa Panariello, sorella della derubata, iniziò la sua serie di malefatte. Approfittando del fatto che aveva costruito un armadio per la signora Maria Grazia Panariello, si era introdotto in casa con la scusa di effettuare a più riprese delle riparazioni ai battenti dell'armadio stesso, e carpendo la buona fiducia della cliente aveva sottratto a più riprese dall'armadio un orologio d'oro, una catenina d'oro, una catenina d'oro con ciondolo e un anello d'oro. Il tutto per un danno materiale di circa 150 mila lire.

Nell'autunno dello stesso anno l'imputato si fidanzava con la sorella della sua «vittima», ma ciò non gli impediva di ricadere in tentazione e di passare ancora una volta all'azione nel dicembre dello stesso anno. In quel periodo la Panariello, di ritorno da Taranto, aveva portato con sè un baule contenente numerosi capi di corredo, e non trovando sufficiente spazio nella sua abitazione aveva provveduto, momentaneamente, ad affidarlo al Surriano stesso nel suo laboratorio di falegname, sito in un'androna di via Hermet. Mai sospettando che affidava la sua roba nelle mani di chi l'aveva già derubata.

Le conseguenze non tardarono. Un controllo al baule da parte della derubata rivelava chiaramente che lo stesso era stato aperto mediante forzamento delle due lamine in ferro costituenti le serrature laterali. Del contenuto non c'era traccia. Erano infatti scomparsi i seguenti capi di biancheria: un maglione da uomo, due maglie di lana, un paio di calzini da uomo, un maglione di lana da donna, un altro maglione di lana da uomo, una giacca da uomo, un pigiama, un accappatoio, un completo per bambino e un pullover da uomo. Il tutto per un danno complessivo di circa 100.000 lire.

I sospetti della Panariello questa volta si concentrarono sul falegname. A renderli più fondati, del resto, stava il fatto che la derubata si ricordava di aver notato, poco prima di constatare il secondo furto ai suoi danni, nelle mani del Surriano un'agenda di sua proprietà. Mosse al falegname precise accuse, questi confessava alla Panariello di essere l'autore dei furti e le consegnava ad ulteriore riprova sei polizze della Cassa di Risparmio-sezione pegni riguardanti l'anello d'oro, la collana con ciondolo, due gillè, il pigiama, le tre maglie, una veste, un altro capo e il completo per neonato. Di tutta la merce solo quella «impegnata» poteva venir recuperata; nessuna traccia, invece, della restante refurtiva.

La serie però dei furti commessi dal Surriano non si completava in casa Panariello, in quanto a suo carico pendeva anche la denuncia della signora Mirian Micheluzzi, in cui si specificava che il lestofante si era introdotto anche in quella casa con la scusa che vi aveva già fatto dei lavori, e approfittando dell'assenza della Micheluzzi si era fatto accompagnare nell'abitazione dalla domestica fingendo di dover applicare delle tavolette di legno sotto i piedi di un armadio. Eludendo la sorveglianza della domestica riusciva ad impossessarsi di una sterlina d'oro agganciata a un bracciale che trovavasi sulla toilette, e di un tallero d'oro di 4 ducati che era nell'armadio.

Anche qui il Surriano fu giustamente sospettato, e finì con il confessare che la sua azione delittuosa era dovuta a urgente bisogno di denaro. Scusa che la Micheluzzi non accettò in quanto aveva consegnato al falegname, qualche tempo prima, la somma di 60 mila lire, dapprima e di 15.000 lire poi, quale preventivo per dei lavori che il Surriano mai intraprese, guardandosi bene, dal restituire l'acconto.

Nell'udienza di ieri il P.M. ha chiesto che l'imputato fosse dichiarato responsabile di un unico furto specificamente aggravato - continuato, restando esclusa l'aggravante di cui all'art. 61 n. 7 del C.P., ed escludendo il delitto di truffa, fosse condannato a una pena complessiva di 2 anni e 9 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa. La difesa, dal canto suo, ha invocato l'assoluzione per non aver il Surriano commesso il fatto per la truffa e il minimo della pena per il furto.

Sentite le parti, il Tribunale ha riconosciuto il Surriano colpevole di unico delitto specificamente aggravato e continuato, esclusa l'aggravante e concesse le attenuanti generiche, condannandolo a un anno e un mese di reclusione nonchè a 13 mila lire di multa. Il Surriano è stato, invece, assolto dall'imputazione di truffa per insufficienza di prove.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze d'oro

Circondati dall'affetto di tutti i loro cari, Giuditta e Giacomo Stefani festeggiano oggi le nozze di oro, ricordando il lontano 14 febbraio 1912, quando si unirono in matrimonio nella chiesa di San Lorenzo di Daila.

«La conquista delle Alpi»

Domani sera alle ore 21 nella sede del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro», via Rossini 6, il dott. Spiro Dalla Porta Xidias parlerà sul tema: «La conquista delle Alpi» illustrando una serie di originali diapositive a colori ed in bianco nero. L'ingresso alla conferenza, indetta dalla locale sezione del CAI «Ass. XXX Ottobre», è libero agli appassionati di alpinismo.

Cena del Berlingaccio

Con domani, giovedì 15 corr. avranno inizio le prenotazioni per la tradizionale «Cena del Berlingaccio» che avrà luogo il giorno 1.o marzo p. v.

Stufe a cherosene

originali germaniche «Wamsler» e tutti i tipi di stufe a gas, elettriche, a fuoco continuo ecc. da *Balcor*, via San Maurizio 2-1 piano.

Televisori e frigoriferi...

delle classiche marche Siemens, C.G.E., Telefunken vi vengono forniti al miglior prezzo presso il negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

Studenti scioperanti

Qualche centinaio di studenti dell'Istituto Industriale Alessandro Volta hanno ieri disertato le lezioni adducendo, quale giustificazione, la protesta contro un aumento di 1500 lire della seconda rata delle tasse scolastiche. Interrogato al proposito il preside dell'Istituto, prof. Dalla Rossa, ha messo in luce l'infondatezza della manifestazione. L'astensione dalla scuola, ha proseguito il preside, è un grave indizio di leggerezza e malcostume da parte degli studenti, tanto più che le tasse di laboratorio, nonostante il recente aumento, sono tra le più basse in Italia, e coprono solo in minima parte le spese vive dell'Istituto, dove ogni giorno gli studenti usano in quantità materiali anche costosi. Attraverso le nostre pagine poi il prof. Dalla Rossa vuol richiamare l'attenzione delle famiglie degli alunni, affinchè queste provvedano ad intervenire con energia presso i ragazzi affinchè simili manifestazioni non s'abbiano a ripetere e non esclude che vengano prese severe misure disciplinari nei riguardi dei responsabili.

Radiovalmaura svende tutto

E' prossima la chiusura per restauro del negozio di via Valmaura 1. Per chi compera è, senza alcun dubbio, un'occasione d'oro. Lire 59.700, lire 78.750 e lire 72.800 sono tre prezzi presi a caso e rispondono al valore attuale di svendita di un frigorifero, un televisore ed una lavatrice con centrifuga. In questo eccezionale periodo non vengono concesse dilazioni di pagamento oltre i dodici mesi. Affrettatevi!! *Radiovalmaura*, via Valmaura 1, tel. 44-140.

Convegni Maria Cristina

Oggi alle 16.30 all'albergo Excelsior, Monsignor Umberto Tolentino parlerà ai Convegni Ven. M. Cristina, sul tema: «L'impegno sociale della donna alla luce della Mater et Magistra».

Osservate le nostre vetrine

Col mese di febbraio è iniziata la svendita delle rimanenze e dei saldi di stagione. Oltre alle confezioni offriamo occasioni eccezionali per tagli di stoffa da uomo. Ricky, via Battisti 2.

Congedo illimitato per la leva mare 1939

La Capitaneria di porto di Trieste comunica che tutti gli arruolati leva mare della classe 1939, ivi compresi gli arruolati con questa classe in qualunque anno nati ed esclusi i nati nel 1939 arruolati con classe successiva, già rinviati a chiamata in epoca da determinarsi per eccedenza al fabbisogno o per riconoscimento di eventuali titoli per benefici di ferma, sono stati posti in congedo con la data del 20 dicembre 1961.

Gli interessati possono presentarsi in qualsiasi giorno feriale dalle ore 9.30 alle 11.30 alla Sezione militare della Capitaneria stessa (Idroscalo, I piano) per ritirare il foglio di congedo illimitato.

GITE A SAPPADA

PARTENZA SABATO POMERIGGIO E DOMENICA

Date le favorevoli condizioni della neve, vengono effettuate gite sciatorie a Sappada con partenza sabato pomeriggio alle ore 14.30 e domenica mattina alle ore 6.

Prenotazioni presso gli uffici viaggi.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	59	188	65
Limoni	53	100	88
Mandarini	83	200	129
Mele I	71	153	118
Mele II	36	129	71
Pere	129	176	141
Pere II	47	118	118
Bietole da costa	50	88	63
Carciofi (al pezzo)	35	50	40
Cav. fiori	65	106	83
Cav. verze	36	71	59
Cicoria	71	94	83
Cipolle	65	75	70
Finocchi	94	129	106
Insalate	113	275	188
Patate	36	66	49
Radicchio rosso	175	750	400
Radicchio verde II	438	563	500
Sedano verde	83	153	106
Spinaci	150	163	150

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

NAVI IN PORTO

al giorno 13 febbraio 1962

Banchina 6 «A. Capano» (It.); B. 8 «P. Blessas» (Gr.); B. 9 «Ronda» (Li.); B. 10 «Risnjak» (Jug.); B. 16 «Loredan» (It.); B. 17 «Peljesac» (Jug.); B. 18 «Barletta» (It.); B. 20 «Messapia» (It.); B. 22 «Partizani» (Al.); B. 23 «Rovigo» (It.); B. 29 «Vulcania» (It.); B. 32 «Atlantico» (It.); B. 33 «Cresco» (No.); B. 34 «D. Tripcovich» (It.); B. 35 «L. Panama» (Br.); B. 36 «Iris» (It.); B. 38 «Ardea» (It.); B. 39 «M. Onorato» (It.); «Namangah» (Urss); B. 40 «U. Vivaldi» (It.); B. 41 «H. Kaptan» (Tu.); B. 42 «M. Cosulich» (It.); «Ege» (Tu.); B. 43 «Jadro» (Jug.); B. 44 «Rio Quinto» (Arg.); B. 46 [illegible] (It.); «Adriatiku» (Al.); B. 48 «Barbara B.» (It.); «Pampa» (Pa.); B. 46 «San Sebastiano» e «Cristiana» (It.); Diga: «Etna» (It.). Arsenale: «Irpinia» (It.); «Apollon» (Gr.); «Sakarya» (Tu.); «Fernfields» (No.); «Rio Lujan» (Arg.); «Debrecen» (Ung.); «Omonia II» (Gr.). San Marco: «G. Grimaldi» (It.). Ilva: «V. G. Agnelli» (It.); «G. di Genova» (It.). San Sabba: «Edgewaters» (Li.). Italcementi: «Ariel» (Pa.). San Rocco: «Sivass» (Tu.); «Adriatiku» (Al.). Rada: «Rondefjell» (No.).

MOVIMENTI

13 febbraio: «Astor» da B. 46 a mare; «M. Cosulich» da B. 42 a mare; «Peljesac» da B. 17 a mare. 14 febbraio: «Barbara B.» da B. 48 a rada esterna; «Messapia» da B. 20 a mare; «Giulia I» dall'Aquila a mare; «Edgewaters» da San Sabba a mare; «L. Panama» da B. 35 a mare; «Rio Quinto» da B. 44 a mare; «H. Kaptan» da B. 41 a mare; «Risnjak» da B. 12 a mare; «Loredan» da B. 16 a mare; «Barletta» da B. 18 a mare; «Ege» da B. 42 a mare.

ARRIVI

13 febbraio: «Giulia I» Aquila (Giuliana); «Korotan» Gaslini (Mediterranea). 14 febbraio: «Aspen» B. 48 N. (Amst); «Herakles» (Tripcovich); «G. Ferraris» B. 45 (Italia).

---

† Addì 13 febbraio è spirato serenamente

Adolfo Lissi

Ne dà il doloroso annuncio la sorella WANDA ved. BONADEI assieme alle cugine.

Nell'impossibilità di farlo personalmente si ringraziano sentitamente il Prim. prof. dott. Enrico Tagliaferro, il medico curante dott. Giorgio Presca e tutti gli altri medici che le ebbero in cura, le suore, le infermiere della I Medica dell'Ospedale Maggiore e tutti i cari amici che mai lo dimenticarono.

I funerali avranno luogo domani 15 febbraio partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per il Cimitero dove la Cara salma riposerà nella tomba di famiglia.

---

† Il giorno 11 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Dorligo

A tumulazione avvenuta con grande dolore ne danno il triste annuncio la moglie MARIA NIEDERKORN, la figlia prof. SILVA con il marito dott. TINO GREGORI, gli adorati nipotini e le congiunte famiglie DORLIGO, MENG e NIEDERKORN.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Trieste, 14 febbraio 1962

---

† Improvvisamente è mancato ai suoi cari all'età d'anni 60

Arturo Bernkopf

Odontoiatra

La desolata moglie CATERINA, le figlie OLGA e FRIDA, il figlio ARTURO unitamente alla nuora, ai generi, ai nipoti e ai parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 14 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

---

† Dopo brevissima malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Plautilla de Zonca

Ne danno il triste annuncio la figlia, la mamma, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero.

Non fiori ma opere di bene

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Ranieri

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

Famiglie RANIERI - SARTORIO - PARDI - SABLICH

Le FAMIGLIE di

Francesco Sirca

ringraziano tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Nel VI anniversario della scomparsa della nostra cara

Eugenia Fonda in Oberti

il marito cap. CARLO e la figlia NELLY in MARTINELLI la ricordano a quanti le vollero bene.

Trieste, 14 febbraio 1962

UN AUTORE ANCORA IN CERCA DEL PERSONAGGIO

«Grazie signora» e Fellini se ne va

(«Giornalfoto»)

E' quasi certo che la «signora Carla» non sarà una triestina. Ci riferiamo alla protagonista del nuovo film di Fellini, quella bellezza del Rinascimento che il regista va cercando da vario tempo e che finora non è riuscito a trovare. Negativo, infatti, si è rivelato il soggiorno nella nostra città di Fellini.

Tra lunedì e ieri mattina si sono presentate all'esame un'ottantina di giovani donne; fra queste, una di Gorizia e un'altra giunta addirittura da un paesino nei pressi di Zagabria. Niente da fare. O i requisiti fisici non rispondevano ai desideri di Fellini, o era l'età che non andava.

S'è fatto vivo pure (che c'entrava?) l'amico di uno che si diletta a scrivere sonetti e madrigali, composizioni, queste, che ha tentato di sottoporre all'esame di Fellini. Ma il rifiuto è stato netto, anche se espresso cortesemente. E dopo il confronto diretto con un'ottantina di candidate, seguito dal vaglio attento di altrettante fotografie, Fellini ha preso il treno diretto a Ferrara. A ricordo delle triestine s'è portato dietro cinque o sei foto, forse per un ripensamento. Chi vuole, comunque, può tentare ancora la via del cinema consegnando le proprie fotografie dalle 11 a mezzogiorno di oggi, presso il Teatro Nuovo.

(Nelle foto: «Signora grazie, niente da fare», sembra dire il regista aiutando gentilmente una candidata a infilare il cappotto. Poi, già con il cappello in testa, dà una guardatina alle ultime fotografie arrivate. Anche queste cilecca!).

Cronache della televisione

«Sui marciapiedi» di Preminger

Per la rassegna «Album di registi americani» il programma nazionale ha presentato Otto Preminger, in un'opera del 1950: «Sui marciapiedi». Come William Wyler, che abbiamo visto la settimana scorsa, ed altri suoi colleghi, anche Preminger fa parte di quella categoria di professionisti del cinema che non si pongono il problema di scelte precise. Si tratti di una storia psicologica, d'una commedia rosa, di un racconto poliziesco o magari di un documento di costume sociale a sfondo moralistico, Preminger ci tiene in primo luogo a realizzare un buon film e a sfruttarne tutte le possibilità spettacolari, non disgiunte, come gli è accaduto con «L'uomo dal braccio d'oro», «Corte marziale», «Anatomia di un omicidio», ad ambizioni piuttosto sostenute.

Nell'opera presentata iersera la critica più attenta ravvisò il tentativo di far propria la lezione neorealista del cinema italiano, innestandola in un contesto sociale riferibile a taluni aspetti e ambienti tipici del mondo americano. «Sui marciapiedi» è l'atto d'accusa contro i sistemi, non diffusi ma neppure eccezionali, della polizia americana. Tuttavia, sebbene sembri essere proprio questo il vero scopo del film, Preminger è uomo troppo rispettoso delle esigenze commerciali, della legge del «borderò» per non concedere la giusta parte al superiore imperio degli affari. Cosicchè la storia, che dal di fuori ostenta il coraggio di uno spregiudicato anticonformismo, allo stringere dei nodi risulta nè più nè meno che una qualsiasia storia gialla: condotta bene, con ritmo serrato e incalzante, ma sempre storia gialla. Essa narra come un poliziotto [illegible] uccida [illegible] nel corso di un [illegible] occhi, [illegible] carriera [illegible] ricadere la colpa [illegible] cente. [illegible] giungere [illegible] sto di [illegible] redime[illegible] confor[illegible] brava [illegible] giusta [illegible] vera p[illegible]. Ottimi interpreti [illegible] Dana [illegible] Gary M[illegible].

Malgrado [illegible] impaginazione [illegible] secondo programma [illegible] abbastanza [illegible] c'era il quarto e ultimo numero del documentario «Nave stop», il cui soggetto non ha quasi mai superato la barriera di un interesse moderato. Poi il brevissimo intermezzo all'insegna di «Siparietto» con Mario Carotenuto: dieci minuti discretamente gradevoli anche perchè Carotenuto, che è un attore provocante, ha letto alcune poesie di un poeta altrettanto provocante: Trilussa. Infine il Balletto spagnolo di Pilar Lopez, ripreso al Teatro di Corte del Palazzo Reale di Napoli: niente di nuovo e niente di sensazionale.

Ber.

Telegramma di protesta per l'attività dell'OAS

Presso il Circolo di studi sociali «Gaetano Salvemini» si è riunito domenica scorsa il Consiglio federativo della resistenza di Trieste con la partecipazione del sen. Piero Caleffi, vicepresidente del Consiglio federativo nazionale.

Dopo un'ampia discussione sulla situazione locale e sulla attività futura, alla fine dei lavori è stato deciso all'unanimità d'inviare alla Lega per i diritti dell'uomo un telegramma di protesta contro l'attività dell'O.A.S. e di solidarietà con le forze democratiche antifasciste francesi.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Teatro Verdi

Il secondo periodo della Stagione lirica 1961-'62 si inaugurerà martedì prossimo con la prima rappresentazione, in serata di gala, di «Eugenio Onieghin» di P. I. Ciaikowski (nuova per Trieste).

L'opera, concertata e diretta dal maestro Efrem Kurtz, in un sontuoso apposito allestimento di Gianrico Becher, avrà per protagonista Mario Sereni e, Mietta Sighele, Giovanna Fioroni, Vittoria Palombini, Giovanni Gibin, Leo Pudis nei ruoli principali. Maestro del coro Gianni Lazzari, coreografie di Carlo Faraboni, regia di Enrico Frigerio.

Continuano alla Biglietteria del teatro le prenotazioni per gli abbonamenti al secondo periodo della Stagione lirica e la vendita dei biglietti per la serata inaugurale.

«Arlecchino servitore» dedicato agli studenti

Particolarmente dedicate agli studenti le diurne di giovedì e venerdì dell'«Arlecchino, servitore di due padroni».

La direzione del Teatro Stabile ha comunicato che domani e venerdì verranno effettuate due repliche in diurna con inizio alle ore 16 dell'«Arlecchino servitore di due padroni» di Carlo Goldoni.

E' questa una bella iniziativa che dà modo di accostare un nuovo pubblico al Teatro Stabile che, attraverso questa politica, ha raggiunto il notevolissimo risultato di avere novecentocinquanta studenti abbonati.

UN ABISSO PIU' GRANDE DEL PREVISTO

Successi esplorativi al «Piccolo Fernetti»

Dedicato alla memoria di Mauro Colognatti

E' terminata due domeniche or sono l'esplorazione di un importante proseguimento scoperto dagli speleologi della Commissione grotte «E. Boegan» della SAG-CAI nel settembre scorso durante una esplorazione eseguita per il rinnovo del rilievo della grotta fra Fernetti e Opicina n. 3914 VG. La grotta, più conosciuta dagli speleologi triestini come «Piccolo Fernetti», inizia con un pozzo di una ventina di metri da dove, attraverso uno stretto cunicolo, si giunge ad un pozzo laterale cieco di m. 8,50 e ad una caverna di piccole proporzioni dalla quale si passa ad un terzo pozzo di 20 metri che immette ad un quarto ostruito da detriti e profondo, allora, 15 metri, dove la grotta terminava alla profondità di 62 metri.

Qui gli speleologi hanno trovato il proseguimento naturale della grotta: infatti, dopo aver disostruito per 5 giorni, tra sabati e domeniche, ed aver così allungato il pozzo di 4 metri si giungeva ad un pertugio che immette in due pozzetti di 3 metri e mezzo l'uno. Qui c'era una strettoia che veniva presto forzata.

Successivamente dopo un pozzetto di otto metri si giungeva ad una strettoia che richiedeva altri tre giorni di lavori e tuttora mette a dura prova gli speleologi più corpulenti, e poi dopo un ulteriore salto di 7 metri ed una altra strettoia finalmente gli ambienti vasti: un pozzo di 25 metri seguito da un altro di 30 metri con un abbondantissimo stillicidio. Alla base di questo, attraverso un piccolo pertugio, dove si riversa un'esile cascatella, si giunge ad una caverna dalla volta forata da un imponente camino; un successivo pozzo di 16 metri porta infine alla vasta caverna finale dal fondo costituito da sabbia dove si apre un pozzetto di 5 metri che porta alla massima profondità della grotta: 170 metri.

L'abisso viene così ad assumere un'importanza particolare oltre che per la sua profondità che lo pone fra i 10 più profondi del Carso triestino, anche per la complessità che lo rende tra i più difficili e per la morfologia e l'imponente ringiovanimento in atto.

Data l'importanza che questo abisso viene ad assumere nel novero delle cavità del Carso triestino, gli speleologi hanno voluto onorare la memoria del giovane speleologo loro amico e socio dell'Associazione XXX Ottobre, Mauro Colognatti, stroncato giovanissimo il 22 febbraio dell'anno scorso dalla poliomielite. Egli cominciò fin da ragazzo ad amare il suo Carso, rimanendo particolarmente affascinato dal mistero delle sue grotte. Vivendo lontano per ragioni di servizio militare, soleva trascorrere le brevi licenze percorrendolo spesso solitario e dormendo sotto la tenda. Verrà posta una lapide in suo ricordo e si sono iniziate le pratiche necessarie perchè l'abisso porti il suo nome. Si vuole così ricordare la sua giovinezza, il suo amore per la natura, la sua passione per la speleologia.

I lavori di disostruzione e di forzamento delle strettoie e la assunzione dei dati di rilievo hanno impegnato i giovani Mario Gherbaz, Tullio Piemontese, G. Baldo, F. Martinelli, G. Guidi, M. Vianello e G. Tomei per quasi 4 mesi. Sono state effettuate 14 uscite, 7 delle quali hanno impegnato il sabato e la domenica. Hanno inoltre partecipato alle esplorazioni: T. Tommasini, A. Battaglia, B. Battiston, E. Canu, L. [illegible], F. Fabec, F. Frisi, M. Guidi e G. Catalano.

CONFERENZE

Françoise Sagan tema di domani al CCA

Un tema letterario di sempre accesa attualità e del più vivo interesse sarà svolto domani al Circolo della cultura e delle arti: «Françoise Sagan, giovane scrittrice del secolo». Di tale singolare fenomeno, delle motivanti che l'hanno generato e soprattutto della complessa e inconfondibile personalità della giovane romanziera francese, parlerà al Circolo la signora Laura Eulambio. L'interessante conferenza è inclusa nel programma della sezione lettere del C.C.A. per domani, 15 febbraio, alle ore 18.45; il pubblico potrà liberamente intervenire.

Questa sera, alle ore 20.45, l'avv. Giuseppe Bolaffio presenterà alla Società Alpina delle Giulie, una serie di diapositive a colori del seguente soggetto: «Dal Carso di Trieste al Carso di Gerusalemme».

F.I.D.A.P.A. La signora Pia della Rocca Gregoretti, consigliere comunale e membro del consiglio direttivo del Teatro Nuovo, terrà stasera alle ore 19 nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 5) una conferenza su «Berthold Brecht e il suo teatro».

Attività di Minerva. Sabato sera alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, il dott. Tullio Bressan parlerà per la Minerva e per l'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia sul tema: «Ugo Mioni nella letteratura per la gioventù».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Martedì 20 febbraio, alle ore 21, in serata di gala, prima rappresentazione di: «Eugenio Onieghin», di P. I. Ciaikowski (nuova per Trieste). Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Domani e venerdì ore 16, sabato ore 21 e domenica ore 17: «Arlecchino, servitore di due padroni» di Carlo Goldoni, per la regia di Fulvio Tolusso. Prenotazioni e vendita dei posti alla biglietteria del Teatro (telefono [illegible]) e alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefono [illegible]).
TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta [illegible]. Ore 21: «Il pro[illegible]».
AUDITORIUM. Venerdì 16, alle ore 21: 100.o concerto del C.U.M. Musiche di F. Chopin. Pianista M. Ceccarelli.

ARCOBALENO. 15.30: «Il trionfo di Michele Strogoff», l'indimenticabile eroe di Giulio Verne, con Curd Jurgens e Capucine. Presentato dalla 20th Century Fox, in cinemascope technicolor. Regia di W. Touryamski.
EXCELSIOR. 16: «Desideri proibiti». Una piccante e avvincente storia di amore, con Jean Seberg, Michèline Presle e Maurice Ronet. Vietato ai minori.
FENICE. 16: «I trecento di Fort Canby». Il miglior western dell'anno, in cinemascope metrocolor, con Richard Boon, George Hamilton e Luana Patten.
GRATTACIELO. 16: «E' l'ora del twist». L'esplosivo, pazzesco, dinamico film Columbia, che sta trionfando ovunque.
SUPERCINEMA. 16. Walt Disney presenta il suo ultimo capolavoro, in technicolor: «Le peripezie di Pippo, Pluto e Paperino». Arrivano le risate con tutti i personaggi più famosi. Un festival fantastico di colori e di allegria.
NAZIONALE. 15.30: «L'ambasciatrice». La pericolosa carriera di una donna spregiudicata, con Nadja Tiller e J. Robertson Justice.

ALABARDA. 16: «Madame Sans Gêne». Spettacolare technicolor technirama, con la trionfale interpretazione di Sofia Loren, maestra di intrighi e passioni; quasi una regina che impone a Corte la sua sensualità.
AURORA. 16.30, 19 e 22. Dato lo strepitoso e crescente successo, proseguono, a generale richiesta, le repliche del colosso Warner, in technicolor: «Splendore nell'erba», con N. Wood e W. Beatty. Viet. ai minori.
CAPITOL. 16. L'atteso capolavoro: «I cannoni di Navarone». In cinemascope technicolor, con Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn e Gia Scala. Grande successo. Ult. repliche.
CRISTALLO. 16.30. Paul Newman, premio Oscar per l'interpretazione e Piper Laurie, nel magnifico cinemascope Fox: «Lo spaccone».
GARIBALDI. 16.30: «La maschera di Frankenstein», con Peter Cushing, Christopher Lee e Robert Urguhart. In technicolor. Vietato ai minori.
IMPERO. 16: «Torna a settembre». Brillantissimo cinemascope technicolor con R. Hudson e G. Lollobrigida.
ITALIA. 16: «Madame Sans Gêne». Spettacolare technicolor technirama, con la trionfale interpretazione di Sofia Loren, maestra di intrighi e passioni; quasi una regina che impone a Corte la sua sensualità.
MASSIMO. 16. Ultimo giorno: «Robin Hood della Contea Nera». Le imprese temerarie dell'eroe leggendario. In colorscope con P. Cushing, K. Fisher.
MODERNO. 16: «Cafè Europa», con Elvis Presley e Juliet Prowse. In technicolor.
VIALE. 16: «Inferno nel penitenziario», con Gene Evans e Robert Blake. Un film avvincentissimo.
VITT. VENETO. 14.30, 18, ult. 21.30: «Exodus», con Paul Newman ed E. M. Saint. Enorme successo.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Spade senza bandiera». Spettacolare ed entusiasmante technicolor, con L. Ruffo e R. Speziali.
ALCIONE. 16: «Acqua alla gola», con Anne Baxter e Richard Todd. Un eccezionale giallo.
ALDEBARAN. 16: «Il sicario». Scottante, vero, drammatico, con Belinda Lee, Sylva Koscina, Sergio Fantoni, Alberto Lupo e Pietro Germi. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: [illegible]. In una grandiosa cornice naturale, un technicolor d'avventura e d'emozione, con R. Hudson, A. Quinn e R. Hale.
ASTORIA. 16: «Lungo il marciapiede». Drammatico, con A. Vernon e [illegible].
ASTRA. 16.30: «Isola selvaggia». Indimenticabile colosso Warner, con Gary Cooper.
IDEALE. 16: «La congiura dei Borgia». Una grande avventura, in cinemascope a colori, con Frank Latimore, Constance Smith e A. Farnese.
LUMIERE. 17: «Sotto il sole rovente», technicolor, con Rock Hudson e Julia Adams. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: «Berlino, polizia criminale». [illegible]
NOVO CINE. 16: «Operazione commandos». Una grande realizzazione cinematografica, in technicolor, con Dirk Bogarde.
ODEON. 16: Robert Hossein e Marina Vlady, in una grande storia di amore, presentata al Festival di Venezia: [illegible].
RADIO. 16: «I cavalieri dell'onore». In technicolor, con William Holden, Mona Freeman e Mac Carey.

SPETTACOLI DI MUGGIA
ROMA. 17: [illegible], divertente technicolor, per grandi e piccini, di Walt Disney.
VERDI. 17: [illegible].
VOLTA. 17: «Femmine ribelle», con Jeane Russell e Richard Egan.

Documentari didattici oggi in programma all'USIS

Oggi alle ore 18, l'Associazione italo-americana di Trieste in collaborazione con l'USIS Tre Venezie, presenterà al Centro Culturale di via Galatti 1, due documentari sulla didattica della scuola elementare negli U. S. A., nell'edizione originale in lingua inglese. L'ingresso è libero. Sono particolarmente invitati insegnanti e studenti, nonchè tutti coloro che si interessano delle moderne tecniche didattiche.

Venerdì al CUM centesimo concerto

A dodici anni dalla sua fondazione, il Centro Universitario Musicale — ancor sempre animato da quell'entusiasmo che ne ha guidato sia la spinta iniziale che la difficilissima realizzazione pratica — ha raggiunto l'ambita meta della centesima manifestazione concertistica da esso organizzata.

Il 100.o concerto, che avrà luogo venerdì all'Auditorium di via del Teatro Romano (inizio ore 21), è stato affidato al pianista Mario Ceccarelli. Nato a Roma nel 1906, Mario Ceccarelli — che ha studiato nella sua città con [illegible] — ha percorso una luminosa carriera [illegible].

Informazioni, acquisto e prenotazioni biglietti [illegible] alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

Documentario su Bayreuth all'Istituto Germanico

La direzione dell'Istituto Germanico di cultura comunica che questa sera, alle ore 21, nella sede dell'Istituto in via Coroneo 15, verrà proiettato il documentario in lingua tedesca [illegible].

SCUOLE E TRADIZIONI IPPICHE DELLA VECCHIA TRIESTE

RICORDO DEI CAVALLI IN TEMPI DI SUPER-SPRINT

La passione per l'equitazione a Trieste è stata sempre viva ed abbiamo visto tempo fa come essa si concretizzasse con la costruzione dell'ippodromo a Montebello settanta anni or sono.

Lo sport ippico trova però radici più profonde e tradizionali coltivate quasi con caparbietà sino a quando i cavalli non dovettero cedere... la strada ai mezzi motorizzati. Tuffandoci nel passato troviamo l'accorrere del grosso pubblico nella valle di Zaule ove periodicamente si teneva la rivista delle truppe comunali, e più spesso le varie competizioni. Sino al 1700 visse il primitivo gioco della «gualdana» il quale più che uno sport era un carosello con partecipazione di squadre ed il cui svolgimento era sorvegliato dai «berrovieri» Mentre la «gualdana» non arrecava danni fisici alle persone partecipanti, più pericolosa era invece la «giostra», rimasta in auge sino alla metà del '600, nel corso della quale un cavaliere doveva disarcionare l'avversario con l'asta.

In campo scendevano quasi sempre dei professionisti in questo genere di competizioni, che appartenevano di solito a delle vere e proprie scuderie — come si direbbe oggi — le quali avevano i loro «buriassi»: allenatori esperti che giravano di paese in paese offrendo al pubblico, non certo gratuitamente, lo spettacolo della «giostra».

Tra noi fu sempre viva la passione per l'equitazione Numerosi i maneggi con annesse famose scuderie

Ancora prima era molto in voga il «torneo», finito nel 1400 e che possiamo definire lo sport della morte; vedeva scendere in campo infatti due squadre con i cavalieri componenti armati di lancia e spada, e la fine della competizione era decretata solamente dalla completa disfatta di una delle due squadre gareggianti. Non si trattava solamente di ferite, perchè anche disarcionati e sanguinanti i guerrieri continuavano a combattere sino a trovare la morte o la vittoria.

Cose lontane queste, specchio di tradizioni e di una vita ormai sorpassata. Facciamo quindi un salto nel tempo per giungere al momento in cui il cavallo ha già iniziato la sua parabola discendente, per fare una visita ideale alle varie scuole di equitazione fiorite entro la cerchia delle mura della nostra città. Mentre all'estero le corse ippiche erano già note alla fine del '500 (il primo ippodromo ricordato è quello di Croydon in Inghilterra nel 1585), a Trieste appena verso la metà del 1800 si incominciano ad organizzare delle corse di galoppo, e teatro nè è ancora la piana di Zaule. Si distava molto allora dal professionismo dei fantini e dei guidatori per cui in sella o sul sediolo stavano i puri, gli appassionati e gli amanti del nobile animale; unici professionisti erano i «cucer» o i carradori del porto, che periodicamente si cimentavano con i loro pesanti cavalli, sempre attaccati a carrozze o a carri da carico, in gare di velocità. E lasciamo immaginare al lettore la bellezza di quelle gare, non tanto per i pesanti e originali «sulky», ma per la cavalcature: i cavalli belgi o ungheresi colossali, come forse noi non ne abbiamo mai visti di eguali, dalla schiena larga quanto un letto e con gli zoccoli enormi.

Più spesso però erano gli aristocratici a scendere in campo con i cavalli delle proprie scuderie, per difendere il prestigio del blasone e degli allevamenti; raramente per far denari. Per questo le scuole di equitazione erano ben vive e fiorenti, perchè nel passato non si poteva essere un vero gentiluomo se non si sapeva cavalcare.

La prima scuola di equitazione triestina vide la luce nel 1849 in via dei Bachi, sui fondi Sigmund, e ne fu ideatore e proprietario Francesco Vanino: durò dieci anni. Proprio in quell'epoca il teatro Corti viene ridotto a scuola di equitazione e il primo proprietario fu il milanese Zanella; nel 1867 succede alla direzione Carlo Ciceri e l'anno successivo la rileva Ignazio Hagenauer, un nome che nel campo dell'ippica fu molto conosciuto in città. Da allora il vecchio Corti, sino alla demolizione, sarà ricordato come la «cavallerizza Hagenauer», e su quella pista si esibirono anche delle modeste compagnie circensi, quando i complessi più importanti occupavano sia il Fenice che il Politeama Rossetti.

Il benessere economico della città ispira una maggior passione per i cavalli in strati sempre più vasti della popolazione. I nobili, i ricchi commercianti, gli armatori e gli spedizionieri vanno fieri delle loro pariglie che sfoggiano assieme alle lussuose carrozze nei passeggi lungo il Corso e le rive; i più giovani preferiscono mostrarsi in sella a magnifici cavalli lungo il passeggio di Santo Andrea nelle ore di sole e cimentarsi nelle gare organizzate dai loro Club a Montebello Viene aperto così un nuovo maneggio in via Zovenzoni; primo maestro della scuola sino al 1875 è Osvaldo Bonetta, al quale succede Ignazio Hagenauer, che assieme al Colcntuoni resterà sino al 1890. Poi si alterneranno i maestri Testa, il conte Nordis, Bruscolini, Ugo Menicanti, Carlo Cergol.

L'Hagenauer era stato costretto a lasciare la sua «cavallerizza» a causa di un dissesto finanziario; gli affari non andavano troppo bene e nel 1889, per prevenire la chiusura, si costituisce, sotto gli auspici del cav. de Gummer e del dottor Antonio Gattorno, la Società ippica triestina. Nonostante tutto il maneggio venne chiuso, e solo nel 1900 potè riaprire, sotto la direzione di Ambrogio Bonetta e del Rauscher; dopo alcuni anni a questi successero i maestri Petrini, Schert ed i fratelli Savani nell'ordine.

Il periodo di maggior splendore conosciuto dalla «cavallerizza» è fatto risalire all'anno 1877, quando si svolsero tre serate equestri-ginnastiche che videro in pista solamente dei dilettanti. Fu uno spettacolo dato a scopo di beneficenza ed il numero più applaudito di ogni serata era il bolero a cavallo eseguito dalla signorina Augusta de Toppo-Roediger assieme a Ugo Volani; vennero presentati inoltre numeri di cavalli in libertà, il gioco della rosa e si esibirono i cavalieri della «Ginnastica» in alcuni spericolati esercizi acrobatici.

Nel 1883 era stato aperto il terzo maneggio, in via Galilei, che già l'anno successivo cambiò proprietario avendolo acquistato Giuseppe Sussa; direttore sino al 1890 ne fu il maestro Filippo Lamponi, poi per 10 anni Ambrogio Bonetta e dopo il 1900 il Menicanti ed il Petrini.

Il quarto maneggio viene aperto nel 1901 in via S. Francesco dal Rauscher, ma ebbe solo due anni di vita. Nel 1904 invece ne fu costruito uno nuovo in via Boccaccio, proprietario l'ingegnere Bachschmiedt, che ben presto divenne il quartier generale dei più forti cavallerizzi dell'epoca, denominati «battiduro», tra i quali si ricordano i nomi degli Economo, Gasser, Gentilomo, Nicolich, Escher, Brunner, che diedero poi vita alla scuola di via Rossetti nel 1905.

Verso la fine di quell'anno si forma una Società per azioni che fa costruire ex novo un maneggio con annesse scuderie, designando a direttore Ambrogio Bonetta; suoi collaboratori sono i maestri Carlo Cergol, Ugo Menicanti, Giovanni Savani, Rodi Schert. La scuola, che poteva disporre di un ambiente vasto e signorile, diventa la prediletta in città ed è frequentata da un pubblico elegante.

Accanto alla passione per il galoppo, dobbiamo mettere quella per il trotto, e sono rimasti famosi ancora oggi gli attacchi appartenuti ai nostri concittadini del passato. Ricorderemo il «tiro a 4» o il «tandem» del conte Prandi, che si divertiva salire e scendere più volte al giorno la erta via San Michele; i corridori di Giorgio Woelkl, che ogni sera portavano lo posta al treno di Sesana; i quattro olandesi di Carlo Chiozza, attaccati alla postigliona con i fantini in livrea azzurra; i morelli russi del conte Ralli; i grigi pomellati dei Segrè-Sartorio; le pariglie dei Morpurgo, Terni, Rittmeyer.

Cose di altri tempi che però è bello ricordare oggi, nell'era del motore, quando prima di scorgere un asino o un cavallo per la strada bisogna che passino intere lune. E non ci vorrà molto che per vedere questi animali dovremo andare allo zoo o nei grandi circhi.

Ricciotti Giollo

PRECISAZIONE DELL'UNIONE COMMERCIANTI

BOLLI NUOVI CAMBIALI VECCHIE

L'Unione commercianti comunica che il Ministero delle Finanze, rispondendo in sede parlamentare ad un'interrogazione intesa a conoscere perchè, pur essendo ormai trascorse alcune settimane dall'aumento dell'imposta di bollo sulle cambiali di vecchio tipo, in mancanza della pezzatura prescritta, gli interessati sono spesso costretti ad acquistare cambiali di taglio superiore, ha dichiarato che, allo scopo di venire incontro nel migliore modo possibile, alle esigenze dei contribuenti, si è ritenuto opportuno, a seguito dell'entrata in vigore della legge 3 agosto 1961 n. 851, d'istituire altri dieci nuovi tagli di cambiali, il cui allestimento è in corso presso l'Istituto Poligrafico dello Stato.

Poichè con la Legge 3 agosto 1961 n. 851 sono state modificate le disposizioni di cui al n. 1 lettera a) e b) dell'art. 5 della Tariffa all. A al decreto del Presidente della Repubblica, 25 giugno 1953 n. 492, concernente l'imposta di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio emessi e pagabili nello Stato, si precisa che per le cambiali con scadenza non superiore ad un mese e con scadenza a vista o a certo tempo vista, quando non risulti fissato per la scadenza un termine eccedente un mese dalla data della presentazione del visto, l'imposta è stata determinata nella misura di lire tre, quando la somma non superi le lire 1000 ed è stata elevata da lire 1 a lire 2 per ogni mille lire o frazione di mille lire, quando la somma superi le lire 1000.

Per le cambiali con scadenza superiore ad un mese e non a quattro mesi, ovveso con scadenba da oltre un mese fino a quattro mesi vista, l'imposta è stata elevata da lire 3 a lire 4 per ogni mille lire o frazione di mille lire.

Si precisa quindi che l'applicazione delle suddette nuove aliquote d'imposta non ha reso inutilizzabili i tagli dei foglietti bollati per cambiali già in distribuzione. Infatti, mentre prima detti foglietti bollati erano validi per determinate somme e scadenze in base alle vecchie aliquote dell'1 per cento e del 3 per cento (le sole aliquote variate dal recente provvedimento), essi sono tuttora in pieno vigore per altre somme e scadenze e, quindi, non possono essere considerati di vecchio tipo.

Si precisa infine che i tagli esistenti saranno ulteriormente stampati con la sola variante dell'aggiornamento delle tabelline indicative del valore apposte sul retro delle cambiali stesse.

Per ogni ulteriore eventuale chiarimento le ditte interessate possono rivolgersi presso le competenti associazioni nella sede di via S. Nicolò 7.

DIBATTITO ALL'A.L.U.T. SULLA FACOLTÀ DI FARMACIA

Rischia di scomparire la professione di farmacista?

Innanzi ad un foltissimo pubblico di docenti, studenti, e farmacisti si è svolta all'ALUT la riunione dedicata alla Facoltà di Farmacia, che è stata presieduta dal prof. Morgante.

Si è parlato di ordinamento degli studi e della professione del farmacista di farmacia ed industriale. Nella sua relazione introduttiva il prof. Rumti ha considerato tutti gli aspetti del problema, che è strettamente collegato ad una legislazione superata dai tempi. La stessa farmacopea ufficiale — egli ha detto — è del 1940, e quando fu approvata era già vecchia. Ma l'insegnamento universitario non si è cristallizzato e fornisce ai giovani le cognizioni necessarie ad una professione il cui esercizio sia pure fortemente limitato dalla industria farmaceutica, richiede preparazione scientifica chimico-biologica e tecnica di laboratorio adeguate. Conoscenze più specifiche, e che gli attuali corsi universitari non danno, sono invece richieste al farmacista che viene impiegato nelle industrie. A Milano la maggioranza dei farmacisti iscritti all'ordine professionale lavora nelle industrie farmaceutiche. Occorre perciò istituire corsi di specializzazione o forse un corso distinto di laurea in chimica farmaceutica.

Al dibattito sono intervenuti il vice presidente dell'ordine dott. Neri ed il dott. de Manzini per i farmacisti industriali, i quali hanno affermato che i giovani farmacisti neolaureati dimostrano di possedere una buona preparazione teorica, ma sono sprovveduti della necessaria deontologia e tecnica farmaceutica oggi richiesta.

La popolazione scolastica degli allievi farmacisti è diminuita negli ultimi anni del cinquanta per cento, ha dimostrato, con dati statistici alla mano, il dott. Fumaneri, affermando che la professione scomparirà se al farmacista non sarà dato di esercitare liberamente la professione, oggi ridotta ad un privilegio di pochi.

Gli studenti Valente e Caffau hanno chiesto una revisione dei piani di studio con spostamenti di insegnamenti al primo biennio per poter approfondire i corsi più impegnativi negli ultimi due anni di corso, durante i quali poter compiere esercitazioni con le apparecchiature più moderne ed ormai introdotte nell'uso dei laboratori industriali di ricerche e di controllo.

Il prof. Calzolari ha sollecitato gli studenti di farmacia a costituire un loro segretariato di facoltà per rappresentare le proprie esigenze e concordare con i docenti le attività di studio e di laboratorio, in modo da rendere i corsi sempre più moderni ed aggiornati pur nell'ambito dell'attuale ordinamento. Egli ha inoltre auspicato l'appoggio concreto dei farmacisti per l'istituzione presso l'Università di Trieste di una farmacia modello a scopo esclusivamente didattico e di specializzazione professionale.

Particolarmente vivaci sono stati pure gli interventi dei farmacisti udinesi i quali, alla tendena della industria farmaceutica, che per attrezzature d'impianti e costi economici tende a ridurre la funzione del farmacista a rivenditore di prodotti preconfezionati, hanno opposto l'autonomia della professione soprattutto nella preparazione galenica di particolari farmaci, nella funzione di controllo dei prodotti, nella conoscenza della chimica biologica, che rende il farmacista consapevole esperto di un'arte sanitaria ancora ricca di possibilità individuali.

L'amministrazione portoghese dell'Angola ha lanciato un programma di pacificazione e di soccorso che ha avuto successo: ecco alcuni funzionari bianchi accolti calorosamente dai nativi durante una visita a un villaggio ritornato alla normalità dopo la parentesi della guerriglia.

I VENTICINQUE ANNI DALLA MORTE DEL DRAMMATURGO

PIRANDELLO CELEBRATO NELL'ATENEO CHE LO LAUREÒ

All'Università di Bonn si sono iniziate le manifestazioni in onore del grande siciliano - Ricordi giovanili nella capitale tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 13

Lo studente Luigi Pirandello si laureò a Bonn alla fine del semestre universitario invernale 1890-1891, discutendo una tesi scritta in tedesco sui «Suoni e sviluppi dei suoni del dialetto di Girgenti». Il diploma di laurea originale, ancora conservato in questa città, appare nella mostra dei ricordi pirandelliani che l'Università di Bonn ha allestito nel venticinquesimo anniversario della morte del drammaturgo. Sulla pergamena è scritto che il lavoro dello studente siciliano fu qualificato «Observatione accurata et docta expositione probabilis», facendo guadagnare al suo autore «Ummos in philosophiae honores jura et privilegia».

Le manifestazioni organizzate nella capitale della Repubblica federale per commemorare il soggiorno di Pirandello a Bonn si sono aperte stamane ufficialmente. Il Borgomastro Daniels ha porto il suo benvenuto alla delegazione italiana, di cui fanno parte l'on. La Loggia, in rappresentanza della Regione siciliana, i Sindaci di Agrigento e di Porto Empedocle e il presidente della Fondazione internazionale Luigi Pirandello, on. Rubino. Alla cerimonia assisteva l'Ambasciatore Guidotti. Sono stati pronunciati discorsi con riferimenti ai mandorli in fiore (ma a Bonn fioccava la neve), si è proceduto alla consegna dei doni, tra cui l'immancabile pupazzo siciliano (un Rinaldo con corazza e spada sguainata); infine, i bicchieri hanno tintinnato nei brindisi inneggianti all'amicizia italo-tedesca in genere, e sicula-tedesca in particolare.

Questa sera, in un'aula universitaria sono stati letti e recitati brani pirandelliani; domani avrà luogo la consegna di una lapide commemorativa e in serata un teatro cittadino rappresenterà i «Sei personaggi in cerca d'autore».

Pirandello, come è ricordato da un saggio in lingua tedesca di Luigi Biagioni, frequentò la Università di Bonn per tre semestri. Vi giunse alla fine del 1889, per approfondire gli studi di filologia romanza già iniziati nell'Università di Roma sotto la guida del professor Ernesto Monaci. Una raccomandazione del docente lo presentò al romanista di Bonn, professor Foerster. Dedicatosi con notevole impegno allo studio del tedesco, lo scrittore fu presto in grado di tradurre le «Elegie romane» di Goethe in italiano, che furono pubblicate nel 1896. A Bonn egli cominciò a scrivere le sue «Elegie renane», che apparvero nel 1895.

Quali e quanti furono gli amici di Pirandello a Bonn? Dapprincipio egli si stabilì in albergo, al centro della città, conducendo una vita piuttosto ritirata. Poi conobbe uno studente irlandese, di nome Madden, che lo indusse a cambiare alloggio. Si trasferì in un'abitazione privata della Neutorstrasse, di proprietà di un tale Mohl, proprietario anche di un negozio di stoffe. Pirandello e il Madden fecero quindi lega con un dottor Artz, di cui si sa solo che negli ambienti accademici era malvisto per la sua fervente attività di propagandista socialdemocratico. Il terzetto compì frequenti gite in battello sul Reno, raggiungendo Beuel, i Siebengebirge (le sette colline che circondano Bonn) e il Drachenfels, la roccia su cui, secondo la leggenda, Sigfrido uccise il temibile drago. Proprio in quest'ultima località, dove prosperano le vigne imbevute del «sangue del drago», Madden presentò a Pirandello la bella Jenny, una ragazza renana, figlia di un'affittacamere. Colpito dal fascino della giovane, lo scrittore abbandonò la casa della Neutrostrasse, per diventare un pensionante della madre di Jenny. Alla fanciulla egli dedicò più tardi, con entusiastiche parole, la raccolta di poesie «Pasqua di Gea».

Ecco come lo stesso Pirandello ricordò più tardi (nel 1893) la sua permanenza a Bonn: «... mi decisi di recarmi in Germania e scelsi l'Università di Bonn. In questa città e in questa Università trovai un ambiente che corrispose pienamente al mio temperamento e ai miei studi letterari e filosofici. Nel marzo 1891 conseguii la laurea di filologia romanza a grande soddisfazione del mio indimenticabile insegnante romano Ernesto Monaci e nell'anno successivo rimasi ancora a Bonn in qualità di lettore d'italiano presso l'Università. Ma la nostalgia si era impossessata di me e provai una struggente brama della famiglia, della Sicilia, di Roma. Quest'anno non sono più stato in grado di resistere e così sono ritornato nella mia bella Italia, incerto — ed effettivamente non lo so ancora — su quello che sarà di me, su quello che sarò...».

Al termine degli studi universitari, Pirandello era dimagrito. Rientrando in patria, sostò a Wiesbaden per una breve cura. L'influsso che la permanenza in Germania ebbe sulle successive opere del drammaturgo è stato più volte rilevato dai critici. A parte le considerazioni concernenti lo stile, ricorrono negli scritti di Pirandello nomi e reminiscenze topografiche tedesche. Nel romanzo «L'esclusa», del 1893, figura un insegnante di lingue che porta il nome dello studente irlandese, Madden, che a Bonn dava lezioni private d'inglese e francese. Nella novella «Vexilla Regis» del 1897 il panorama che fa da sfondo al monte Cave, vicino al lago di Nemi, induce la signora Alvina Landor a un raffronto col paesaggio renano. Nella stessa novella viene citato più volte Wiesbaden, mentre il personaggio «Corbi» ricorda uno dei professori che esaminò la sua tesi di laurea di Pirandello.

Nel 1925, Pirandello tornò in Germania, durante la «tournée» compiuta all'estero dalla compagnia teatrale che rappresentava i suoi lavori. A Bonn furono rappresentati «Sei personaggi» ed «Enrico IV». L'Università volle onorare l'ex studente divenuto celebre in tutto il mondo. I canti goliardici risvegliarono e acuirono le reminiscenze del drammaturgo. Rispondendo agli applausi che gli venivano rivolti, l'ospite disse: «Vi giuro, cari amici, che darei tutta la mia opera, questa fama che mi è stata concessa, per essere quello che ero, per cantare insieme con voi i nostri vecchi canti romani».

Le celebrazioni oggi iniziate a Bonn si compiono nel ricordo di quel desiderio.

Luigi Forni

GESTANTI IN ATTESA SULLE SEDIE

Mancano i letti negli ospedali milanesi

Tutti i reparti sono costantemente saturi

Milano, 13

Una decina di giovani donne in procinto di diventare mamme sono state sistemate su delle sedie, anzichè a letto, quando stamane sono state accolte nella Clinica Mangiagalli di via Commenda. Nella clinica infatti, non v'era più disponibile neppure una brandina.

Il caso di queste dieci giovani donne costrette ad attendere sedute su una sedia la loro imminente maternità è solo uno dei tanti aspetti della crisi ospedaliera milanese.

Sul caso della Clinica Mangiagalli, che è validamente diretta dal professor Mario Massanza, il direttore sanitario, prof. Scaglioni, ha dichiarato: «Nel corso di questi ultimi anni abbiamo fatto il possibile per allargare la nostra ricettività, ampliando, facendo sopralzi e, infine, sia pure a malincuore, aggiungendo venti o trenta brandine «volanti». Ciononostante, i nostri reparti sono costantemente saturi ed ogni giorno dovremmo rimandare molte persone che chiedono le nostre cure. Ci sono mattine in cui all'accettazione le gestanti debbono quasi fare la coda. A molte di loro si dovrebbe dire, semplicemente: «Non ci sono letti, cercate altrove».

LA «FUGA» DEI GETTONI DAL CASINO' DA GIOCO

UN ALTRO «CROUPIER» TRATTO IN ARRESTO A VENEZIA

E' così salito a otto il numero dei dipendenti della «Stile» messi in carcere dal magistrato che conduce la complicata inchiesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 13

Un altro «croupier» del Casinò di Venezia è stato prelevato stamane nella sua abitazione e tradotto davanti al Sostituto procuratore della Repubblica dott. Cesare Palminteri. Si tratta del quarantenne Mario Fanton, abitante a Cannareggio, il quale sino a ieri sera aveva prestato regolarmente servizio ai tavoli da gioco nella sede invernale del Casinò a Palazzo Vendramin Calergi, sul Canal Grande.

Il Fanton, il cui arresto viene ad allungare l'ormai lunga catena di dipendenti del Casinò perseguiti dall'autorità giudiziaria dagli ultimi di gennaio a oggi, era stato prelevato nella sua abitazione dai carabinieri della Squadra di polizia giudiziaria e immediatamente accompagnato nei loro uffici, in attesa di venire introdotto nell'ufficio del Sostituto procuratore della Repubblica dott. Palminteri. Ma il magistrato, per niente preso dalla fretta, prima di far venire dinanzi a sè il Fanton, ha voluto avere un nuovo abboccamento con il dott. Walter Rizzardo, il «detective» privato che il presidente della «Stile», Jacopo Lazzi, aveva a suo tempo assunto in via provvisoria in qualità di ispettore amministrativo per una serie di accertamenti. Ciò starebbe a indicare che il fermo del «croupier» di Cannareggio sia stato disposto, più che per le informazioni fornite dagli altri arrestati, sulla base di elementi acquisiti dal «detective» privato e da questi riferiti alla Magistratura.

Le contestazioni mosse successivamente dal dott. Palminteri al Fanton (l'interrogatorio, iniziatosi sul mezzogiorno, è durato un'ora e venti minuti) avrebbero peraltro urtato contro i recisi dinieghi del «croupier», che poi è uscito sotto scorta da Palazzo di Giustizia per essere accompagnato alle carceri di Santa Maria Maggiore.

Con l'arresto del Fanton, otto sono ormai i dipendenti del Casinò che si trovano in stato detentivo per i gravi ammanchi verificatisi al Casinò. L'ultimo anello della catena sarebbe costituito da un altro ex dipendente della «Stile», di cui non si fa il nome, ma che si sa che abitava nella zona di Ca' Bianca del Lido e contro il quale risulta ancora pendente un mandato di arresto. Il dott. Palminteri, comunque, starebbe lavorando in un quadro di prove indiziarie e di testimonianze abbastanza consistente per coordinare le risultanze e pervenire alle conclusioni di merito. L'istruttoria sommaria, perciò, dovrebbe essere portata a compimento al massimo entro due settimane.

Oggi il dott. Palminteri ha compulsato a lungo anche un voluminoso fascio di documenti sequestrati nel corso della istruttoria, e ha esaminato altresì la posizione di alcuni «croupiers» della Riviera Ligure, che il presidente della società del Casinò aveva ingaggiato temporaneamente lo scorso anno per rimpiazzare il personale sceso in sciopero. Questo esame sarebbe da mettersi in relazione con alcune dichiarazioni fatte dagli arrestati, i quali avrebbero insinuato che parecchie «fughe» di gettoni si sarebbero verificate ripetutamente proprio nel periodo in cui furono in servizio quelli che essi definiscono come «crumiri».

V. A.

AL GATTO CON SEI ZAMPE sta crescendo una seconda schiena

Grosseto, 13

«Tiburzi», un gatto a sei zampe nato circa sei mesi fa a Castiglion della Pescaia, sta sviluppandosi ancora in maniera anormale: infatti una seconda schiena, perfettamente «tigrata» come la prima, gli si sta formando al posto dell'addome; si suppone che si tratti di un fenomeno di gemellaggio ibrido. Il gatto dimostra un'intelligenza superiore alla media.

SCOPERTO UN VIRUS nei vaccini anti-polio

Parigi, 13

«Una grande parte dei vaccini antipolio viventi o inattivi sono contaminati da un virus, lo "S V 40"». Così ha dichiarato oggi, davanti all'Accademia francese di medicina, il professor Pierre Lepine, capo del servizio dei virus dell'Istituto Pasteur di Parigi.

Lo scienziato ha aggiunto che la presenza del virus è stata riscontrata tanto nei vaccini preparati negli Stati Uniti quanto in quelli preparati nell'Unione Sovietica; lo «S. V 40» non è stato invece mai reperito nei vaccini francesi.

Si ignora fino a ora se lo «S V 40» è patogeno per l'uomo. «Tuttavia — ha continuato il professor Lepine — il fatto che questo virus provoca dei tumori di tipo sarcomatoso nell'animale ha indotto i principali produttori esteri a sospendere la fabbricazione dei loro vaccini».

LE MEMORIE DELLO STERMINATORE DI EBREI

Eichmann fa dell'ironia contro il Cancelliere Adenauer

Rievocato l'episodio del rapimento subito in Argentina ad opera degli agenti segreti inviati dallo Stato d'Israele

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 13

L'ultima puntata delle memorie di Eichmann, pubblicata oggi dal settimanale tedesco «Revue», contiene un violento attacco dello sterminatore di ebrei al Cancelliere Adenauer. «Nella mia solitaria cella israeliana — egli dice — mi appare strano che il dott. Adenauer sia dell'avviso che io non meriti di essere difeso. Non sono un giurista, ma ritengo che ogni individuo abbia il diritto alla difesa, e se ciò mi viene negato dal dott. Adenauer, capisco ancora meno come egli abbia voluto utilizzare come suo braccio destro una eminente personalità che ha partecipato alla stesura delle leggi razziali» (appare qui evidente che Eichmann intende riferirsi al Sottosegretario alla Cancelleria Globke, accusato più volte di aver contribuito alla promulgazione delle «leggi di Norimberga»).

«Se è vero ciò che credono le masse organizzate nelle fedi religiose — prosegue Eichmann — apparirò presto dinanzi a giudici che non sono quelli terrestri di Gerusalemme o di altri luoghi di questo pianeta». Come è noto, lo sterminatore si professa ateo, e quindi mostra di non attribuire eccessiva importanza alla ipotesi enunciata. Per quanto concerne le prospettive della sua morte, egli afferma: «Nei mesi della solitudine ho potuto considerare come siano poco importanti tutte le vicende personali». In conclusione, egli ripete di esser stato «un esecutore d'ordini in uno Stato che aveva profanato tutti i valori...».

La puntata conclusiva delle memorie di Eichmann rievoca la scena della sua cattura, avvenuta l'undici maggio del 1960 in Argentina, a opera di agenti segreti israeliani. La odierna narrazione smentisce numerose ipotesi che furono avanzate da varie parti, sulla procedura seguita dagli uomini che assicurarono alla giustizia il massacratore. Il «rapimento» avvenne a circa venti metri di distanza dall'abitazione di Eichmann, che fu afferrato da quattro uomini e scaraventato in un'automobile. «Dapprincipio credetti che si trattasse di rapinatori, e pensai che mi avrebbero rilasciato subito, perchè non possedevo granchè... ma poi l'individuo che era accanto al guidatore mi disse: «Signor Eichmann, non ci dia difficoltà, altrimenti dovremo ucciderla».

Sentendosi chiamare col suo vero nome, lo sterminatore (che in Argentina aveva assunto una falsa identità) si vide perduto. Portato in una casa che sorgeva a distanza dai centri abitati, Eichmann fu trattato con i riguardi consentiti dalla situazione. Egli capì subito che avrebbero voluto trasportarlo clandestinamente in Israele, ma sperò che il piano fallisse a opera della polizia confinaria argentina. I suoi «carcerieri» gli avevano tolto gli occhiali, per sostituirne i vetri con dischi di materia plastica. Non vedeva più niente. Gli chiesero dove gli sarebbe piaciuto subire il processo, rispose: «Nella Germania occidentale».

Prima di trasportarlo sullo aereo diretto verso Israele, gli fecero un'iniezione che lo rese privo di sensi. Si risvegliò sulla scaletta che immetteva nel velivolo. Avrebbe voluto gridare ma non ne ebbe la forza. Soltanto allora si avvide che lo avevano vestito da pilota. Evidentemente, ma questo Eichman non lo scrive, egli fu fatto passare dinanzi ai doganieri come un pilota ubriaco, tra gli altri membri dell'equipaggio di un aereo israeliano.

L. F.

UNA LEGGENDA SMENTITA DAL FIDANZATO ITALIANO

NON PAGHERÀ ALCUN RISCATTO PER SPOSARE LA «BLUEBELL GIRL»

Il famoso balletto non ha mai imposto «regole antimatrimoniali»: è tutta una storia messa in giro dalla madre della bella Leontine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 13

Il «colpo di fulmine» che sta spingendo rapidamente all'altare un giovane e aitante italiano e la splendida ballerina Leontine Snel — che faceva parte di una delle formazioni, famose internazionalmente, delle «Bluebell» — non sarà «contaminato» da complicazioni finanziarie. La stessa signorina Bluebell, proprietaria e direttrice dei balletti, e il signor Caldonazzo, aspirante alla mano di Leontine, hanno smentito le notizie secondo le quali sarebbe stata necessaria una grossa somma di denaro per «riscattare» la diciottenne ballerina dal suo pesante contratto.

La storia è nota. Leontine Snel, alta, longilinea, con capelli nerissimi, occhi azzurri e due gambe perfette, ha incontrato a Roma il suo grande amore. E' un giovane che si autodefinisce proprietario terriero e che si chiama Mario Caldonazzo. Non un «latin lover», precisano i giornali, ma un giovanotto serio e facoltoso, che intende portare al più presto all'altare l'innamorata Leontine. Ma ecco entrare in ballo, soprattutto a causa di certe dichiarazioni della signora Thyra Snel, madre di Leontine, la «dura legge» delle «Bluebell»: se vorrà sposare Leontine, il giovane Caldonazzo dovrà sborsare — si era detto — una grossa somma come riparazione per la rottura del contratto «di ferro» che lega le belle ragazze di tutti i paesi raccolte sotto la sorridente insegna dei famosi balletti.

La signora Snel, interrogata all'Aja da alcuni giornalisti sul «colpo di fulmine» della bella Leontine, aveva dichiarato: «Sì, mia figlia ha avuto un colpo di fulmine e si sposerà. E' stato un amore a prima vista. Il giovane innamorato è talmente deciso a sposare Leontine che è disposto a pagare la grossa somma che servirà a riscattare mia figlia dal suo contratto».

La notizia, naturalmente, fece il giro del mondo in poche ore. Si precisò anche la cifra che il ventinovenne proprietario terriero italiano avrebbe dovuto sborsare: qualcosa come otto milioni 750 mila lire. Questa somma sarebbe l'equivalente di quel che Leontine avrebbe guadagnato in un anno e mezzo di lavoro come «bluebell girl», danzando e sorridendo per la gioia di milioni di spettatori. Le fotografie, intanto, mostravano i due giovani abbracciati e sorridenti sullo sfondo di antichi monumenti romani. Non parevano esistere dubbi sulla autenticità di quell'amore, e anche sull'autenticità della notizia della somma da versare per il «riscatto» di Leontine. La signora Thyra Snel precisò anche, in seguito, che sua figlia aveva manifestato la decisione di sposarsi tre mesi dopo aver conosciuto Mario Caldonazzo. E aggiunse che, liberatasi la giovanissima ballerina dai suoi impegni, il matrimonio avrebbe avuto luogo in primavera.

Proprio ieri, dopo un lungo silenzio mantenuto sulla questione che riguardava non soltanto una delle sue celebri ballerine, ma la stessa «legge» che regola la vita dei notissimi balletti, è intervenuta la signorina Bluebell. Ed è intervenuta, assai indignata, smentendo la voce del riscatto. «La notizia che io avrei ricevuto o dovrei ricevere dal signor Mario Caldonazzo una grossa somma per liberare la signorina Snel dal suo contratto è assolutamente falsa»: così ha dichiarato ai giornalisti la signorina Bluebell.

«Ho detto al signor Caldonazzo — ha aggiunto la proprietaria dei balletti — che io sono sempre felice quando vedo una delle mie ragazze felicemente avviata verso il matrimonio. E gli ho chiarito che non c'era bisogno di alcuna somma per liberare la signorina Leontine».

Interrogato a Roma, il giovane proprietario terriero, che aveva fino a ora mantenuto il silenzio su tutta la storia, ha confermato le dichiarazioni della signorina Bluebell: «Io non ho dovuto pagare assolutamente nulla — ha detto il signor Caldonazzo — per liberare Leontine dal suo contratto».

Secondo le informazioni risultate adesso inesatte, Leontine avrebbe dovuto seguire le sue compagne di balletto a Las Vegas se non fosse stata «riscattata». Invece, la ballerina è ormai libera da impegni e non seguirà le sue longilinee amiche nella lunga «tournée» americana. Avvicinata dai giornalisti, Leontine ha però opposto il suo «no comment» a tutte le domande indiscrete. Ma la gioia che brilla nei suoi occhi conferma almeno una parte delle informazioni precedentemente diffuse: e cioè che il suo matrimonio è imminente e che la signorina Snel è ormai in procinto di diventare la signora Caldonazzo.

U. P. I.

Rubavano le monete dalla fontana di Trevi

Roma, 13

Il Commissariato di Trevi ha tratto in arresto Giorgio Mastrantonio, di 21 anni, di professione orefice, e Alessandro Biagini, di 20 anni, di professione meccanico, ambedue disoccupati. Essi sono responsabili di furto continuato ai danni del Comune di Roma, per aver asportato in varie riprese monete dalla vasca di Fontana di Trevi. I due hanno ammesso di aver avuto nei furti un complice, che è in via di identificazione.

Il Mastrantonio, e il Biagini sono stati sorpresi la notte scorsa, mentre tentavano di rubare un'auto.

Gli ergastolani evasi

Confermate le condanne a Lucidi e Piermartino

Roma, 13

Benito Lucidi e Antonio Piermartino sono comparsi questa mattina dinanzi alla prima sezione della Corte di Appello, dove si è discusso il ricorso proposto dai due ergastolani contro la sentenza del Tribunale di Latina che il 4 marzo 1961 li condannò ad un anno e 11 mesi di reclusione per evasione.

I due, già condannati all'ergastolo per omicidio la sera del 17 novembre 1960, riuscivano a fuggire dal penitenziario di Santo Stefano, raggiungendo l'isola d'Ischia, servendosi secondo quanto hanno affermato, di alcune tavole e di pneumatici di automobile.

Nel processo di primo grado, Lucidi e Piermartino furono anche condannati a 2 mesi di reclusione ciascuno per il furto di alcuni abiti sottratti al penitenziario.

I giudici di secondo grado hanno confermato le due condanne, emesse dal Tribunale di Latina.

L'ultima discendente di Michelangelo Buonarroti

Greve in Chianti, 13

L'ultima discendente di Michelangelo Buonarroti, l'ultraottantenne Elina Castellucci, figlia di Virginia Buonarotti in Castellucci, vive a pochi chilometri da Firenze, in un paesino del Chianti chiamato «Passo dei Pecorai», lungo la vallata della Greve. Elina Castellucci ha una mente ancora lucidissima e sostiene con calore la sua discendenza dall'insigne artista. La donna possiede un'antica pergamena, dove è segnata tutta la discendenza della famiglia Buonarotti; dal documento risulta che i Castellucci rappresentano l'ultimo ramo dell'albero genealogico che ha come capostipite Michelangelo.

Il superfortunato Vallauri sfida Mike Bongiorno

Piergiovanni Vallauri, l'ormai popolarissimo superfortunato impiegato torinese, che ha vinto finora oltre 50 milioni tra Totocalcio, Enalotto e Lotto, ha lanciato sul settimanale TELETUTTO una singolare sfida a Mike Bongiorno.

Vallauri vuole tentare ancora una volta la sorte, partecipando ad una delle trasmissioni televisive a premi presentate da Mike Bongiorno, dichiarandosi sicuro di riuscire, per quante difficoltà gli vengano frapposte, a rimanere imbattuto per lungo tempo.

La sfida che Vallauri ha lanciato su TELETUTTO a Mike Bongiorno ha destato notevole scalpore nell'ambiente della Televisione dello spettacolo e vivissimo è l'interesse degli appassionati del video per l'avvenimento.

A MILANO UN «DOG TRAINER» INGLESE

Cure psicanalitiche per il cane condannato

«Non sembra un delinquente» ha detto l'esperto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 13

E' giunto a Milano oggi a mezzogiorno in aereo da Londra mister Frank Pettit, l'ex sergente di polizia che deve «psicanalizzare» il cane alsaziano «condannato a morte» in Canadà e rifugiato a Milano. E' questa l'estrema speranza di Amantea Fenech Masotto, la padrona di «Lance», un bellissimo alsaziano bianco e nero di tre anni e mezzo. Il compito di mister Pettit, che è arrivato apposta in aereo, è molto arduo: dimostrare che «Lance» è del tutto innocuo, dopo un'adeguata terapia psicanalistica.

Avvicinato all'aeroporto di Linate da numerosi giornalisti e fotografi, Frank Pettit, 41 anni, di professione «dog trainer» (istruttore di cani), ha chiesto di poter subito vedere il cane. L'incontro con «Lance» e la sua padrona è avvenuto poco dopo, in un albergo del centro. «E' un bel cane, normalissimo» ha detto mister Pettit accarezzandolo. E ha aggiunto: E' solo un po' nervoso. I due mesi passati in prigione lo hanno reso sospettoso e diffidente verso gli estranei. Non mi sembra affatto un cane delinquente».

«Come lo curerà?» gli è stato chiesto. «Con la persuasione e con le buone. Gli restituirò così la fiducia nella vita».

La condanna che pende sulla testa dell'alsaziano è stata causata dal morso a un automobilista. Il fatto è accaduto a Windosor, una città del Canadà, dove la signora Fenech vive con il marito, Louis Joseph Fenech, apprezzato dentista. «Lance» era stato acquistato da amici quando aveva già un anno; giocava nel giardino ed era diffidente con gli estranei.

Un giorno, mentre la signora Fenech se ne andava in macchina con il suo inseparabile alsaziano, si era scontrata con un altro automobilista. Questioni di precedenza. Il diverbio si era fatto vivace e a un certo punto il fedele cane si era slanciato in soccorso della padrona, addentando l'automobilista. Niente di grave. Lo spiacevole episodio era stato dimenticato, quando nell'agosto del 1961 alcuni agenti della polizia si presentarono in casa Fenech per chiedere conto di «Lance». La signora Fenech difese disperatamente il suo cane, ma senza risultato.

Si svolse un processo puntiglioso e regolare. Gli avvocati si batterono con energia e sapienza, dimostrando che «Lance» non aveva istinti sanguinari e che, immediatamente ricoverato in un istituto di rieducazione, era stato il «primo della classe». I giudici tuttavia erano stati severi e condannarono il cane a morte.

Alla signora Amantea Fenech non rimaneva per salvare il cane, che la via dell'esilio. Un esilio per modo di dire, perchè la signora è fiumana, emigrata in Canadà soltanto nel 1951.

Il caso dell'alsaziano condannato a morte, intanto, aveva commosso tutti gli ambienti cinofili del mondo e non aveva tardato a far sentire la sua autorevole voce il presidente della Lega britannica per la difesa del cane, mister Bernard Workman. Per il suo interessamento, Frank Pettit, un'autorità in materia, è partito per Milano. Alla fine dei rigorosi esami, lo «psicanalista» stilerà il suo referto, il quale soltanto potrà stabilire se «Lance» è in grado di essere reinserito nella «società canina».

G. M.

RADIO e TELEVISIONE

Nicola Arigliano, Fausto Cigliano, Bruno Martino e Milva: questi i cantanti che prenderanno parte alla seconda puntata di «Piccolo concerto», in onda questa sera alle 21.10 alla Televisione (Secondo programma). Nicola Arigliano eseguirà uno dei maggiori successi degli «anni quaranta», conosciuto in Italia col titolo di «Serenata sentimentale». A Bruno Martino è affidata invece «La notte», che verrà presentata in uno speciale arrangiamento per timpani, contrabbasso e bonghi. Milva si produrrà in una sua personale interpretazione di «Symphonie», una vecchia canzone che ebbe molto successo nell'immediato dopoguerra. Quanto a Fausto Cigliano, riproporrà ai telespettatori un «classico» della canzone napoletana, «Voce 'e notte», nel contesto d'un'orchestrazione di grande effetto, basata sulla «citazione» del «Chiaro di luna» di Beethoven. Nella foto: Fausto Cigliano.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Obnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12.15: Dove, come, quando; 13: Giornale; 13.30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale; 15.15: Canta F. Cigliano; 15.30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: Il mondo del concerto; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19.15: Noi cittadini; 19.30: La ronda delle arti; 20.30: Giornale - Radiosport; 21.05: Tribuna politica; 22.05: Quattro salti in famiglia con R. Martin; 22.50: L'Approdo. Settimanale di letteratura ed arte. Al termine: Giornale - Musica leggera greca.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: New York-Roma-New York. Programma scambio di canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Dischi in vetrina; 15.15: Fonte viva; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 16.45: Campionati mondiali di sci a Chamonix; 17: Colloqui con la decima Musa; 17.30: «Il brigante», di G. Berto; 17.45: Ritratto d'autore: Tarcisio Fusco; 18.30: Giornale; 18.35: Motivi scelti per voi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: La Coppa del jazz; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo programma; 22.35: Una voce nella sera: J. De Palma.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: La Sinfonia romantica; 10.15: Quando il pianoforte descrive; 10.45: Il Trio; 11.15: Concerto sinfonico; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Clementi e Beethoven; 14.30: Composizioni brevi; 14.45: L'impressionismo musicale; 15.15: Concerto d'organo; 15.45: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Dal Conservatorio di musica San Pietro a Majella di Napoli: Concerto diretto da Lovro von Matacic; 18.30: Panorama delle idee; 19: Musiche di L. Boccherini, J. Brahms e M. Reger; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Teatro nero e rosa di Anouilh: «Antigone»; 23.15: Musiche di L. van Beethoven.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il Trio Tommasi; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: «Kovancina», di M. Mussorgsky. Atto 1.o (registrazione dal Teatro Verdi di Trieste del 22-12-1960); 15.10: Gianni Safred alla marimba; 15.20: «La Rosa rossa», romanzo di P. A. Quarantotti Gambini. Compagnia di prosa di Trieste; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programmi in rete:* 10.30: La Radio per le scuole; 16: Programma per i piccoli.

FILODIFFUSIONE

Canale IV 8 (12): Musiche corali antiche e moderne: Pergolesi, «Stabat Mater»; Milhaud, «Le château du feu»; 9 (13): L'opera cameristica di Schumann; 10 (14): Sonate per violino e pianoforte; 16 (20): Un'ora con Gian Francesco Malipiero; 18 (22): Rassegna dei Festival musicali 1961.

Canale V: 7 (13-19): Note sulla chitarra; 7.10 (13-10-19.10): Il canzoniere. Antologia di successi di ieri e di oggi; 9 (15-21): Stile e interpretazione; *10 (16-22) In stereofonia:* Ritmi e canzoni; 10.45 (16.45-22.45): Ballo in frac; 12.05 (18.05-0.05): Caldo e freddo. Musica jazz.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16.30: Eurovisione. Francia: Chamonix. Campionati mondiali di sci - Prove alpine: discesa femminile; 17.30: La TV dei ragazzi - Dal Palazzo del ghiaccio di Torino: Il pattinaggio artistico; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Passeggiate italiane; 19.35: Carnet di musica: Viaggio per due; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Tribuna politica; 22.05: Quando il cinema non sapeva parlare: «Le due orfanelle» (prima parte); 22.30: Libri per tutti; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Piccolo concerto n. 2; 21.50: Telegiornale; 22.10: Siparietto: Quindici minuti con E. Pandolfi; 22.25: Incontro con Palmiro Foresi.

CRONACHE SPORTIVE

I GIOCHI SCIATORI DI CHAMONIX

Vinta dal francese Bozon la gara di slalom speciale

Anche Guy Perillat precede i discesisti austriaci - La seconda «manche» nella bufera

Chamonix, 13

Il francese Charles Bozon, di 29 anni, nativo proprio di Chamonix, ha vinto, secondo il pronostico, lo slalom speciale maschile dei giochi mondiali della FIS, disputato sulla pista del Mont sotto una bufera di neve, pioggia e vento gelido, tanto da costringere gli organizzatori a rinviare di minuto in minuto la seconda «manche» aspettando la schiarita che è venuta, ma solo in parte, alle 16. Bozon, che aveva fatto segnare il miglior tempo nella prima prova, ha preceduto in classifica generale il connazionale Guy Perillat, 22 anni, e l'austriaco Gerhard Nenning, 21 anni e mezzo. Bozon riusciva a realizzare la seconda migliore «performance» nel secondo percorso dietro l'austriaco Karl Schranz.

La partenza era stata data a m. 1390, mentre l'arrivo era posto a m. 1170, per cui il percorso, su cui erano state disposte 74 porte nella prima «manche», e 69 nella seconda, presentava un dislivello di m. 220.

Lo slalom speciale maschile ha finito per confermare quanto si era detto alla vigilia e cioè che la lotta per le prime posizioni si sarebbe risolta fra francesi e austriaci. Hanno vinto i francesi il che sta a dimostrare che essi hanno annullato il loro ritardo nei riguardi dei diretti avversari, considerati i migliori specialisti di slalom del mondo. La gara si è praticamente risolta nella seconda «manche» disputata in condizioni ancora più difficili della prima, su un tracciato che non ammetteva il minimo errore e che ha causato numerose cadute fra le quali quella del francese Francois Bonlieu, dell'italiano Felice De Nicolò, dello americano Bud Werner e dell'austriaco Pepi Stiegler.

Partito per primo, l'austriaco Gerhard Nenning ha realizzato, con 1'10"26/100, un tempo che sembrava difficile da battere sul percorso della prima prova. Il tracciato, molto difficile e tormentato, ha obbligato quasi costantemente gli sciatori a concentrare il peso sullo sci a valle (il sinistro in questo caso), per tutte le 87 porte. Terzo concorrente dopo lo svizzero Adolf Mathis, il francese Charles Bozon è apparso subito in gran forma, dando l'impressione di trovarsi completamente a proprio agio e realizzando il miglior tempo.

A ridosso di Nenning, passato in seconda posizione nella classifica, si sono piazzati, nello spazio di 60/100, gli americani Bud Werner e Charles Ferries, i francesi Guy Perillat e Francois Bonlieu e l'austriaco Pepi Stiegler. Questi sei sono stati i dominatori della prova, distaccandosi nettamente da tutti gli altri.

Il secondo percorso, quello decisivo, ha imposto una maggior selezione, grazie alle vere e proprie trappole presenti nella sua parte inferiore. Anche questa volta dominio di francesi e austriaci: gli americani Werner e Ferries, troppo nervosi, vengono squalificati, mentre italiani, scandinavi e giapponesi sono definitivamente tagliati fuori dalla lotta finale. La gara si risolve agli ultimi percorsi.

Charles Bozon, mostrando quella grinta che gli era finora mancata in tante occasioni, si aggiudica il successo finale, battendo per 3/100 il compagno di squadra Perillat, ma rimane staccato di un secondo dall'austriaco Schranz, vincitore della prova. Il miglior piazzamento degli italiani, privati di Alberti, è stato il settimo posto di Carlo Senoner.

Classifica generale dopo le due prove: 1) Charles Bozon (Fr) 69.10, 72.57, totale 146.67; 2) Guy Perillat (Fr) 80.47, 72.60, 143.07; 3) Gerhard Nenning (Aus) 70.26, 73.94, 144.20; 4) Karl Schranz (Aus) 72.64, 71.59, 144.23; 5) Ludwig Leitner (Ger. Occ.) 72.23, 73.13, 145.36; 6) Ernst Falch (Aus) 73.30, 72.87, 146.17; 7) Carlo Senoner (It) 72,73, 75.27, 148; 8) William Kidd (USA) 74.14, 75.13, 149.27; 9) Willy Bogner (Germ) 75.10, 75.67, 150.77; 10) Raimo Manninen (Fin) 73.44, 77.42, 150.86; 11) Ulf Ekstam (Fin) 73.42, 78.39, 151.81; 12) Jimmy Huega (USA), 76.97, 75.03, 152; 13) Helmut Gartner (It) 73.46, 79.14, 152.60.

La prova di allenamento per la discesa libera femminile ai giochi internazionali di sci, che avrebbe dovuto svolgersi oggi sulla pista di Charamillon, è stata rinviata a domani a causa delle cattive condizioni atmosferiche. A norma di regolamento perciò, la gara femminile di discesa libera sarà spostata di un giorno. Un lieve miglioramento del tempo lascia sperare che lo slalom maschile possa ugualmente essere disputato domani pomeriggio.

Zakopane senza neve

Lo scirocco minaccia i campionati nordici

Zakopane, 13

Le pessime condizioni del tempo hanno impedito a diverse squadre o gruppi di sciatori di giungere in questo centro sciistico dei Monti Tatra, nel sud del Paese, dove si svolgeranno dal 18 febbraio prossimo i campionati mondiali di sci specialità nordiche. Un vento caldo dal Meridione ha investito la regione, facendo salire di colpo il termometro di almeno 15 gradi centigradi. Questa mattina verso mezzogiorno venivano registrati 8 gradi sopra zero, mentre la neve sulle piste e lungo i pendii si tramutava in una poltiglia su cui è stato impossibile effettuare gli allenamenti.

Se le condizioni meteorologiche dovessero continuare così per diversi giorni, con ogni probabilità gli organizzatori saranno costretti a variare, loro malgrado, il programma della manifestazione.

Il vento del Sud, infatti, è il nemico numero uno degli organizzatori di gare sciistiche in questa zona che si trova sui monti a ridosso della frontiera con la Cecoslovacchia. E' il vento che altri Paesi chiamano scirocco. Caldo-umido, debilitante per il fisico e disastroso per le condizioni dell'innevamento.

Già due anni fa, qualche giornalista ricorda, gli italiani dovettero cancellare una gara mondiale di bob a causa di una ondata di caldo fuori stagione; benchè manchino ancora diversi giorni prima che la manifestazione di Zakopane abbia inizio, nessuno si nasconde i timori ed i pericoli che provengono da un perdurare di questo vento meridionale.

Tanto la squadra della Germania orientale, quanto quella della Germania occidentale non sono giunte come previsto poichè la loro partenza è stata rinviata a causa delle condizioni del tempo. Pure ritardato l'arrivo del presidente della Federazione internazionale di sci, lo svizzero Marc Hodler, il secondo gruppo d'italiani e il secondo scaglione di francesi.

Le condizioni meteorologiche influiscono anche sulle linee di comunicazione. A tratti è persino impossibile riuscire a parlare telefonicamente con Varsavia.

Giglio Panza nominato direttore di «Tuttosport»

Torino, 13

Il quotidiano «Tuttosport», nel suo numero di domani, darà notizia della nomina di Giglio Panza a direttore responsabile del giornale. Vicedirettore è stato nominato l'attuale redattore capo Silvio Ottolenghi.

Avversario di Benvenuti lo spagnolo Riquelme

Lunedì sera, 19 corrente, al Palazzo dello Sport di Bologna il campione olimpionico Nino Benvenuti riprenderà la via del quadrato. Avversario del triestino sarà lo spagnolo Riquelme, un pugile molto combattivo. Benvenuti che si trova in ottime condizioni fisiche, continua i suoi quotidiani allenamenti in palestra e all'aperto. Per questa sera è atteso a Trieste il peso medio Pomaro di Bologna il quale è destinato a collaborare alla fase conclusiva della preparazione di Benvenuti.

Nella stessa riunione di Bologna combatterà anche il peso gallo triestino professionista Nevio Carbi contro il pari peso Paganelli di Cremona che i triestini conoscono per averlo visto al nostro Palazzo dello Sport contro il peso gallo Chioppa.

La vettura di vetro

John Surtees sta sperimentando a Silverstone la nuova vettura formula uno «Lola» dotata di motore Coventry-Climax V8, cinque velocità, freni a disco. La carrozzeria è di fibra di vetro

LA SERIE «C» NON GUARDA IN FACCIA NESSUNO

Ci sono legnate per tutti

Hanno conosciuto l'esperienza la Biellese e il Varese - Ma la Triestina e la Mestrina non ne hanno saputo approfittare

Dopo uno straripamento di breve durata, il campionato è stato ricondotto nel suo letto, fatto di equilibrio e di risultati striminziti. Le squadre in trasferta hanno conquistato soltanto quattro punti, nove attacchi sono rientrati negli spogliatoi senza aver messo a segno la miseria di una rete, si è stabilito il minimo stagionale in fatto di segnature (appena undici), ben cinque partite si sono concluse col punteggio di 1-0: questi gli aspetti più negativi di una giornata, che ha inoltre fatto registrare un po' dovunque episodi d'intolleranza e di indisciplina da parte dei giuocatori e direzioni arbitrali in contrasto non solo con il regolamento, ma addirittura con la realtà delle cose.

Delle rinnovate fortune del fattore campo hanno fatto le spese alcuni grossi calibri, cui invece la quasi totalità dei pronosticatori concedeva ampie possibilità di successo. I due più declassati bastioni del quadrilatero piemontese sono riusciti fatali alle ben più blasonate Biellese e Varese, alle quali poco è mancato che si aggiungesse la Mestrina, salvata in extremis soltanto da un incredibile errore di valutazione ottica dell'uomo in giacca nera. A proposito delle partite di Vercelli, Casale e Vittorio Veneto il commento si compendia in poche parole: all'attivo dei padroni di casa vanno posti ritmo, grinta, velocità, fiato inesauribile; al passivo degli ospiti vanno annotati eccesso di tecnicismo, leziosità, mancanza di carattere, ridotta aggressività. [illegible]

[illegible] Biellese, la Mestrina ed il Fantulla, al quale non è stato proprio possibile non vincere a Bolzano.

Di questo quasi generale rallentamento nel settore più elevato della graduatoria ha finito per beneficiare la Triestina, che dal canto suo aveva fatto troppo poco per migliorare la propria posizione. Il pareggio col Marzotto assume quindi un significato, che trascende di molto la conquista di un punto. I risultati di domenica scorsa hanno ribadito infatti ancora una volta l'aspetto logorante di una competizione, che non rispetta nulla e nessuno. Le battute di arresto subite dalla Biellese e dal Varese non differiscono da quella toccata alla Triestina a Cremona. Le aspiranti al primato costituiscono il bersaglio d'obbligo per tutte le altre concorrenti; [illegible]

Dopo venti giornate di campionato pensiamo che nessuno coltivi troppe illusioni sull'aspetto estetico di una lotta, che non conosce limiti. Se dovessimo giudicare le probabilità di successo degli alabardati sulla scorta del loro comportamento in queste ultime settimane, dovremmo ovviamente pervenire a conclusioni pessimistiche. La sconfortante sterilità della prima linea, l'incerto controllo della metà campo, persino alcuni sbandamenti della retroguardia denotano in tutti i settori della compagine scompensi e deficienze, che in questo momento sembrano irrimediabili.

[illegible]

[illegible] Brach e compagni sono ancora lì, a due sole lunghezze dal vertice e quindi ci sembra almeno prematuro rinviarli agli esami di riparazione del prossimo campionato. Quello in corso di svolgimento ha a sua disposizione quattordici giornate. Da oggi alla conclusione delle operazioni molte cose possono ancora accadere. L'offuscamento accusato oggi dalla Triestina può incrinare domani il rendimento di altre pretendenti alla promozione e le recenti spedizioni a vuoto della Biellese e del Varese ne possono essere un sintomo. Naturalmente è necessario che la reazione sia pronta ed efficace, non essendo immaginabile un progresso della situazione in virtù esclusiva delle battute d'arresto altrui. Ognuno possiede adesso la formula magica per rendere più redditizio il comportamento dell'undici locale; si propongono sostituzioni, variazioni per linee interne ed altro, ma forse la cosa migliore sarebbe ancora quella d'isolare la rosa dei giuocatori in modo d'allontanarla da un ambiente, che si fa tanto più infuocato quanto è più cocente la delusione per le scarse prestazioni degli ultimi turni.

Del resto non è soltanto a Trieste che si lamenta una crisi di... produzione. Domenica Fanfulla e Pordenone sono state le uniche squadre capaci di realizzare due gol nel corso dei novanta minuti. Ma i lodigiani avevano di fronte una «mista» del Bolzano, mentre i friulani, per concretare una simile prodezza, hanno dovuto attendere che la Cremonese perdesse il suo centravanti Tassi. Su tutti gli altri campi le reti sono arrivate col contagocce o non sono arrivate affatto.

Comunque queste solitarie segnature hanno influito decisamente sul nuovo assetto della classifica, appiattendola in testa ed allungandola in coda. Le pericolanti sono ancora sette, ma tra i 17 punti del Pordenone, del Legnano e della Pro Vercelli ed i 13 del Treviso c'è quasi un abisso. La lotta per la salvezza sembra ormai circoscritta tra i celesti della Marca, l'Ivrea ed il Saronno.

P. T.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Newstar mandata a perdere

Poteva dare 25 metri di vantaggio a Masina? - Anche Hickory Fire male amministrato - Guiglia e Manipur femmine di lusso

Sulle ali dell'entusiasmo per la trionfale passeggiata di Newstar nel giorno dell'«Amérique», i titolari delle scuderie «Olsa» e «Sandra» hanno mandato, con molta sportività ma con scarso intuito, la gloriosa giumenta e l'americano Hickory Fire incontro a due inevitabili rovesci, a Vincennes e a Tordivalle. Se Newstar aveva battuto inequivocabilmente Masina nell'«Amérique» ricevendo da lei un vantaggio di venticinque metri, vantaggio che aveva conservato immutato sul traguardo, era invece impresa impossibile quella accettata domenica scorsa dalla figlia di Petit Jean. Newstar, infatti, nel «Prix de France», avrebbe dovuto scontare la vittoria dell'«Amérique» con la resa di venticinque metri a Masina e di cinquanta metri ad altri trottatori di una certa levatura.

Saggio sarebbe stato non presentare Newstar con una penalità simile; il prestigio acquisito nello splendido pomeriggio dell'«Amérique» veniva messo a repentaglio. Invece l'allieva di Baroncini veniva dichiarata partente nel «Prix de France», dove non riusciva per niente nell'impresa che molti avevano ritenuta titanica e che alla resa dei conti non è mancata di incrinare la cristallina classe di Newstar.

Vinceva, ma ciò era scontato in partenza, la poderosa Masina, superbamente involatasi sull'ultima curva, dopo una tranquilla corsa d'attesa. Masina si permetteva di lasciare a largo intervallo i primi inseguitori che erano i mezzo sconosciuti Mon Cher, Liva Volo e Kenavo D.; di tutto rilievo ancora una volta il tempo segnato da Masina, uno «performer» davvero strabiliante, che sui 3375 metri ha trottato alla media di 1.20.9. Da notare che Newstar, al momento della rottura, si trovava in terza posizione, ma difficilmente ce l'avrebbe fatta a rimontare Masina e Mon Cher anche senza il vistoso sbaglio. Sarebbe stato più pratico lasciare Newstar cullarsi dell'ancor fresco alloro dell'«Amérique»; un sesto posto che poteva al massimo trasformarsi in un terzo, è servito ad accrescere forse il suo prestigio?

E così anche a Tordivalle nel Premio Capannelle, Hickory Fire ha accettato un ingaggio che anche il campionissimo Tornese si era ben guardato dal rilevare. Bisognava rendere trenta metri sui 2100, a delle svettanti femmine di Oltreoceano come pure a dei rappresentanti indigeni di un certo valore, ottimamente capitanati dalla maestosa Guiglia sempre all'avanguardia nel campo delle nostre femmine.

Con la penalità tutt'altro che esigua, logicamente Hickory Fire non è esistito, pur correndo in maniera corretta, tanto da essere accreditato da un secco 1.20 all'arrivo. Si poteva fare un buon tempo, il che «Hickory» ha ottenuto, ma non concorrere per il successo. Siccome quelli che contano sono i piazzamenti e non le buone medie, l'impiego di Hickory Fire, come quello di Newstar, è apparso un atto soltanto dimostrativo e del tutto inutile.

Guiglia non poteva perdere il Premio Capannelle, ed infatti lo ha fatto suo con schietta baldanza pur senza dominare. In un campo affollato la figlia di Ubertide non è riuscita a trovare presto una buona posizione e ciò a causa del tipo di partenza, con i nastri, che notoriamente essa non gradisce. Grazie però all'apporto, dimostratosi prezioso, della compagna di colori Elise Hanover andata con spavalderia all'attacco del battistrada Bagiobbe, la classica rappresentante di Orsi Mangelli è riuscita a venir fuori vittoriosa alla distanza. Non è stato ripetiamo, un successo nettissimo, ma senz'altro meritato, successo che ha premiato una giumenta di grande classe qual è la trottatrice figlia di Doctor Spencer ed Ubertide.

A dimostrare che Guiglia ha solo vinto e non passeggiato nella quattro volte milionaria corsa romana, sta il lieve vantaggio acquisito dall'allieva di Bongiovanni sugli immediati inseguitori sulla linea del traguardo. Alle spalle di Guiglia, a meno di una lunghezza, è finita l'americana Sandalwood, autrice di una significativa prova che la vedeva rientrare dopo un periodo non breve di inattività. Affidata a Tonino Macchi, Sandalwood si è battuta con [illegible]

[illegible] il percorso [illegible] il cavallo [illegible] rispettare il pronostico, relegando [illegible] Creso al posto d'onore.

M. G.

A sabato l'incontro Sasfog-Philco

Le due partite di pallacanestro del prossimo turno riguardanti la Philco saranno anticipate. La Philco maschile giocherà sabato sera, con inizio alle ore 21, la partita in programma per domenica a Gorizia con la Sasfog. Tale spostamento è stato richiesto dal sodalizio isontino ed è stato prontamente accolto dalla società triestina. Per quanto riguarda la partita della squadra biancorossa femminile, che domenica [illegible] le campionesse [illegible] essa è stata [illegible]30 alle 11, [illegible] al Palazzo dello Sport.

Non si faranno in Cile i mondiali di hockey pista?

La Federazione cilena, incaricata dell'organizzazione della quindicesima edizione dei campionati mondiali di hockey su pista, avrebbe declinato l'invito di allestire l'importante competizione internazionale. I campionati mondiali, che dovrebbero svolgersi dal 24 marzo all'1.o aprile nella città di Santiago e di Concepion, rischiano pertanto di venir rimandati in altra località e in altra data. La notizia non è ancora ufficiale, ma tutto lascia credere che gli hockeisti dovranno rinunciare ad andare per questo anno alla trasferta in Cile.

I motivi di questa improvvisa ed inaspettata rinuncia risiederebbero nel fatto che in seno alla Federazione cilena sarebbero avvenuti dei mutamenti nelle alte cariche. I nuovi dirigenti non riconoscerebbero gli impegni assunti dai dirigenti defenestrati; inoltre non ci sarebbe la copertura finanziaria per far fronte alla costosa manifestazione, alla quale partecipano di diritto sei rappresentative europee, le prime sei classificate agli «europei» dell'autunno scorso (Portogallo, Spagna, Italia, Olanda, Germania e Svizzera).

Secondo indiscrezioni provenienti da fonti solitamente bene informate domenica prossima abrebbe luogo a Parigi una riunione a carattere straordinario del Comitato centrale della Federazione internazionale per trattare l'importante argomento. Del comitato centrale della F.I.R.S. fa parte in qualità di vicepresidente il prof. Luigi Rio, presidente della Federotelle nazionale. Qualora la notizia circa il «forfait» dato dal Cile venisse confermata, i «mondiali» si svolgerebbero in Portogallo a Lisbona oppure ad Oporto. La data verrebbe anch'essa modificata.

OGGI JUVENTUS-REAL MADRID

«Charles fungerà da perno dell'intero sistema difensivo»

Così l'allenatore Parola - Sivori impaziente di misurarsi con Di Stefano - 57 persone formano la comitiva spagnola

Torino, 13

La squadra di calcio del Real Madrid, che incontrerà domani la Juventus, per la Coppa dei Campioni, è giunta a Torino soltanto nelle prime ore del mattino, dopo un lungo viaggio in autopullman da Nizza dove, a causa della nebbia, era stato costretto ad atterrare lo aereo che la trasportava. La comitiva spagnola, composta da 57 persone, di cui 16 giocatori, è stata ricevuta dai dirigenti juventini Giordanetti e Mazzonis e dall'allenatore dei granata, Santos.

La Juventus lascierà il ritiro di Villa Perosa soltanto domani nella tarda mattinata. I giocatori sono abbastanza tranquilli, compreso Rosa che ha «provato» oggi con esito positivo. Nemmeno Parola, seguendo l'esempio del collega Oesterreicher, ha voluto dire nulla circa la formazione bianconera; quasi sicuramente, tuttavia, la Juventus metterà in campo Anzolin; Castano, Sarti; Mazzia, Charles, Leoncini; Mora, Rosa, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Nemmeno sulla tattica che adotterà per bloccare il pericoloso attacco spagnolo Parola ha voluto parlare. «Il perno dell'intero sistema difensivo sarà Charles — si è limitato a dire — ma non posso dire nè come nè perchè. Prevedo che il Real tenterà di bloccare sopratutto Sivori — ha aggiunto — ma in tal caso finiranno con l'avvantaggiarsene Mora o Nicolè».

Sivori guarda soprattutto a Di Stefano. «Quello è un giocatore che non si discute — dice — poi viene dal River Plate, proprio come me. Se ciascuno dei due cercherà — come credo — di dar la polvere all'altro, se ne vedranno delle belle».

Nicolè ricorda di essersi già trovato di fronte a Santamaria, in una partita internazionale: «Per bloccarmi mentre andavo a rete Santamaria mi afferrò per la maglia. Domani cercherò di non lasciarmi più prendere».

La sveglia è suonata tardi per i giocatori del Real Madrid, molto affaticati dopo un viaggio di otto ore in autopullman, tra il freddo e la nebbia. I madrileni sono discesi dalle loro camere verso le 13, ed hanno consumato il pranzo; con loro era anche Giampiero Boniperti che è rimasto a tener compagnia agli ospiti.

Successivamente, la comitiva spagnola si è recata a Superga a rendere omaggio alla lapide che ricorda i caduti del Torino; particolarmente commosso appariva Di Stefano, che subito dopo la sciagura di Superga era venuto a Torino con il River Plate a disputare l'incontro con la squadra italiana «Torino-simbolo» a favore delle famiglie dei caduti.

Ridiscesa dal colle, la comitiva — della quale fanno parte il presidente Bernabeu, il D.T. Oesterreicher, l'allenatore Munoz ed i giocatori Araquistain, Vicente, Casado, Marquitoz, Miera, Felo, Santamaria, Ruiz, Fachin, Tejada, Del Sol, Di Stefano, Puskas, Gento, Pepillo e Canario, oltre a interpreti, al medico sociale ed al massaggiatore — ha visitato la zona centrale della città.

Nel primo pomeriggio si è levato un forte vento ed il cielo, sino a mezzogiorno quasi completamente sereno, è andato annuvolandosi. A quanto risulta la partita non sarà ripresa dalla televisione.

Ujpest-Dumfermline 4-3

Budapest, 13

I campioni ungheresi dell'Ujpest Dosza hanno battuto stasera per 4-3 (primo tempo 2-2) la squadra scozzese del Dumferline nella partita di andata valida per i quarti di finale della Coppa dei campioni.

L'U.S.T. si allena a S. Lorenzo di Mossa

Gli alabardati hanno iniziato ieri la preparazione in vista della trasferta di Mestre. Titolari e riserve si sono allenati nella mattinata mentre nel pomeriggio è stato osservato il riposo. La preparazione è stata fatta a base esclusivamente di esercizi ginnici. Le condizioni fisiche dei giuocatori sono eccellenti; nessun infortunato da lamentare dopo la partita col Marzotto.

La Triestina sosterrà questo pomeriggio un allenamento sulla palla contro una formazione isontina; trattasi della squadra dilettantistica del S. Lorenzo di Mossa. La partita avrà inizio alle ore 14.30 e verrà giuocata a San Lorenzo. La comitiva alabardata lascierà Trieste stamane in pullman alle ore 9. L'allenatore Radio porterà con se tredici giuocatori e precisamente gli undici di domenica scorsa più gli attaccanti Santelli e Mantovani.

Dopo la partita di San Lorenzo la Triestina non rientrerà in sede, ma verrà inviata in ritiro sino a domenica mattina. Non è stata ancora scelta la località del ritiro; si suppone che la comitiva verrà dirottata verso una località della Carnia. Il provvedimento è stato preso onde permettere ai giuocatori di curare la preparazione in clima di tranquillità e di serenità fuori dall'ambiente cittadino.

Comunicato della FIGC Friuli-Venezia Giulia

Delibere della commissione giudicante della FIGC Venezia Giulia-Friuli.

Multa di lire 5.000: Ronchi; multa di lire 2.000 Astra, Villesse« Ammonizione: Mossa, Cividalese, Pro Romans, Aquileia, Fiumicello.

Giuocatori espulsi. Squalifica per due giornate: Mior Bruno (Astra), Berlasso Aldo (Pozzuolo), Valentinuzzi Fulvio (S. Michele), Sellan Gianni (Villesse). Squalifica per una giornata: Damiani Alfiero (Tarcentina), Orzan Claudio (Mossa), Biancolin Narciso (Zoppola), Panizzo Italo (Palazzolo), Viviani Stelio (Lignano), Padovan Gastone (Fiumicello), Petean Casimiro (Savogna), Miniussi Pietro (Edera), Petrucci Francesco (S. Anna), Cecotti Bruno (Ronchi), Zanet Ferdinando (Fiume Veneto), Fantini Giuliano (Aviano). Ammonizione con diffida: Michelin Mario (Ponziana). Ammonizione: Tomad Giuseppe (Cividalese), Marcuzzi Enea (Porcia), Ceccarello Giovanni (Palazzolo).

Giuocatori non espulsi. Squalifica per quattro giornate. Scodaller Danilo (Astra). Squalifica per una giornata: Simon Giacomo (Astra). Ammonizione: Spanghero Vittorio (Turriaco), Battistin Angelo (Saici B), Visintin Rodolfo (Savogna), Marega Sergio (S. Marco), Bregant Federico e Visintin Tullio (Mariano), Pidutti Bruno (Sandanielese B), Fagioli Nicola (Tolmezzo), Scifoni Raffaele (Tergeste). Squalifica fino al 12-4-62 per doppio tesseramento: Grego Vittorino (Morsano). Dirigenti: squalifica fino al 30. 6. 1965: Zara Leandro (Azzanese). Squalifica fino al 15. 3. 1962: Pizzali Luigi (Palazzolo).

Allenatori. Squalifica fino al 22. 2. '62: Bradaschia Giovanni (Terzo).

La gara Azzanese-Casarsa B è stata data vinta per 2-0 al Casarsa B. Le gare Cividalese B-Osoppo B e Ponziana B-Carsica sono state date vinte per 2-0 alle società ospitanti. Inoltre le società ospitate sono state penalizzate di un punto per rinuncia. Il ricorso della Maianese avverso la squalifica del campo è stato accolto e la punizione ridotta ad un'ammenda di lire 10.000.

PRIMO BILANCIO DEI NUOTATORI

Bene le ederine nella Coppa Inverno

Le lusinghiere prestazioni - Dopo due riunioni incerto il duello fra A.S.E. e U.S.T.

Dopo la effettuazione della seconda prova della Coppa Inverno, si può già stilare un breve consuntivo dell'attività natatoria in questo scorcio di stagione. Per i nuotatori e le ondine triestine l'avvio può considerarsi positivo, nonostante che molti elementi siano a corto di preparazione. Abbiamo avuto nelle prime riunioni anche delle prestazioni di buon livello nazionale ad opera degli elementi più in vista, mentre altri hanno fornito tempi che sembrano di buon auspicio per il prosieguo di stagione.

Tra le ragazze, l'Edera tiene banco, forte delle brave Cecchi, Passagnoli e Trevisan, cui può affiancare un buon numero di rincalzi di un certo valore. Con questa squadra la società rossonera si è portata nelle primissime posizioni della graduatoria nazionale di Coppa Inverno dopo due prove; avrebbe potuto fare ancora meglio se l'epidemia di influenza che ha costretto molte ragazze a disertare la seconda riunione non l'avesse privata anche dell'apporto della Passagnoli. Costei aveva fatto benino nella prima prova — si intende che parliamo di queste prestazioni come di punti di partenza, non d'arrivo — ma la migliore nella parte iniziale della stagione agonistica è stata Annamaria Cecchi: ha reso sotto il suo standard, per ragioni contingenti, al «meeting» internazionale di Brema sui 100 s.l., ma ha poi sempre ottenuto le migliori prestazioni in Italia nella gara mista individuale, che in Coppinverno si disputa su una distanza inferiore ai 400 m. previsti per i campionati europei. Anche Franca Trevisan ha fornito prestazioni che si inseriscono tra le migliori italiane della ancor breve stagione, dimostrando di essere in progresso di forma con lo scendere giovedì scorso sotto il 1'28".

Alla Triestina invece appartengono le rappresentanti più forti delle ultime leve, la migliore delle quali è la ranista Ilaria Rabusin, che per la giovane età nuota ancora anche per il Centro CONI da cui è spuntata. La ragazzina è stata la migliore delle raniste coetanee (non ha ancora 13 anni) del settentrione nelle recenti gare che hanno opposto le rappresentative dei vari Centri CONI e che hanno visto la lusinghiera affermazione di quello t[illegible]estino.

In campo maschile il migliore è naturalmente stato Spangaro, ma il ranista ederino non ha fatto, nella seconda prova, niente di più che l'ordinaria amministrazione. Qui sono stati più evidenti i casi di impreparazione negli atleti impegnati nelle gare, essendo le società maggiori ricorse a tutti gli elementi di cui dispongono nel tentativo di risolvere a proprio favore l'equilibratissima lotta nella classifica complessiva. Da questi atleti sono state ottenute in qualche caso delle prestazioni sorprendenti a testimonianza dello spirito con cui si sono battuti; basti citare tra gli altri l'alabardato Steffè, secondo, dietro Spangaro, sui 100 rana. Il pallanuotista della Triestina Kirchmaier ha ottenuto due vittorie sui 66 s.l., scendendo sotto i 40" e dimostrando ancora una volta le sue possibilità di velocista, fin qui mai curate a dovere. Sui 200 metri ha vinto Camisa, in un tempo mediocre, come pure poco entusiasmante è stato il tempo del farfallista Umeck, da cui si può già adesso pretendere di più. Per essere all'inizio di stagione, va considerato buono sui 100 dorso il 1'12" dello junior ederino Berani, che sembra finalmente intenzionato a prepararsi a dovere per confortare le speranze su di lui riposte.

Attualmente la classifica regionale vede la Triestina staccata di circa 650 punti dall'Edera, su un totale di quasi 22 mila: lotta apertissima ancora ad ogni risultato, dalla quale è esclusa naturalmente la Fiamma. La società del prof. Dessilla ha finora schierato due soli atleti, conseguendo pochi punti; a questi vanno sommati quelli conseguiti a Trento dal ranista Fonda, che ha nuotato 100 m. in 1'20"8, tempo non da buttar via.

Infine la volonterosa Ausonia Grado ha messo in acqua un solo elemento alla prima prova, non avendo la possibilità di far allenare regolarmente i propri atleti nella piscina coperta di Trieste.

A. V.

Calcio giovanile

Le partite del campionato juniores regionale di calcio: Udinese-Triestina ore 13.30; Pordenone-Cremcaffè ore 13.30; Crda Monfalcone-Saici ore 13.30; Pro Gorizia-Sangiorgina ore 15. Domenica a Udine si disputerà la partita Udinese-Triestina per la Coppa De Martino.

Nei giorni 18 e 19 marzo la rappresentativo juniores della Venezia Giulia parteciperà alla Coppa Ventura. Del suo girone, che si disputerà a Senigallia, fanno parte anche le squadre del Veneto, delle Marche e del Trentino.

Rodoni sempre grave

Salò, 13

Le condizioni del comm. Rodoni permangono stazionarie. All'ospedale di Gavardo il paziente ha passato una notte discretamente tranquilla. I sanitari, che lo tengono sotto continuo controllo, mantengono tuttavia la riserva sulla prognosi.

La Roma e Jonsson

Roma, 13

L'A. S. Roma comunica di aver raggiunto un accordo per l'eventuale acquisto definitivo del giocatore Jonsson. Come noto, Jonsson è stato ceduto soltanto in prestito dalla Fiorentina alla società giallorossa nel corso dell'attuale campionato.

(Telefoto al «Piccolo»)
Parigi: ai funerali delle vittime dell'8 febbraio, il segretario del partito socialista Dupreux, Gilles Martinet e Mendes France

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PROBLEMA DEL DISARMO DIBATTUTO AI COMUNI

LONDRA PER UN COMPROMESSO CON LE PROPOSTE AVANZATE DA KRUSCEV

La Svezia vuole entrare nel Mercato comune europeo nonostante la sua posizione di neutralità politica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

Il Primo Ministro Macmillna ha confermato oggi ai Comuni la «linea inglese» tracciata ieri dal Lord del Sigillo privato Heat per quanto riguarda la risposta da dare a Kruscev sulla procedura dei colloqui per il disarmo. La proposta sovietica è cioè bene accetta, nel senso che si accorda con il pricipio di un più alto livello da conferire ai colloqui. Il Primo Ministro sottolineando il pieno accordo di Washington su questo punto, ha tuttavia fatto presente che la risposta di Kruscev non viene incontro alla principale preoccupazione dei due alleati occidentali che era di varare una soluzione immediata e pratica facendo precedere e avviare la conferenza di Ginevra dai tre Ministri degli Esteri delle potente nucleari investite di maggiori responsabilità. Macmillan ha così concluso: «Il nostro problema è ora di adoperarci per un piano funzionale che unisca il meglio delle due proposte e in questo senso ci prepariamo a rispondere».

Da voci raccolte negli ambienti governativi pare che Inghilterra e Stati Uniti intendano rispondere a Kruscev che sono disposti ad un incontro alla sommità ma più tardi nel corso dell'anno e che, intanto, i tre Ministri degli Esteri debbano riunirsi secondo la proposta già avanzata dai due maggiori alleati occidentali, compresa in tale proposta la possibilità che il loro incontro possa via via allargarsi durante la conferenza di Ginevra con l'inclusione di altri Ministri degli Esteri dei diciotto Governi interessati. Anche il posteriore incontro alla sommità potrebbe essere analogamente allargato ad altri Capi di Governo oltre a quelli inglese, americano e russo, anche se non a tutti i Capi di Governo dei diciotto paesi, come proposto da Kruscev. In sostanza Londra, come Washington, non esclude che ci sia del buono in quello che il Premier ha definito «l'ampio respiro» del progetto russo.

Ieri Heatl aveva detto che la proposta di Kruscev era «benvenuta», ma Ormsby-Gore, delegato britannico all'ONU, aveva apertamente espresso il parere che dovesse essere respinta, pur «lasciando la porta aperta» a sviluppi futuri. Macmillan ha oggi appianato la contraddizione approfittando delle domande che gli erano state rivolte dai laburisti. Gaitskell aveva chiesto al Governo di precisare se avrebbe risposto negativamente o positivamente a Kruscev e lo aveva esortato a cercare una via di mezzo. La replica del Primo Ministro è stata chiara: «La lettera di Kruscev, come egli ha francamente spiegato, fu concepita indipendentemente dalla nostra iniziativa. Il problema ora è di mettere d'accordo le proposte pratiche che ci stanno a cuore con le idee più generali elaborate dai sovietici». Rispondendo ad altre interrogazioni, Macmillan ha precisato per quanto riguarda la ripresa degli esperimenti nucleari nell'isola di Natale che gli abitanti delle isole vicine sono stati preavvisati. I preparativi degli esperimenti dureranno per le lunghe e non termineranno prima dell'inizio della conferenza di Ginevra.

L'Ambasciatore svedese a Londra signor Hagglof ha espresso con forza inusitata in una conferenza-stampa il desiderio del suo Paese di far parte del Mercato comune europeo nonostante la sua posizione di neutralità politica. In un certo senso l'Ambasciatore ha sollevato non solo la questione del suo Paese, ma anche dell'Austria e della Svizzera che con la Svezia costituiscono la triade dei neutrali europei. Si tratta di decidere se la neutralità politica di questi Paesi sia compatibile con un organismo come il Mercato comune in cui la fase economica è una scala verso l'unità politica. Quando l'Europa sarà costituita in federazione avrà necessariamente una sua politica che non potrà essere vincolata a un ancoraggio neutralistico. Lo spiraglio in cui l'Ambasciatore svedese ha inserito le sue argomentazioni, è costituito dal fatto che una associazione dei neutrali sul piano esclusivamente economico monetario sociale dovrebbe essere possibile senza compromettere il cammino politico dell'Europa nascente.

Eugenio Galvano

GLI AMERICANI VANNO VERSO UNA NUOVA COREA?

Timori a Washington per le ostilità nel Vietnam

I repubblicani accusano il Presidente Kennedy di ingenuità Forze thailandesi sono state inviate alla frontiera con il Laos

Nuova York, 13

«L'andamento delle ostilità nel Vietnam e la crescente partecipazione degli Stati Uniti stanno provocando notevole preoccupazione negli ambienti di Washington. Si parla ormai apertamente di operazioni militari americane contro i guerriglieri comunisti nel Vietnam, e si teme che il numero delle perdite americane andrà crescendo. D'altra parte il Governo è riluttante a divulgare ed a spiegare pubblicamente l'entità e le ramificazioni degli impegni da esso assunti nell'Asia Sud-orientale, per timore di fornire pretesti ad un possibile intervento cinese.

Un altro motivo di questa reticenza è il dubbio che il pubblico americano possa reagire sfavorevolmente all'idea di una nuova lunga, sanguinosa e costosa guerra nell'Estremo Oriente, e possa premere per una vittoria rapida e decisiva, che potrebbe ottenere solo a rischio di scatenare un conflitto mondiale. La decisione di aumentare l'assistenza militare al Vietnam sarebbe stata presa dal Presidente Kennedy, a quanto afferma il «New York Times», in seguito al sopralluogo effettuato dal generale Maxwell Taylor, consulente militare del Presidente. Taylor nel suo rapporto avrebbe comunicato a Kennedy che gli Stati Uniti avrebbero potuto aiutare il Presidente Ngo Dinh Diem ad annientare i ribelli senza bisogno d'impiegare forze militari ingenti. Secondo la «New York Herald Tribune» il Dipartimento di Stato sarebbe stato contrario alla creazione del «comando di assistenza militare americana» nel Vietnam, temendo che essa potesse suscitare ripercussioni diplomatiche, ma il Presidente Kennedy avrebbe deciso che valeva la pena di correre il rischio.

In una pubblicazione del Comitato nazionale del partito repubblicano dal titolo «Battle line» si accusa il Presidente Kennedy di ingenuità a proposito degli impegni militari americani nel Vietnam meridionale. Il documento afferma che Kennedy deve alla nazione un rapporto completo per dire se si oppure no quattromila soldati americani siano impegnati in quel lontano territorio nella lotta contro i partigiani comunisti. Il popolo, prosegue il documento, non deve aspettare di vedere la lista dei caduti americani prima di essere stato informato sulla vera natura degli impegni assunti dal paese verso il Vietnam meridionale.

«Vorremmo chiedere al Presidente Kennedy — prosegue la pubblicazione — se non sia giunto il momento di lasciar cadere la finzione che gli Stati Uniti svolgano nel Vietnam meridionale la parte di semplici consiglieri militari». Il comitato, osservando che il Trattato di Ginevra del 1954 limita il numero dei consiglieri militari di un paese nella zona chiede: «Come spiegheremo la presenza di quattromila soldati?». E aggiunge: «Forse che il nostro paese sta andando verso un'altra Corea che potrebbe complicare la situazione nell'intero Est asiatico?».

Oggi si è appreso da Bangkok che la Thailandia ha inviato truppe su posizioni strategiche della frontiera con il Laos. L'annuncio dei movimenti militari è stato dato dal Governo di Bangkok, precisando che i primi contingenti sono partiti nelle prime ore di stamane. Si ritiene che le forze thailandesi siano state inviate nella provincia settentrionale di Nan, a soli 80 chilometri dal centro laotiano di Nam Than, circondato da forze comuniste.

«Dal momento che la situazione del Regno del Laos — dice un comunicato di Bangkok —, quale si è venuta sviluppando in seguito alla accresciuta attività militare di elementi filocomunisti e in particolare ai violenti attacchi contro Nam Tha, lascia intravvedere un possibile pericolo per la sicurezza della Thailandia e costituisce una violazione dell'accordo per la tregua sollecitato dalla conferenza ginevrina sul problema laotiano, il Governo thailandese ritiene che se tali attacchi dovessero avere successo aprirebbero la via a quegli elementi che minacciano la pace e la sicurezza del Regno facilitando ulteriori infiltrazioni e attività sovversive».

IMPONENTE MANIFESTAZIONE DI CORDOGLIO NELLE VIE DELLA CAPITALE

PARIGI HA RESO GLI ONORI ALLE OTTO VITTIME DELLA POLIZIA

La vita della metropoli paralizzata per mezza giornata dallo sciopero Continuano in una località segreta i colloqui con gli esponenti algerini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

Parigi ha pianto i morti della manifestazione dell'8 febbraio alla Bastiglia. Una folla enorme ha partecipato alle esequie delle vittime, svoltesi stamane in forma solenne. Erano anni che non si assisteva a una mobilitazione così imponente. La televisione ha parlato di almeno duecentomila dimostranti; la centrale sindacale cattolica di mezzo milione; il partito comunista di un milione. La prima cifra pecca per difetto, l'ultima per eccesso. Comunque sia, la pioggia, caduta a scrosci per tutta la mattinata, non ha impedito che la manifestazione assumesse un aspetto grandioso e solenne. Il cielo basso e grigio di Parigi si è associato, in qualche modo, al dolore degli uomini, un dolore fermo, sincero.

Dalle 8 alle 10 del mattino, prima di arrestarsi per lo sciopero indetto dalla CGT e al quale avevano aderito tutti i sindacati eccettuata «Force ouvrière» (socialista), i metro e gli autobus hanno trasportato migliaia e migliaia di persone alla Casa dei sindacati, in Boulevard du Temple, e nella vicina Piazza della Repubblica, dove ieri avrebbe dovuto svolgersi la manifestazione della SFIO impedita dalla polizia. Parigi era bloccata dallo sciopero. Chiusi i chioschi dei giornali; illuminati fioccamente con le candele i negozi. I semafori erano spenti. Negli incroci lungo i «quais» e sui boulevards le automobili cercavano di districarsi, sotto la pioggia, dagli ingorghi del traffico. La vita di tutti i giorni era bruscamente spezzata: la gente confluiva verso un unico punto, verso quella Piazza della Repubblica che da sei giorni è il polo di attrazione di tutta Parigi, il luogo nel quale uomini di diverse opinioni politiche hanno rinnovato l'impegno di lottare contro il fascismo.

Le otto bare erano state allineate in un padiglione laterale della Casa dei sindacati trasformato in camera ardente. Sono coperte di fiori: il bianco dei gigli, il rosso dei garofani, il viola dei tulipani. Alla luce incerta dei candelabri le rappresentanze sindacali montano la guardia. Davanti a ogni bara un ingrandimento fotografico. Unica fra tutte, la bara di Daniel Ferry è bianca; dal ritratto il ragazzo sorride con gli occhi chiari, contento come si può esserlo a quindici anni.

Il servizio d'ordine disciplina l'afflusso dei visitatori. Non ci sono poliziotti e non «potevano» essercene perchè i funerali di oggi sono per i morti degli scontri con la polizia. Tutto avviene nella calma e nell'ordine. I visitatori portano sui risvolti dei cappotti e degli impermeabili losanghe di cartoncino nero, con la scritta «Onore ai Caduti dell'8 febbraio». Le donne hanno mazzi di garofani rossi e «bouquets» di viole. Non si capisce dove i parigini abbiano trovato tanti fiori. Molte donne piangono; una si accascia vicino a una bara e si viene a sapere che si chiama madame Martorell ed è la sorella di una delle vittime. I dirigenti politici e sindacali sono raggruppati sul fondo, immobili come statue.

Alle 10, sulle spalle di operai in tuta, le bare vengono portate all'esterno e caricate sui furgoni mortuari. La prima è quella bianca di Daniel Ferry, il ragazzo di 15 anni caduto come Gavroche sul selciato di Parigi. Poi Raymond Wintgens, il tipografo morto con il cranio fracassato; Suzanne Martorell, una vedova che ha lasciato tre bambini; Jean Pierre Bernard, un impiegato di trent'anni che era appassionato della montagna. Queste quattro salme saranno tumulate al cimitero «Père Lachaise»; le altre (Hippolyte Pinat, muratore; Fanny Dewerpe, che aveva avuto il marito ucciso nel '52 in una manifestazione di piazza; Edouard Lemarchand, falegname; Anne Claude Sodeau, impiegata delle poste) saranno inumate domani in provincia.

La folla riceve l'acqua senza aprire gli ombrelli, gli uomini restano a capo scoperto. Si sentono le note della marcia funebre di Chopin. Si forma, lentamente, il corteo: dietro le quattro bare i familiari, poi i rappresentanti dei sindacati e dei partiti; infine la folla che nessuno può contare, i volti duri e fermi, le mani serrate a catena. Chi ha avuto paura della marea umana è alle finestre e sui balconi. Ci sono tutti: lo studente della Sorbona e il facchino delle «Halles», l'operaio della Renault e la ragazza delle «Galeries La Fayette», l'ingegnere della S.N.C.F. e il commerciante del Marais. Dalla casa dei sindacati ai cancelli del «Père Lachaise» ci sono più di due chilometri e la folla procede compatta, quasi a proteggersi dall'acqua e a trovare forza nell'unità, contro il dolore: ma quando l'avanguardia è già nel piazzale del cimitero, ad ascoltare i discorsi, la coda del corteo deve ancora lasciare la piazza della Repubblica. La tribuna degli oratori, parata a nero, è davanti all'ingresso principale del cimitero, Boulevard De Menilmontand. Le salme saranno inumate nel campo 97, vicino al «Muro dei federati» dove il 28 maggio 1871 furono fucilati i 147 della Comune.

Lo sciopero generale di mezza giornata (che era stato promosso dalla CGT ma aveva ricevuto l'adesione della cattolica CFTC, dell'UNEF e della FEN) ha registrato un'alta percentuale di adesioni, tanto nel settore pubblico che in quello privato. L'erogazione del gas e dell'elettricità è stata sospesa; i treni della «Banlieue» si sono fermati; le linee aeree hanno rinviato le partenze. I minatori di Lilla, i «dockers» di Calais, i metallurgici di Metz, i portuali di Marsiglia, gli studenti e i docenti di Grenoble hanno imitato i lavoratori della regione parigina.

Domani il Consiglio dei Ministri tirerà la lezione degli avvenimenti. Si attende di sapere come sarà giudicato l'operato del Ministro degli Interni Frey, date le voci secondo cui le misure adottate dalla polizia non avrebbero incontrato la piena apporvazione dall'Eliseo. Il Consiglio dei Ministri udrà anche una relazione del Ministro per gli Affari algerini Joxe, che insieme ai colleghi Buron (Lavori pubblici) e De Broglie (Sahara) è reduce da un incontro di tre giorni con la delegazione del GPRA guidata da Belkacem Krim e composta da Saab Dalhab, Yazid e Ben Tobbal. L'incontro è stato sospeso stasera per dar modo ai rappresentanti francesi di consultare il Governo sulle ultime proposte algerine per il Sahara e le garanzie alla minoranza europea.

Il Ministro marocchino per gli affari africani, Khatib, ha lasciato stasera Parigi per Rabat. Egli ha avuto un incontro considerato della massima importanza, con l'illustre prigioniero del castello di Aunoy, Ben Bella. Il mistero non è stato ancora svelato per quanto concerne la località in cui si svolgono le conversazioni franco-algerine.

Ugo Ronfani

A BONN LE ACQUE POLITICHE SI INTORBIDANO

I liberali insistono per il dialogo con Mosca

Scambio di colpi d'arma da fuoco a Berlino fra poliziotti occidentali e agenti comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 13

Il leader liberale tedesco Erich Mende ha ribadito oggi il punto di vista del suo partito circa l'opportunità di un «dialogo» diretto fra Bonn e Mosca «ove i sondaggi svolti a Mosca dall'Ambasciatore statunitense Thomson con il Ministro degli Esteri sovietico non approdassero ad alcun risultato concreto». «Tali conversazioni preliminari, ha soggiunto, dovrebbero svolgersi d'accordo ed in armonia con gli alleati occidentali della Repubblica federale tedesca». Secondo Mende, la proposta da lui affacciata non deve essere riguardata come «un qualche cosa di sensazionale. E' un fatto del tutto normale che un Ambasciatore parli con il Capo del Governo del paese in cui è accreditato». «A mio avviso, ha aggiunto l'esponente liberale, l'Ambasciatore Kroll, per i rapporti che intrattiene con il Primo Ministro Kruscev, è la persona più qualificata per condurre un dialogo con i sovietici. Non si può mettere in dubbio la sua lealtà, e d'altra parte egli può contare sulla simpatia del Capo del Governo e del partito comunista dell'Unione Sovietica. Perchè non profittare di questa circostanza? Lo stesso Ambasciatore sovietico a Bonn, Smirnov, mi ha chiesto ripetutamente i motivi di questo atteggiamento del Governo federale tedesco». Mende ha poi respinto l'accusa che da qualche parte è stata mossa al suo partito di proporsi «un ritorno a Rapallo. Noi non miriamo a questo, ha esclamato, ma presto sarà data dimostrazione della inevitabilità di una nuova Rapallo se le altre vie dovessero fallire».

Fra i temi di un'eventuale conversazione tedesco-sovietica «che necessariamente, non dovrebbero avere alcuna pubblicità», Mende ha indicato «le prospettive di una destalinizzazione nella Germania orientale». Egli ha quindi proseguito rilevando che i sondaggi esplorativi tedesco-sovietici dovrebbero svolgersi non solo a Mosca ma anche nella capitale federale, fra il Cancelliere Adenauer e il capo della missione diplomatica sovietica Smirnov». I Governi di Washington e di Londra, «a quanto risulta personalmente» al dott. Mende, non sarebbero alieni dall'appoggiare una iniziativa del genere che venisse intrapresa da Bonn. «Non conosco, ha rilevato, l'opinione in proposito del Governo francese».

Alle dichiarazioni del «leader» liberale ha reagito immediatamente il capo del gruppo parlamentare cristiano-democratico e cristiano-sociale alla Dieta federale, l'ex Ministro degli Esteri Heinrich von Brentano, il quale ha affermato che «la posizione presa dalla liberaldemocrazia in materia di politica estera rischia di mettere in crisi la coalizione governativa». Com'è noto, il quarto Gabinetto Adenauer poggia su una coalizione tra democratici e partito liberale. Questa sera la Cancelleria federale ha annunciato che il Cancelliere Adenauer ha invitato per domattina a Palazzo Schaumburg il dott. Mende assieme a von Brentano e al presidente del partito socialdemocratico Erich Ollenhauer.

Oggi per la prima volta, dall'inizio della crisi di Berlino, la polizia di Berlino Est e quella di Berlino Ovest si sono scambiate colpi d'arma da fuoco al di sopra del «muro» divisorio delle due città. La polizia occidentale ha precisato che alcuni agenti della polizia popolare hanno aperto per primi il fuoco contro due agenti di Berlino Ovest che stavano su una piattaforma che dominava il «muro». Gli agenti a Berlino Ovest hanno risposto e sono stati scambiati una decina di colpi. Quindi dalla parte orientale sono state lanciate 5 bombe lacrimogene verso Ovest cui gli agenti occidentali hanno risposto con altrettante bombe verso Berlino Est.

Luigi Forni

Ordine di sequestro per due giornali altoatesini

Bolzano, 13

La Procura della Repubblica, rilevando gli elementi di notizie false e tendenziose, ha disposto il sequestro di due numeri del giornale di lingua tedesca di Bolzano, «Dolomiten», rispettivamente del 16 e del 25 gennaio, e del numero del 16 gennaio del quotidiano «Alto Adige».

In data 16 gennaio i due giornali avevano pubblicato una lettera anonima, nella quale si riferiva che gli altoatesini detenuti nelle carceri di Bolzano e di Trento per attività terroristica e antinazionale avrebbero attuato uno sciopero della fame, in segno di protesta per il «vergognoso» trattamento della polizia. In quell'occasione, prima di riferirne il testo, l'«Alto Adige» aveva qualificato la lettera così: «Lo sciopero della fame: questa è l'ultima mossa nel quadro della grande azione speculativa e propagandistica in corso per sfruttare sul piano internazionale le accuse di presunte torture subite dai terroristi ad opera dei carabinieri».

In data 25 gennaio il «Dolomiten» aveva riportato una lettera delle spose e delle madri dei detenuti, nella quale si denunciava che «le torture subite dai loro congiunti hanno lasciato in alcuni orribili ferite».

Nave russa sorvolata da due aerei americani

Mosca, 13

Radio Mosca ha annunciato oggi che due aerei americani hanno sorvolato, in due riprese, la petroliera sovietcia «Maxim Gorky» in rotta verso Cuba. L'emittente ha precisato che i due arei, recanti i numeri di matricola «127-757» e «136-548», hanno volato a bassa quota sulla nave sovietica in acque internazionali.

VENTI E PIOGGE SU VASTE ZONE DELLA PENISOLA

Due morti e numerosi feriti causa l'improvviso maltempo

Molti incidenti stradali provocati dalla fitta nebbia

Milano, 13

Numerosi banchi di nebbia hanno reso stamani difficoltose le comunicazioni in *Lombardia*. All'Aeroporto di Linate, dove la visibilità è attualmente ridotta a meno di 200 metri, il traffico aereo è interrotto.

A causa della fitta nebbia che ricopriva la zona, un autopullman in servizio sulla linea Milano-Trezzo D'Adda si è scontrato stamani nei pressi di Cassina De' Pecchi con un autocarro carico di materiale ferroso. I numerosi passeggeri della corriera, in seguito all'urto, sono stati scagliati al suolo o contro i finestrini. Sette di essi sono stati trasportati all'ospedale di Gorgonzola, dove quattro sono stati medicati e quindi dimessi, mentre gli altri tre sono stati trattenuti con prognosi varianti dai 10 ai 20 giorni. La polizia stradale, ha predisposto adeguati segnalazioni affinchè non si verificassero altri tamponamenti. Rimossi gli ostacoli, il traffico è stato successivamente riattivato.

A Milano il vento che soffia alla velocità di 30-35 km. orari con raffiche di 45-50 km. all'ora, ha sradicato alcuni alberelli appena trapiantati nei parchi, nei giardini pubblici e nelle aiuole.

Una bufera di vento si è abbattuta nel pomeriggio di oggi su *Trino*. Al Colle della Maddalena sono state registrate punte massime di vento alla velocità di quasi 80 chilometri orari. In città, i vigili del fuoco sono intervenuti varie volte per la sistemazione di persiane e di cartelloni pubblicitari pericolanti. Il fenomeno è una conseguenza della forte corrente di aria che si è registrata nel pomeriggio di oggi, a 5400 metri di altezza, proveniente da Nord-Ovest e poi spostatasi sulla Jugoslavia. La velocità della corrente d'aria si aggirava sui 350 chilometri orari.

Sempre nel pomerigigo di oggi, un temporale si è improvvisamente abbattuto su *Trento* e sulla *Val d'Adige*. La pioggia è caduta con particolare intensità per una diecina di minuti, trasformandosi successivamente in una pioggerella fine e insistente.

A Canazei, nell'alta Valle di Fassa, sta imperversando una violenta bufera di neve, accompagnata da fulmini e tuoni. Nevica alle quote superiori ai 2000 metri.

Una violenta tempesta di vento si è abbattuta sull'*Emilia*. A Cesena, la bimba Marisa Giulianini, di 9 anni, mentre si trovava a tavola coi familiari, è stata colpita alla testa da alcuni mattoni di una parete in foglio alzata di recente per chiudere una finestra esterna e crollata sotto la spinta del vento. Ricoverata d'urgenza all'ospedale, la piccola vi è deceduta poco dopo per sopravvenuta commozione cerebrale.

La fittissima nebbia ha causato, nel *Ravennate*, due incidenti con un morto e cinque feriti. Sulla statale umbro-romagnola, all'altezza di San Zaccaria, un'auto si è scontrata con un autocarro; il conducente, Silvano Saviotti, di Ravenna, è rimasto ferito leggermente; il suo compagno di viaggio, Francesco Bardetta di 34 anni, è deceduto un'ora dopo il suo ricovero all'ospedale.

Sulla strada San Vitale un passante, che accorreva sul luogo ove due auto si erano scontrate, Umberto Argelli, di 25 anni, da Faenza, è stato travolto da una terza vettura, ed ha riportato ferite tali da essere giudicato con prognosi riservata. Gli altri feriti sono Urbano Sacchi, di Ravenna, Angelo Pironi e Antonio Arniani, entrambi nativi di Russi.

Raffiche di vento a oltre cento chilometri orari hanno investito anche *Urbino*. Molti comignoli, tegole e vetri sono andati distrutti. La furia del vento ha sradicato alberi, divelto cartelli indicatori e fatto volare antenne televisive. Fortunatamente non si sono registrati danni alle persone.

Una violenta bufera di vento ha imperversato anche sul *Maceratese*. Danni particolarmente gravi ha subìto il Comune di Poggio San Marcello, dove un cascinale è stato abbattuto e due automobili sono state rovesciate. Nessun danno alle persone.

Anche in alcune zone della *Sicilia* imperversa il maltempo. Su Enna piove da oltre 24 ore. Sulla città è calata anche la nebbia. Violente piogge si sono abbattute anche su Porto Empedocle. Nel Canale di Sicilia il mare ha raggiunto forza otto. Il piroscafo «Mazara» che collega la Sicilia con le isole Pelagie, è rimasto alla fonda.

(Telefoto al «Piccolo»)
Genova: è giunto in Italia, a bordo della «Leonardo da Vinci» della Società «Italia» il noto attore americano Paul Newman

REVISIONE DEL PROCESSO PER I SETTE OMICIDI

L'ex partigiano Faletto ricompare davanti ai giudici

Genova, 13

L'ex partigiano Giuseppe Faletto, è comparso stamane dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello di Genova, rimandatovi dalla Cassazione. I giudici dovranno stabilire se sette omicidi commessi dall'ex partigiano in Piemonte, debbono considerarsi delitti politici (e di conseguenza amnistiati) o se vanno ritenuti reati comuni.

Sul Faletto gravò l'accusa di avere ucciso l'ing. Codecà, direttore di un reparto di una fabbrica torinese d'automobili. L'ing. Codecà, come noto, il 16 aprile 1952 fu ucciso con alcuni colpi di «Sten» sparati a bruciapelo, mentre usciva dalla sua abitazione, in via della Regina a Torino. Il Faletto conosciuto durante la guerra di liberazione con il nome di «Briga», fu incriminato del delitto, ma poi assolto per insufficienza di prove.

L'ex partigiano venne però nuovamente arrestato nel 1955 dovendo rispondere di sette omicidi: degli studenti Ciro Catto ed Emanuele Bonisconti, di Bruno Pasinetti, dell'agricoltore Angelo Maggi, di Teresa Eringio-Trussoni, dell'agente di polizia ausiliaria Vittorio Franco e di Domenico Nebbia. I giudici non riscontrarono elementi sufficienti per qualificare come politici tali omicidi che, secondo l'accusa, sarebbero stati compiuti dal Faletto a solo scopo di rapina. L'ex partigiano fu condannato all'ergastolo che, in virtù dei vari condoni, fu commutato in 20 anni di reclusione. Verso la fine del 1960 condannato in venti anni di rela moglie del Faletto, assistita dall'avv. Armando De Marchi, promosse un ricorso in Cassazione, destinato a riqualificare i sette omicidi commessi dal «Briga».

La Suprema Corte, il 12 gennaio 1961, ha annullato la sentenza dell'Assise d'Appello di Torino rinviando il processo all'Assise d'Appello di Genova.

All'inizio dell'udienza, cui è presente il Faletto, tradotto nei giorni scorsi a Genova dal carcere di Fossano, il consigliere Marinelli ha illustrato i motivi che hanno spinto la Cassazione ad annullare la sentenza della Corte di Assise di appello di Torino del 15 ottobre '58. Egli ha poi sostenuto che «il Faletto si comportò come un sanguinario rapinatore nella uccisione di Angelo Maggi che, dopo essere stato derubato di tutto il vino che aveva in cantina, fu ucciso perchè aveva resistito alla richiesta di consegnare un vitello.

Il processo proseguirà domani, con la requisitoria del P. G. dott. Mancini.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati** a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA media età referenze ore da combinarsi offresi. Tel. 56574. 21424 A

FIDATA 55enne, giovanile, capace tuttofare, cucinare, offresi stabile, presso 1-2 persone. Cassetta 61261 A, UPI.

SIGNORA professione sarta offresi giornata aiuto lavori capacissima stiro. Indirizzo UPI. 61268 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

FAMIGLIA 4 persone adulte cerca domestica tuttofare nubile pratica sana 20-35enne contratto almeno anno, mensile 21.000. Famiglia Gallucci, Rescaldina (Milano). 5422 B

FAMIGLIA, area residenziale Bologna, cerca bambinaia esperta, moralità, per due bambini. Cassetta 9 L, SPI, Bologna. 5427 B

PRESTASERVIZI, oppure stabile, rione Gretta, cercasi escluso cucinare. Tel. 37358. 40950 B

PRESTASERVIZI 2 ore mattino cercasi; buon trattamento, feste libere. Vallone, via Canova 27, primo. 61243 B

RAGAZZA, donna, stabile cercasi urgentemente famiglia signorile ottimo trattamento. Foro Ulpiano 2, tel. 61177. 61245 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 37772. 40953 C

A. GIOVANE serio offresi lavoro ore libere. Bissi, Roiano 800. 10580 C

CINQUE lingue. Ragioniere (triestino) cultura universitaria, corrispondente italiano, tedesco, serbo-croato, sloveno, inglese, esperienza pluriennale commercio estero e industria, esatto, ineccepibile moralità, abile trattative alto livello, attitudine lavoro autonomo, occuperebbesi mansioni di responsabilità. Cassetta 21236 C UPI.

CONIUGI 40enni conoscenza perfetta tedesco-francese offronsi come portinai. Scrivere cassetta 2 C, SPI, Udine. 5433 C

DIRIGENTE commercio industria lunga esperienza impianti controlli contabili offresi. Cassetta 21022 C UPI.

ESPERTO contabilità previdenze magazzino offresi seria ditta. Cassetta 21021 C, UPI.

MOTOCARRISTA con Lambretta furgone 4 q.li offresi a ditta. Telefono 20123. 21428 C

SENIOR shipping executive or assistent with 35 year eperience abroad, expert in every branch of shipping agency, first class knowledge of English, available for immediate engagement also abroard or locally on part time bases. Cassetta n. 40681 C UPI.

CC Artigianato L. 30

PARCHETTI riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 40447 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica, lacca germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Telefono 44101. 40947 CC

PIASTRELLISTA sgrezzatura meccanica, lucidatura piombo, posa, preventivi gratuiti. Telefono 44101. 40947 CC

RINOVEST, sartoria specializzata uomo donna rimette nuovo abiti soprabiti rimoderna riparazioni. S. Lazzaro 9. 40689 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA pellicciaia cercasi. Pellicceria Soliman, via S. Francesco 34. 61226 D

APPRENDISTA banconiera-e o internista giovane cerca bar S. Francesco 52. 40929 D

APPRENDISTA cameriere per albergo volonteroso cercasi. Telefonare 30132 oppure scrivere a cassetta 61258 D, UPI.

APPRENDISTA parrucchiere-a pratico-a cerca prontamente Salone, Conti 15. 61257 D

APPRENDISTA cercasi. Salone Nereo, viale XX Settembre 19. 21429 D

APPRENDISTA volonterosa per pellicceria cercasi. Pellicceria Mazaroli, largo Barriera Vecchia 11. 61249 D

APPRENDISTI 15-16 anni cercansi. Ing. Lio. Gombacci, via Campo Marzio 6. 61230 D

AUTISTA pratico consegne, licenza inferiori, paga e provvigione. Offerte cass. 21438 D, UPI

DIPLOMATO pratico ufficio e clientela, patentauto, anche pensionato, massimo cinquantenne. Offerte cassetta 21438 D, UPI.

ELEMENTO volonteroso cercasi per visita clientela cartolai. Scrivere cassetta 61242 D, UPI.

FALEGNAMI apprendisti e operai cercansi. Aries, F. Severo 1988, telef. 50596. 61278 D

FATTORINO con Vespa propria cercasi. Telefonare 43618 dalle 10 alle 13. 1235 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Silvana, Duca d'Aosta 11, tel. 38877. 61254 D

LAVORANTE e mezzolavorante barbiere cercansi urgentemente. Via Ghega 2, tel. 28269. 61252 D

MACCHINISTE, confezionatrici e apprendiste cercansi prontamente. Maglificio Rolly, viale Terza Armata 17. 61272 D

MEZZALAVORANTE o garzona cercasi. Salone Lucia, via Udine n. 36. 21436 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera capace manicure cercasi. Salone Marisa, via D'Alviano 80. 61241 D

PARRUCCHIERA capace cercasi anche solo pomeriggio. Telefonare 50234. 61259 D

RAGAZZA volonterosa per negozio frutta cercasi. Rusconi, via Crispi 8. 61273 D

RAGAZZE 15-18 anni orario diurno. Caffè latteria, S. Giustina 18, telefono 29075. 40927 D

RAGAZZO 15enne anche pratico cercasi. Alimentari Samer, via Raffineria 5. 21437 D

SIGNORINE acquisitrici pubblicità abbonamenti cercansi per visitare ditte locali, Traffico, v. Battisti 24. 61237 D

TAPPEZZIERI, mezzilavoranti, apprendisti, cercansi. Presentarsi Perizzi, XX Settembre 38, ore 8-9. 40939 D

F Off. camere e pens. L. 30

A.A. CAMERA mobiliata affittasi persona distinta. Foscolo 44, II, porta 12. Rivolgersi portiere. 61244 F

CAMERETTA affittasi presso Buran, via Ponziana 6. 61248 F

STANZA centro uso bagno affittasi presso sola. Telef. 68529. 61256 F

STANZA mobiliata ufficio affittasi Zovenzoni. Telef. 92839. 21425 F

STANZE spaziose uso ufficio prezzo modico. Rivolgersi portinaio Machiavelli 15. 21426 F

STANZETTA centrale affittasi per ufficio, eventualmente a giovane distinto solo dormire. 61024 61265 F

VUOTA uso cucina 11 mila; altre mobiliate, affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 61277 F

G Istruzione L. 30

A.A. DOPOSCUOLA medie, avviamenti. Dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Istituto Enenkel, Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone, via Boito 10. 21375 G

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

FRANCESE lezioni accurate conversazione. Tel. 30061 dalle 15-20 21238 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina, prezzi moderati. Telefono 66375. 21264 G

RIPETIZIONI italiano, tedesco, inglese, francese, matematica, computisteria, stenografia. Giulia 26 I. 21394 G

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CAGNETTA setter targa Dolly rintracciata. Tel. 59525. 21422 H

LUPO nero collare ferro rinvenuto. Tel. 21292, Rifugio Astad. 61239 H

I Off. appart. bott. L. 30

A. PARAGGI Stazione, 12 vasti locali in palazzo signorile, per società, ambulatorio, consolato, affittansi. Telef. 95982. 61266 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze poggioli casa nuova 25-30 mila affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 61277 I

APPARTAMENTI affittansi: Donizetti 4 stanze ascensore primo, Franca 3 stanze vista golfo, Genova 5-7 stanze uso ufficio, Leo 3 stanze accessori, San Vito 4 stanze nuovo, San Vito 4 stanze villino. Alabarda, Spiridione 6. 61280 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, accessori, rimesso nuovo affittasi senza spese. Visitare ore 14-16, Bramante 2, piano V, destra, Zuniaz. 61232 I

APPARTAMENTO 3 camere accessori zona giardino. Altri Valdirivo, Commerciale, Rossetti. Ville, negozietto nuovo centro; affittansi. Torrebianca 24. 61250 I

APPARTAMENTO paraggi Stazione 2 stanze, stanzetta, cucina, doccia, affittasi. Carli. piazza S. Antonio 6. 7414 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina 12.000 mensili con spese. P.zza Benco 2, Amsterdam. 7412 I

APPARTAMENTO signorile, tre stanze, servizi, terrazza, primo piano, riscaldamento centrale, affittasi. Matteotti 39, portiere. 61271 I

APPARTAMENTO 5 stanze cucina bagno giardino terrazze, nuovo, zona Rossetti, affittasi. Corso Italia 29, Amm. Failla. 21432 I

APPARTAMENTO 7 stanze in villa affittasi. Corso Italia 29, Amm. Failla. 21432 I

APPARTAMENTO paraggi Piccardi, 3 stanze, cucina, bagno, terrazze, centralnafta, ascensore affittasi, Carli, piazza S. Antonio 6. 7417 I

BISTANZE cucina doccia 18.000 poche spese; altro camera cucina 16.000 senza spese, affittansi. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 61278 I

CAMERA cucina 7000 S. Giacomo, 10.000 p.zza Garibaldi; bicamere cucina S. Giovanni 15 mila con orto; bicamere cameretta 22.000. Agenzia Pascoli 4 pianoterra. 21434 I

MAGAZZINO 26 mq. paraggi Piccardi, per qualsiasi uso affittasi. Tel. 95982. 61266 I

SIGNORILE, centrale, 8 stanze, stanza servitù, cucina, doppi servizi, centralnafta, affittasi. Telefono 95982. 61266 I

SOLEGGIATO 3 stanze stanzino, cucina, bagno, restaurato, affittasi. Telef. 95982. 61266 I

STANZE due uso ufficio, centrali, riscaldamento, ascensore, affittansi, Carli, piazza S. Antonio 6. 7415 I

VILLA ad Opicina, 6 stanze, 2 stanzette, cucina, bagno, giardino, garage, affittasi. Telef. 95982. 61267 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO 1-2 stanze cerca famiglia marittima, anche compensando spese. Telef. 78116. 7411 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Prego telefonare 91783. 21430 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento; in affitto cercasi. Telef. 23364. 7413 L

APPARTAMENTO 6 stanze accessori moderni cercasi affittanza. Telef. 23143. 21432 L

CERCASI affitto stanza, stanzetta, soggiorno, bagno pagando 20 mila mensili. Telef. 23317. 7409 L

IMPIEGATO statale cerca in affitto appartamentino stanza, stanzetta, cucina e servizi. Telefonare al 43143. 61236 L

QUARTIERINO camera cameretta o 2 camere cercasi affitto. Telefono 38639. 61263 L

M Vendite d'occas. L. 40

FRANCOBOLLI Paesi europei oltremare, buste, cartelle, vendonsi. COTTA, Scussa 5 pianoterra, orario 9-12, anche festivi. 61224 M

MACCHINE cucire Elna e maglieria Passap familiare le macchine svizzere dalle qualità strabilianti. Rizzatti, Pascoli 29. 40852 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 29 M

PELLICCERIA Ziliotto troverete migliori qualità pelli provenienza estera modelli nuove creazioni prezzi più bassi di Trieste. Visitateci. Interpellateci. Ziliotto, via Milano 16. 21433 M

REGISTRATORE Geloso 258 recentissimo vendo occasione. Cassetta 21439 M, UPI.

TELEVISORI nuovi pronti secondo programma vendesi. Ritiro TV usato, massima valutazione; telef. 75233. 40949 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 38196. 61264 N

A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 61259 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 61260 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

CERCO tappeto persiano qualità pregiata vecchi ottimo stato circa metriquadrati dodici. Telefonare 24818 ore 10.13. 40954 N

ROTTAMI ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Marconi 18, telef. 38900. 40823 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A. COMPERO mobili cucine, soprammobili salotti antichi. Tel. 61591 50107. 40860 NN

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, salotti, carrozzine, ecc., Rossetti 4. Ricordatevi: Convenientissimo. 61155 NN

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 40942 NN

ARMADI guardaroba vendonsi vera occasione tutte le misure. Assumesi qualunque ordinazione. Falegnameria Schillani, via S. Francesco 32. 61255 NN

ARMADIO 4000, matrimoniale, cucina, baule, letti suste, vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 61279 NN

ATTACCAPANNI, vasto assortimento ultimi modelli, anche ordinazioni. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/2 NN

CUCINE assortimento ultimi modelli paniforti-formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni formica. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/1 NN

DIVANO con materasso lana, rifatto nuovo, occasione vendesi. Telef. 66612. 21256 NN

MATRIMONIALE nuova 100.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi n. 49. 21354 NN

MATRIMONIALE bellissima 95.000; altre assortimento prezzi convenientissimi. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 21406 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 85 O

P Rappr. piazzisti L. 35

FABBRICA assume ovunque rappresentanti vendita cornici. Stella - Caselpostale 290 Napoli. 5042 P

FARMACEUTICI. Società notissima cerca rappresentante-propagandista già introdotto classe medica Udine, Gorizia, Trieste. Inutile offrirsi se non pratici propaganda medica. Referenziare. Scrivere Casella 120 A, SPI, Milano. 5412 P

INDUSTRIA confezioni pantaloni cerca rappresentanti Piemonte, Liguria, Lombardia, Tre Venezie; referenziatissimi. Indirizzare S.A.C.T.A. - Calcinelli (Pesaro). 10583 P

RAGAZZE per vendita rateale biancheria cercansi. Presentarsi Caffè Miramare dalle ore 9 alle 10. 21427 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

BMW BMW BMW 700 coupé normale, sport, limousine, nuovi prezzi 1962, consegna immediata, visita, prova, Garage Regina, Coroneo 3. 40567 Q

DIESEL motori VM da HP 6-60 marini, industriali, altri. Concessionaria Reflex, Valdirivo 24. 21075 Q

DUCATI pronta consegna nuova moto 250 et nuovo ciclo motore piuma 48 cc. Occasioni: Ducati, Bianchi, Mival. Itom sport, Parilla, NSU. Rateazioni. Marzolla, Corso Italia 83, Gorizia. 43 Q

ESPORTAZIONI assume Ditta Reflex, Valdirivo 24. 21076 Q

FIAT 1100 familiare ottobre '61 in garanzia vendesi occasione. Telefonare 38820. 21435 Q

GIULIETTA T.I., settembre '59, perfette condizioni, privato vende contanti, telef. 78409. 61271 Q

MILLECENTO '56 cambierei 600 o venderei contanti. Rivolgersi Garage Galilei. 21423 Q

MOTOCARRO Ape quattro q.li avviamento elettrico; moto articolato Pentarò sette quintali. Dimostrazioni Vespagenzia, S. Francesco 44, telefono 28940. 40373 Q

PRIVATO a privato vende Borgward TS 27000 effettivi radio Blaupunkt bialtoparlanti. Rivolgersi Spinosa, viale Venezia 6, Udine. 5421 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940, vastissimo assortimento scooter e moto usati con speciali facilitazioni di pagamento. 40372 Q

600 '58, '56; 103 '55, Belvedere, Ardea 5 marce, 500 C. Ratealmente. Ritiro Vespa. Valle 6. 61276 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere massima rapidità discrezione. «JULIA», Imbriani 10. 7410 R

ALIMENTARI con frutta verdura pane affittasi o vendesi; incasso 90.000 giornaliere. Telefonare 52002 dalle 13 alle 15.30. 61253 R

BAR latteria zona Rossetti forte sviluppo vende Alabarda, Spiridione 6. 61280 R

IMPORT-export prodotti chimici cerca capitale per ampliamento vendite. Cass. 21431 R, UPI.

ISTITUTO finanziario «Italfidi» concede prestiti, autosovvenzioni, mutui ipotecari. Celerità, riservatezza, modicità. Rappresentanza Udine, via Aquileia 94. 5378 R

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim, S. Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 5416 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, via Roma 18. 40964 R

PULITURA a secco centrale ottimo lavoro vendesi. Tel. 50398. 61263 R

SISTEMAZIONI rapide licenze commerciali d'ogni tipo. Telefonare 28240 ore ufficio. 61246 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1049. SANTANASTASIO 18, consegna ottobre, stabile lusso, massimi comfort, piano IV, tre vani, grandi anticamere. VIA GIUSTINELLI 6, consegna aprile 1963, prenotazione alloggi 1-2-3-4 stanze, ogni comfort, vista mare anche piani massi. TIGOR 30, appartamento lussuoso piano IV, 2 stanze, sogigorno, cucinino, bagno, box-cantina, centraltermica, ascensore. VICOLO CASTAGNETO 13, singole disponibilità 1-2 stanze, ascensore, centraltermica, consegna marzo, visitabili 11-16. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 23434 S

A.A. APPARTAMENTI in condominio zona Commerciale panoramica soleggiata, 2-3-4 stanze, cucina, servizi, ascensore, centralnafta, ampi poggioli, consegna estate. Pagamento 50% contanti rimanenza mutuo bancario, vende Impresa, S. Francesco 9, II p. 61251 S

A. APPARTAMENTI condominio soleggiati, via dell'INDUSTRIA, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, cantina, centralnafta, prossima consegna, vendonsi. AMMINISTRAZIONE ALBERTI, via S. Caterina 1, 16-19. 40970/1 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, cantina, giardino, garage, vendonsi, Carli, piazza S. Antonio 6. 7422 S

APPARTAMENTI soleggiatissimi, Rotonda Boschetto, bistanze, cucina grande, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore vendonsi, Carli, piazza S. Antonio 6. 7421 S

APPARTAMENTI 2 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento vendonsi per rendita. Carli, piazza S. Antonio 6. 7419 S

APPARTAMENTI corso costruzione 1-5 stanze vende Impresa. Telefono 31830. 21421 S

APPARTAMENTI: matrimoniale, salone, studio, servizi, bagno, poggiolo, vista mare, centralnafta, Belpoggio; soleggiato tristanze stanzetta, servizi, poggioli, riscaldamento, Cologna; tristanze, servizi, bagno, Roiano; affittansi. ATEC, Goldoni 1. 4443 S

APPARTAMENTO acquisterei centralissimo 5 stanze, stanzetta, accessori. Offerte cassetta 61238 S, UPI.

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, 2 poggioli, casa nuova vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7418 S

CASETTA paraggi Maddalena, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, giardino vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7416 S

CASETTA libera con terreno acquisto contanti. Cassetta 21432 S, UPI.

CASETTA quadristanze servizi termonafta scantinato giardinetto vendesi libera luglio. Telefonare 64338, dalle 11-15. 40935 S

MODERNO, paraggi Franca 3 stanze, stanzino, cucina, doppi servizi, riscaldamento autonomo, vendesi. Telef. 95982. 61267 S

MUGGIA costruzione splendida casa con appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7420 S

OCCASIONE svendo vicinanze via Molin a Vento posizione panoramica terreno mq. 3.800-5.800 mq. Cassetta 15/B SPI, Udine. 5402 S

SCORCOLA in signorile palazzina, splendido panorama città-mare unico da 3 stanze, stanzetta; due da grande soggiorno, ulteriori 5 stanze, stanzetta, triservizi, 4 poggioli, autobox, centralnafta, ascensore, giardino. Alabarda, Spiridione 6. 61274 S

SOLEGGIATO centrale 6 stanze stanzino cucina bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Telef. 95982. 61267 S

VENDESI vicinanze via Giulia mq. 3800 terreno L. 26.000 al mq. Scrivere cassetta 1 B, SPI, Udine. 5434 S

VILLA signorile Opicina, 10 vani, bellissimo parco, garage, vendesi. Telef. 95982. 61267 S

VILLA libera acquisto contanti. Cassetta 21432 S, UPI.

VILLA nuova signorile 2 appartamenti ognuno da salone, tristanze, triservizi, 1000 mq. giardino, garage, panoramica città mare vendesi completa o condominio. Alabarda, Spiridione 6. 61274 S

U Matrimoniali L. 70

AMERICANE ed italoamericane, americani ed italoamericani, residenti in America, desiderando sposare in Italia, Vi pregano inviare, adesso, il solo Vostro indirizzo, chiaramente scritto su cartolina postale. «Eureka», Casella 5013, Roma. 6933 U

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali. Riservatezza. Casella 92 - SPI - Via Parlamento 9, Roma. 5039 U

BUONE sistemazioni matrimoniali. Scrivere: Alaimo, casella postale 411, Roma. 5041/4 U

V Diversi L. 60

A.A. AMBULATORIO iniezioni assistenze infermieristiche. Pascoli 13, tel. 73224. 140 V

ASTROLOGIA, volete sapere vostro destino astrologicamente? Scrivete Alaimo, casella postale 411, Roma. 3041/1 V

MAGO Tobruk astroveggente, amori, affari, consigli. Scrivere: Archimede 67, Roma. 5041 V

VOLETE conoscere i misteri della magia? Corsi speciali del maestro Scifo. Casella Postale 462, Roma. 5041 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, ne per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi. delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI - piazza della Scala
LEONARD - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - corso V. E. II.
LIBRERIA CENTRALE via T. Grossi 4
S. A. F. - Stazione Centrale

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

Ora		Destinazione
5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

Ora		Provenienza
1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.